

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: Unione Province d'Italia				
5	Il Tempo	03/09/2011	LUNEDI DI PROTESTA PER GLI ENTI LOCLAI	4
	Agora Magazine (web)	04/09/2011	ROMA / MANOVRA: 5 SETTEMBRE, MOBILITAZIONE DI REGIONI, PROVINCE E COMUNI	5
	La Nuova di Venezia (web)	04/09/2011	ABOLIRE LE PROVINCE? LA LEGA SI SPACCA	6
	Trentinoweb Blog (web)	04/09/2011	ROMA / MANOVRA: 5 SETTEMBRE, MOBILITAZIONE DI REGIONI, PROVINCE E COMUNI	7
	Tribunatreviso.gelocal.it (web)	04/09/2011	ABOLIRE LE PROVINCE? LA LEGA SI SPACCA	8
2	AGL Gruppo Espresso Quotidiani Local	03/09/2011	"MISURE SBAGLIATE E OFFENSIVE"	9
3	Arena/Giornale di Vicenza	03/09/2011	CONFINDUSTRIA :SCONCERTO>> ENTI LOCALI IN RIVOLTA :ALT AI TAGLI	10
2/3	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rov	03/09/2011	LE SETTE PROVINCE "IL PREMIER CI TUTELI E ABOLISCA LE REGIONI A STATUTO SPECIALE"	11
4	Corriere delle Alpi	03/09/2011	"MISURE SBAGLIATE E OFFENSIVE"	12
13	Corriere delle Alpi	03/09/2011	LE RICHIESTE DI BOTTACIN ALL'UPI VENETO	13
3	E Polis Bari	03/09/2011	ENTI LOCALI CONTRO I TAGLI	14
	Gazzettadelsud.it (web)	03/09/2011	CONTINUA A CRESCERE LA PROTESTA DI SINDACI E GOVERNATORI	16
	Giornale Di Sicilia (web)	03/09/2011	MA GLI ENTI LOCALI PRONTI A LOTTA	17
	Il Capoluogo (web)	03/09/2011	MANOVRA: INIZIATIVA UNITARIA DI REGIONI, PROVINCE E COMUNI A ROMA	18
4	Il Centro	03/09/2011	"MISURE SBAGLIATE E OFFENSIVE"	19
3	Il Cittadino (Lodi)	03/09/2011	GLI ENTI LOCALI TENGONO ALTA LA GUARDIA: LUNEDI' MOBILITAZIONE UNITARIA A ROMA	20
4	Il Gazzettino	03/09/2011	ENTI LOCALI, LA PROTESTA NON SI PLACA REGIONI "IMPUGNANO" GLI ACCORDI FS	21
49	Il Giornale dell'Umbria	03/09/2011	ENTI LOCALI PRONTI A COMBATTERE: "BASTA TAGLI"	22
3	Il Giornale di Brescia	03/09/2011	"TAGLI PER NOI ANCORA INSOSTENIBILI" LUNEDI' MOBILITAZIONE A MONTECITORIO	23
12	Il Giornale di Brescia	03/09/2011	RIFORMA ENTI LOCALI IERI L'INCONTRO A PALAZZO ISIMBARDI	24
6	Il Mattino	03/09/2011	IL VATICANO ATTACCA: "COLPITE LE COOP" ACLI, FISCHI A SACCONI (C.Castiglione)	25
2	Il Quotidiano di Sicilia	03/09/2011	MANOVRA, PROTESTA CONGIUNTA DI REGIONI, PROVINCE E COMUNI	27
3	Il Tirreno	03/09/2011	"MISURE SBAGLIATE E OFFENSIVE"	28
4/5	La Padania	03/09/2011	"I TAGLI SONO ANCORA TROPPI" ENTI LOCALI IN AGITAZIONE	29
3	La Sicilia	03/09/2011	GLI ENTI LOCALI: "LUNEDI' MOBILITAZIONE UNITARIA COMBATTEREMO I TAGLI"	32
7	Nuovo Corriere Barisera	03/09/2011	L'UPI SULLA SOPPRESSIONE DELLE PROVINCE: "VANIFICATO IL LAVORO DI COOPERAZIONE"	33
	Puglialive.net (web)	03/09/2011	BARI - RIUNIONE STRAORDINARIA DELL'UPI NAZIONALE SU MANOVRA FINANZIARIA E SOPPRESSIONE DELLE PROVINC	34
	Agenparl.it (web)	02/09/2011	MANOVRA: ERRANI, CASTIGLIONE E NAPOLI, MANOVRA EQUA E GIUSTA	35
	Agora Magazine (web)	02/09/2011	PROVINCIE, ELIMINARLE, ANZI NO! IL BALLETO CONTINUA.	36
	Bergamonews (web)	02/09/2011	I SINDACI TORNANO IN PIAZZA	38
	Italiainformazioni (web)	02/09/2011	CASTIGLIONE, ERRANI, NAPOLI E ALEMANNO: L'INEDITA ALLEANZA DEI NUOVI NEMICI DI BERLUSCONI IN UNA IMM	39
7	La Guida (CN)	02/09/2011	LA GANCIA RILANCIA "ACCORPARE ANCHE LE PICCOLE REGIONI"	41
	Larena.it (web)	02/09/2011	«ABOLIRE LE PROVINCE? SI RISPARMIEREBBE POCO»	42
	Sdnovarese.it (web)	02/09/2011	VCO, PROVINCIA DA DIFENDERE, NEL VCO TUTTI D'ACCORDO	44
	SiciliaInformazioni (web)	02/09/2011	CASTIGLIONE, ERRANI, NAPOLI E ALEMANNO: L'INEDITA ALLEANZA DEI NUOVI NEMICI DI BERLUSCONI IN UNA IMM	45
	TGPadova.it (web)	02/09/2011	NO AI TAGLI: SINDACI DI NUOVO IN PIAZZA	47
	Ultime-Notizie.eu (web)	02/09/2011	MANOVRA: REGIONI-ANCI-UPI, LUNEDI' INIZIATIVA UNITARIA	48

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Unione Province d'Italia				
<i>CONTRO TAGLI</i>				
Rubrica: Enti locali e federalismo: primo piano				
1	Il Sole 24 Ore	05/09/2011	UN AZZARDO A CARO PREZZO (F.Forquet)	49
6	Il Sole 24 Ore	05/09/2011	LA FAMIGLIA RIFA' I CONTI (R.Cadeo)	50
8	Il Sole 24 Ore	05/09/2011	LIBERALIZZAZIONI AVANTI PIANO IN NEGOZIO (A.Selmin)	54
5	Il Sole 24 Ore	04/09/2011	CONDONO 2002, RECUPERO COATTIVO (M.Rogari)	57
5	Il Sole 24 Ore	04/09/2011	PER I PICCOLI COMUNI SPUNTA IL TETTO ALLA SPESA CORRENTE (G.Trovati)	59
14	Il Sole 24 Ore	03/09/2011	A RISCHIO 100MILA SOCIETA' (M.Bellinazzo/L.Orlando)	60
19	Il Sole 24 Ore	03/09/2011	ALLE REGIONI META' DELLO "SCONTO" (R.Turno)	63
19	Il Sole 24 Ore	03/09/2011	SERVIZI LOCALI E PERSONALE POSSIBILI AREE DI RISPARMIO (Eu.b.)	64
27	Il Sole 24 Ore	03/09/2011	IN EMILIA LA SPI E' SEMPRE "ROCCAFORTE" (P.Bricco)	65
8	Corriere della Sera	04/09/2011	MANOVRA, A CHE PUNTO SIAMO (A.Baccaro)	66
8/9	Corriere della Sera	03/09/2011	TORNANO LE FESTE, TREDICESIME SALVE RAFFICA DI CAMBIAMENTI AL SENATO (R.Zuccolini)	69
13	Corriere della Sera	03/09/2011	"RENDERE NOTE ANCHE LE SPESE DEGLI ENTI LOCALI" - LETTERA	71
1	La Repubblica	05/09/2011	IL PAESE SENZA GUIDA (I.Diamanti)	72
3	La Repubblica	05/09/2011	LA FRONDA ALEMANNI-FORMIGONI-POLVERINI "QUESTA MANOVRA FA SALTARE I NOSTRI BILANCI"	73
4	La Repubblica	05/09/2011	TAGLI E TASSE, DUELLO MARCEGAGLIA-TREMONTI (E.Occorsio)	74
9	La Repubblica	05/09/2011	SUPERINPS, RIFIUTI TRACCIABILI E FARMACIE COSI' I SENATORI HANNO CORRETTO LA MANOVRA (L.Cillis)	76
28	La Stampa	05/09/2011	LA POSTA DI MAGGI (G.De marchi/B.Benelli)	78
2/3	Il Messaggero	05/09/2011	LICENZIAMENTI IN DEROGA ALLA LEGGE SE C'E' L'ACCORDO DEL SINDACATO (L.Cifoni)	80
4	Il Messaggero	04/09/2011	GLI ENTI LOCALI PREPARANO LA MOBILITAZIONE DI DOMANI	84
1	Il Giornale	05/09/2011	ECCO CHI CI HA SUGGERITO QUELL'ARTICOLO (A.Sallusti)	85
6	Il Giornale	05/09/2011	Int. a R.Cota: "TAGLIARE SI PUO': IO HO GIA' COMINCIATO" (P.Setti)	86
6	Il Giornale	04/09/2011	GOVERNATORI INFURIATI PER I TAGLI E SE VENDESSERO I LORO "GIOIELLI"? (P.Bracalini)	87
11	L'Unita'	03/09/2011	FILIPPESCHI "DEVONO CAMBIARE"	89
5	Il Manifesto	04/09/2011	LA LEGA TASSA LE RIMESSE DEGLI IMMIGRATI	90
2/3	Il Riformista	04/09/2011	I PUNTI CHIAVE	91
1	Europa	03/09/2011	LA MANOVRA BALLERINA (M.Lettieri/P.Raimondi)	92
6	Il Riformista	03/09/2011	COERENZA	94
2	Lab Il Socialista	03/09/2011	METTIAMOCI LA CRESCITA AL CENTRO DELLA MANOVRA (M.Lettieri/P.Raimondi)	95
3	Secolo d'Italia	03/09/2011	GIRA CHE TI RIGIRA, ALLA FINE SARA' LA MANOVRA DELL'IVA	97
Rubrica: Pubblica amministrazione				
9	Il Sole 24 Ore	03/09/2011	SALVI FAS REGIONALI E TREDICESIME STATALI (M.Rogari)	99
6	Il Giornale	05/09/2011	LE REGIONI FANNO LE BARRICATE? SONO UNA CASTA DA UN MILIARDO (P.Bracalini)	101
Rubrica: Politica nazionale: primo piano				
30	Corriere della Sera	04/09/2011	TELECOMANDATI E MICROREGOLATI (B.Severgnini)	103
17	La Repubblica	04/09/2011	Int. a V.Merola: "BISOGNA RINNOVARE IL PARTITO BASTA CON D'ALEMA E VELTRONI O IL PD MUORE E SI TORNA AI DS" (C.Degregorio)	104
7	Il Messaggero	05/09/2011	Int. a R.Nencini: NENCINI: SILVIO A CASA E VOTO ANTICIPATO (E.co.)	106

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
5	La Stampa	05/09/2011	<i>II EDIZIONE - SPESA DELLO STATO, VERSO LA "SUPER-INPS"</i> (F.Paci)	107
Rubrica: Economia nazionale: primo piano				
5	La Stampa	05/09/2011	<i>II EDIZIONE - SPESA DELLO STATO, VERSO LA "SUPER-INPS"</i> (F.Paci)	107

→ Sfogo

Lunedì di protesta per gli Enti locali

■ Non hanno nessuna intenzione di «mollare» proprio adesso. Vogliono farsi sentire ma soprattutto sono pronti a combattere perchè i «tagli insostenibili» previsti dalla manovra per le Regioni e gli enti locali porterebbero tutti al collasso. Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie: si va avanti con la mobilitazione «unitaria». Lunedì tutti a Roma: l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, **Upi** e l'Anci è alle 15 nella sala delle Conferenze dell'Autorità Garante in piazza Montecitorio. Tema del dibattito: la difesa dei servizi per i cittadini. Alla mobilitazione, a cui ha aderito anche Legautonomie, i presidenti della Conferenza delle Regioni (Vasco Errani), dell'**Upi** (**Giuseppe Castiglione**) e dell'Anci (Osvaldo Napoli) vorrebbero però arrivare con qualche rassicurazione in più. Per questo hanno chiesto ai capigruppo del Senato e al presidente Renato Schifani di fissare un incontro per la mattinata di lunedì. La loro richiesta è stata accolta: i rappresentanti degli enti locali incontreranno infatti i capigruppo del Senato alle 12 e il presidente Renato Schifani alle 18.15.



ROMA / MANOVRA: 5 SETTEMBRE, MOBILITAZIONE DI REGIONI, PROVINCE E COMUNI

ROMA - Si svolgerà lunedì 5 settembre, a partire dalle ore 15,00 presso la Sala delle Conferenze Autorità Garante Privacy (Piazza Montecitorio 123/A) iniziativa di mobilitazione unitaria decisa da Regioni, Province e Comuni contro i tagli insostenibili ai servizi ai cittadini e alleconomia dei territori e contro le misure di carattere ordinamentale considerate sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa. All'iniziativa sono stati invitati ad intervenire rappresentanti dei partiti politici e delle forze economiche e sociali.

Intanto, come annunciato ieri (1 settembre; ndr), i Presidenti della Conferenza delle Regioni, di **Upr** e di Anci (Vasco Errani, **Giuseppe Castiglione** e Osvaldo Napoli) hanno inviato lettere ai Capigruppo del Senato e al Presidente Renato Schifani, chiedendo incontri urgenti per la mattinata di lunedì prossimo.

Lunedì 5 settembre, alle ore 18.15, il Presidente del Senato, Renato Schifani, incontrerà a Palazzo Madama le delegazioni di Anci, **Upr**, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. E' quanto si legge nell'agenda con gli impegni di Schifani per la prossima settimana, diffuso dall'ufficio stampa del Senato.

Abbiamo detto con grande forza no a questa manovra, stiamo chiedendo in queste ore udienza ai gruppi parlamentari del Senato per far comprendere che mettere le mani nelle tasche degli italiani non si fa soltanto in maniera diretta ma lo si fa anche togliendo risorse a Regioni, Comuni e Province perché così facendo si fanno venire meno i servizi". Lo ha detto la presidente della Regione Lazio Renata Polverini ai microfoni di Radio les. Questa e' la terza manovra che subiamo in un anno e per la terza volta il Governo procede unilateralmente e non consulta in maniera preventiva parti dello Stato.

Io vorrei che fosse chiaro che le Regioni e i Comuni sono parti dello Stato, perché sembra addirittura dal comportamento del Governo che ci sia una contrapposizione. Le Regioni in un anno sono state penalizzate rispetto alle loro risorse di 57 miliardi - ha ricordato -, una cifra impressionante che la dice lunga su come riusciremo a garantire i servizi primari ai cittadini. Lunedì 5 settembre ci incontreremo di nuovo in una manifestazione di carattere nazionale.

Regioni, Comuni e Province non hanno detto che non vogliono contribuire. Laddove si incide sui servizi essenziali per i cittadini siamo disponibili a confrontarci in maniera seria con il governo per trovare insieme i capitoli che ciascuno di noi può mettere a disposizione. Ma se siamo nelle condizioni come Paese di dover diminuire i servizi, lo diciamo insieme: Stato, Regioni, Comuni e Province devono metterci la faccia". ha detto ancora il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. Stiamo chiedendo in queste ore udienza ai gruppi parlamentari, speriamo di essere auditi: vogliamo far capire ai cittadini quali sono i problemi con cui dovremo confrontarci. Faccio un esempio: non saremo in grado di onorare le convenzioni con Trenitalia perché c'è una penalizzazione del 75% delle risorse e quindi Le Regioni stanno immaginando di consegnare fisicamente al Governo gli accordi, le convenzioni con Trenitalia che abbiamo sottoscritto ma, avendo subito un taglio per il trasporto pubblico del 75%, non saremo in grado di onorare".

Saremo costretti a diminuire il servizio o aumentare le tariffe. Polverini ha poi messo in evidenza la situazione in ambito sanitario: "lo ho ereditato una regione con 25 miliardi di euro di debito, metà dei quali nella sanità: ci sono state delle sacche di sprechi, cose che non è dignitoso raccontare. Noi stiamo cercando di invertire la rotta e in un solo anno il Lazio ha recuperato 2 miliardi, 500 milioni nella sanità. La Corte dei Conti ha scritto con chiarezza che l'Italia per la prima volta incide sul debito sanitario, e se lo fa lo si deve in particolare al Lazio che agisce in maniera determinata. Non vorrei che il lavoro che si sta facendo qui e in altre regioni venga quindi vanificato.



Sei in: Venezia Home Cronaca Abolire le Province? La Lega si spacca

CONDIVIDI +

Abolire le Province? La Lega si spacca

Secco no di Schneck, contraria anche Zaccariotto, Muraro è possibilista

padova

PERSONE: i nomi degli ultimi tre giorni

LUOGHI: la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di VENEZIA

PADOVA. Chi pensa che le Province non servano a niente, dovrebbe parlare con Attilio Schneck, leghista, presidente di Vicenza. E' il più determinato oppositore della manovra bis del governo Berlusconi, che vuol sopprimere tutte le Province con meno di 300.000 abitanti o con meno di 3.000 kmq di superficie, oltre che dimezzare consiglieri e assessori di quelle che restano. Schneck è uno che non si vede mai agli incontri dell'Upi, l'Unione delle Province venete. Ma ieri a Padova c'era e ha trainato la rivolta, anche se non lo racconta volentieri. Tutto il contrario di Francesca Zaccariotto, presidente leghista della Provincia di Venezia, che non le manda a dire. Non c'era Giampaolo Bottacin, presidente leghista della Provincia di Belluno. Bottacin è uno che potrebbe raccontare vent'anni di presa per i fondelli fatta dal legislatore regionale con la storia dell'autonomia promessa e mai accordata al Bellunese. Adesso arriva il legislatore nazionale a risolvere il problema, come Alessandro Magno con il nodo di Gordio: lo taglia e buonanotte. Ma dove crede di essere, in Asia minore? A proposito di magno il costo delle 107 Province italiane non è di 13 miliardi, come si viene raccontando piuttosto vigliaccamente, ma solo di 110 milioni: intendendo gli stipendi di presidenti, assessori e contorno vario di rimborsi spese. Questo si risparmierebbe con la loro soppressione. I 13 miliardi si raggiungono con il costo del personale, che è un po' più difficile sopprimere, a meno di non introdurre le camere a gas. Lo precisa Leonardo Muraro, il quarto della compagnia dei presidenti verdi, aggiungendo che «su questa cifra paghiamo il 36% di Irpef, dunque il risparmio per lo Stato sarebbe ancora meno». Ci fermiamo a Muraro, anche se mancano tre province (Padova e Verona del Pdl e Rovigo del Pd), perché è nella Lega partito di maggioranza dell'Upi che si sta creando la spaccatura più vistosa tra centro e periferia. Con il presidente di Treviso nei panni di Giano Bifronte. Muraro siede nel direttivo nazionale dell'Upi, dove giovedì ha approvato un ordine del giorno contrario alla soppressione delle Province, ma con delega alle Regioni «per definire una proposta di autoriforma delle istituzioni territoriali». Ieri si è presentato a Padova per discuterlo ed è stato messo in minoranza dai suoi colleghi, che non vogliono delegare alle Regioni un bel niente. Con tutti i piaceri che hanno avuto finora. Figurarsi. Minoranza politica, sottolineiamo: ci mancherebbe che fosse stata anche numerica. I presidenti hanno evitato accuratamente di mettere ai voti il documento. Ma la discussione non è stata meno appassionata. E Leo Bifronte è stato incaricato di rifare il compito per casa: deve inasprire le posizioni per marcare le differenze con Roma. Dove un certo Roberto Maroni, non meno leghista dei nostri, è disponibile a tagliare le Province «perché gli serve - dice Muraro - per chiudere le Prefetture, fatto salvo che sarà poi necessario costituire un ente intermedio». «Abolire per Province per chiudere le Prefetture? Io non sono per niente d'accordo - la pianta dura Francesca Zaccariotto -. Chiuda le Prefetture, se ritiene. Ma anche lì, andrei piano: sono enti che hanno una storia. Le Province sono nate prima delle Regioni». Se è per questo le Prefetture risalgono addirittura a Napoleone. «In compenso ci sono organismi istituiti per fare da braccio operativo della pubblica amministrazione che oggi formano un labirinto - rilancia la Zaccariotto -. Per tacere della Regione che dovrebbe occuparsi di programmazione e cedere alle Province la gestione, per legge. Il primo incontro con Zaia l'avevamo fatto proprio su questo tema». Senza risultato: Zaia fratello minore di Galan, da un accentratore all'altro? «No, noi contiamo molto su di lui - vira la presidentessa - anche perché la necessità di riorganizzare le funzioni in un ente intermedio è riconosciuta da tutti». Qui si innesta il compito per casa di Leonardo Muraro. Il presidente di Treviso ha un'idea: procedere per paradosso. «Volete abolire le Province? Ok, aboliamole. Ma ci vuole un ente intermedio che unifichi i servizi oggi dispersi tra Consorzi di bonifica, Geni civili, Motorizzazione, Pra, Ater, Ato, ambiente. E potrei andare avanti. Quanti consigli di amministrazione ci sono? Io sono pagato 4.200 euro netti al mese, il vicepresidente prende il 55% del mio stipendio, gli assessori il 45%, i consiglieri 90 euro a seduta. E non abbiamo la pensione. Le Province possono garantire funzioni oggi in capo alla Regione col 60% in meno dei costi. Pronto a dimostrarlo».

3 settembre 2011

Persone

Damiano Nordio	Giorgio Orsoni
Cristian Carisi	Francesca Zaccariotto
Sandro Simionato	Roberto Panciera
Alessandro Vianello	Massimo Fagotto
Emanuele Daneluzzi	Luca Zaia
Ugo Bergamo	Gianfranco Bettin

TUTTI I NOMI

IMMOBILI	VIAGGI	MOTORI
LAVORO	SERVIZI	BACHECA
PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO SUBITO!		

Trova Indirizzi Utili

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?

Venezia

Vicino a

CERCA

NAVIGA PER CATEGORIA:

- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI
- FARMACIE OSPEDALI PRONTO SOCCORSO
- RISTORANTI AGENZIE VIAGGI ALBERGHI AGRITURISMO BED AND BREAKFAST RESIDENZE
- AGENZIE IMMOBILIARI FINANZIAMENTI E MUTUI MOBILI E COMPLEMENTI D'ARREDO PIANTE E FIORI IDRAULICI TRASLOCHI IMPRESE EDILI



blocknotes »

TERRITORI DIVINI...DAVVERO

[1 luglio 2011 – 21:28 | Inserito in: Blocknotes, Vino e Altro da gustosamente insieme | Tags: ambito, distribuite, divini, fa la, finanziamento, hotel relais monaco, la forza, messi, ministero delle politiche agricole, piemonte, ponzano veneto, progetto, regioni, resto, toscana, tutela, unione, vini veneti, vino chianti classico | 0 commenti]

Territori DiVini, un progetto ambizioso che ha preso il via nel 2003 con lo stanziamento di 43 milioni di euro da parte del ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, per realizzare, attraverso il contratto ...

Read the full story »

Feros di agata

I racconti erotici di Agata, scrittrice che da qualche anno si misura, con successo, con gli stilemi e le suggestioni della letteratura erotica

raccontistori

La narrativa in forma di racconto di Barbara Ardito, giovane scrittrice barese che sperimenta, come una terapia interiore, l'estrema obliquità della parola

parole in regalo

Il pasticcere regala biscotti, il fioraio fiori, chi come me lavora con le parole, dona parole – Patrizia Belli, i racconti

gustosamente insieme

Ricette e cronache dal mondo della cucina e del cibo, a cura del personal chef Alessandra Prizzon

blow up

Le storie surreali di Paola Attanasio: immagini e parole raccolte con una macchina fotografica

Home » Agora Magazine

Roma / Manovra: 5 settembre, mobilitazione di Regioni, Province e Comuni

Inserito da **Angela Fusi** il 3 settembre 2011 – 22:31 in **Agora Magazine** | Tags: **attualità, comuni, garante privacy, Osvaldo Napoli, palazzo madama, paypal, province, regione lazio, regioni, renato schifani** | 0 commenti

Contribuisci a mantenere trentinoweb.it con una donazione di qualsiasi importo. Anche un solo euro può aiutarci. Grazie! E' semplice e sicuro grazie alla tecnologia PayPal - Clicca sul pulsante qui sotto

Donate



Agorà Magazine – ROMA – Si svolgerà lunedì 5 settembre, a partire dalle ore 15,00 presso la Sala delle Conferenze – Autorità Garante Privacy (Piazza Montecitorio 123/A) l'iniziativa di mobilitazione unitaria decisa da Regioni, Province e Comuni contro i tagli insostenibili ai servizi ai cittadini e all'economia dei territori e contro le misure di carattere ordinamentale considerate sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa. All'iniziativa sono stati invitati ad intervenire rappresentanti dei partiti politici e delle forze economiche e sociali. Intanto, come annunciato ieri (1 settembre; ndr), i Presidenti della Conferenza delle Regioni, di **Upi** e di Anci (Vasco Errani, **Giuseppe Castiglione** e **Osvaldo Napoli**) hanno inviato lettere ai Capigruppo del Senato e al Presidente **Renato Schifani**, chiedendo incontri urgenti per la mattinata di lunedì prossimo. Lunedì 5 settembre, alle ore 18.15, il Presidente del Senato, Renato Schifani, incontrerà a **Palazzo Madama** le delegazioni di Anci, **Upi**, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. E' quanto si legge nell'agenda con gli impegni di Schifani per la prossima settimana, diffuso dall'ufficio stampa del Senato.

Leggi l'articolo integrale:

Roma / Manovra: 5 settembre, mobilitazione di Regioni, Province e Comuni

Tags: **renato schifani**

Contribuisci a mantenere trentinoweb.it con una donazione di qualsiasi importo. Anche un solo euro può aiutarci. Grazie! E' semplice e sicuro grazie alla tecnologia PayPal Clicca sul pulsante qui sotto

Donate

Consigli sul Trentino

Agora Magazine »

Berlusconi vuol andare via ed Alfano lo ricandida, la Lega scalpita, la crisi indomabile



Voglio andare via dall'Italia, pare che sia l'esternazione del premier Berlusconi, classe 1936, con la distinzione paese di m... che per decenza mattutina evito di pronunciare per intero per non rovinare il caffè. Una

affermazione che potrebbe significare una sorta di "basta" non sopporto più la infinita pletora di indagini in corso. Prontamente, dopo pochi giorni dalla notizia della esternazione, Alfano, definito da qualcuno del felfino dello squalo, dice che per il 2013 il candidato è e resta Berlusconi. Il futurista titola sul sito: "Ma allora vogliono dichiarare guerra all'Italia" della serie che anche loro si sono scocciati e lo vorrebbero veder sul serio andar via dal Paese. Il fatto fa anche esclamare la Lega con il ministro di turno prefestivo Calderoli che sbotta: "sono stupefatto" poi chiosa non della proposta in se, ma per i tempi contingentati dalla crisi indeni dell'eurozona che non promette affatto di arrivare indenni al 2013, quindi perché pensare a candidature?. Lo stesso Presidente della Repubblica sbotta e chiede un impegno bipartisan per la manovra ed intervenendo a Cernobbio, ricordando quando faceva il migliorista, dice: "il ruolo non me lo consente, altrimenti la proposta per uscire dalla crisi la potrei fare" quindi fate, fate e facimme ampress". Questa è la situazione cari amici, in questa ripresa post vacanze per dirlo con Eduardo è legata alla nottata che a da passà. Ma che il risveglio sia roseo per tutti, è l'augurio che posso fare, auguri Italia. Ti è piaciuto l'articolo

More articles »

Cronache Laiche »

Fondazione S. Raffaele, un problema di coerenza



A Milano ha sede la fondazione San Raffaele del Monte Tabor, fondata da Don Raffaele Verzè. Quel Don Verzè che fu sospeso o a divinis nel 1973, condannato nel 1976 ad un anno e quattro mesi di reclusione per

tentata corruzione, incriminato di truffa e riconosciuto colpevole di istigazione alla corruzione, prescritto per l'accusa di ricettazione; quello che di Silvio Berlusconi disse: «una benedizione per il Paese, un dono di Dio all'Italia». Ora, questo Don Verzè gestisce il prestigioso Ospedale San Raffaele di Milano e l'Università Vita-Salute San Raffaele –



Sei in: [Treviso Home](#) [Cronaca](#) [Abolire le Province? La Lega si spacca](#)

CONDIVIDI +

Abolire le Province? La Lega si spacca

Secco no di Schneck, contraria anche Zaccariotto, Muraro è possibilista

padova

PERSONE: i nomi degli ultimi tre giorni

LUOGHI: la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di **TREVISO**

PADOVA. Chi pensa che le Province non servano a niente, dovrebbe parlare con **Attilio Schneck**, leghista, presidente di Vicenza. E' il più determinato oppositore della manovra bis del governo Berlusconi, che vuol sopprimere tutte le Province con meno di 300.000 abitanti o con meno di 3.000 kmq di superficie, oltre che dimezzare consiglieri e assessori di quelle che restano. Schneck è uno che non si vede mai agli incontri dell'Upi, l'Unione delle Province venete. Ma ieri a Padova c'era e ha trainato la rivolta, anche se non lo racconta volentieri. Tutto il contrario di **Francesca Zaccariotto**, presidente leghista della Provincia di Venezia, che non le manda a dire. Non c'era **Giampaolo Bottacin**, presidente leghista della Provincia di Belluno. Bottacin è uno che potrebbe raccontare vent'anni di presa per i fondelli fatta dal legislatore regionale con la storia dell'autonomia promessa e mai accordata al Bellunese. Adesso arriva il legislatore nazionale a risolvere il problema, come Alessandro Magno con il nodo di Gordio: lo taglia e buonanotte. Ma dove crede di essere, in Asia minore? A proposito di magno il costo delle 107 Province italiane non è di 13 miliardi, come si viene raccontando piuttosto vigliaccamente, ma solo di 110 milioni: intendendo gli stipendi di presidenti, assessori e contorno vario di rimborsi spese. Questo si risparmierebbe con la loro soppressione. I 13 miliardi si raggiungono con il costo del personale, che è un po' più difficile sopprimere, a meno di non introdurre le camere a gas. Lo precisa Leonardo Muraro, il quarto della compagnia dei presidenti verdi, aggiungendo che «su questa cifra paghiamo il 36% di Irpef, dunque il risparmio per lo Stato sarebbe ancora meno». Ci fermiamo a Muraro, anche se mancano tre province (Padova e Verona del Pdl e Rovigo del Pd), perché è nella Lega partito di maggioranza dell'Upi che si sta creando la spaccatura più vistosa tra centro e periferia. Con il presidente di Treviso nei panni di Giano Bifronte. Muraro siede nel direttivo nazionale dell'Upi, dove giovedì ha approvato un ordine del giorno contrario alla soppressione delle Province, ma con delega alle Regioni «per definire una proposta di autoriforma delle istituzioni territoriali». Ieri si è presentato a Padova per discuterlo ed è stato messo in minoranza dai suoi colleghi, che non vogliono delegare alle Regioni un bel niente. Con tutti i piaceri che hanno avuto finora. Figurarsi. Minoranza politica, sottolineiamo: ci mancherebbe che fosse stata anche numerica. I presidenti hanno evitato accuratamente di mettere ai voti il documento. Ma la discussione non è stata meno appassionata. E Leo Bifronte è stato incaricato di rifare il compito per casa: deve inasprire le posizioni per marcare le differenze con Roma. Dove un certo Roberto Maroni, non meno leghista dei nostri, è disponibile a tagliare le Province «perché gli serve - dice Muraro - per chiudere le Prefetture, fatto salvo che sarà poi necessario costituire un ente intermedio». «Abolire per Province per chiudere le Prefetture? Io non sono per niente d'accordo - la pianta dura Francesca Zaccariotto -. Chiuda le Prefetture, se ritiene. Ma anche lì, andrei piano: sono enti che hanno una storia. Le Province sono nate prima delle Regioni». Se è per questo le Prefetture risalgono addirittura a Napoleone. «In compenso ci sono organismi istituiti per fare da braccio operativo della pubblica amministrazione che oggi formano un labirinto - rilancia la Zaccariotto -. Per tacere della Regione che dovrebbe occuparsi di programmazione e cedere alle Province la gestione, per legge. Il primo incontro con Zaia l'avevamo fatto proprio su questo tema». Senza risultato: Zaia fratello minore di Galan, da un accentratore all'altro? «No, noi contiamo molto su di lui - vira la presidentessa - anche perché la necessità di riorganizzare le funzioni in un ente intermedio è riconosciuta da tutti». Qui si innesta il compito per casa di Leonardo Muraro. Il presidente di Treviso ha un'idea: procedere per paradosso. «Volete abolire le Province? Ok, aboliamole. Ma ci vuole un ente intermedio che unifichi i servizi oggi dispersi tra Consorzi di bonifica, Geni civili, Motorizzazione, Pra, Ater, Ato, ambiente. E potrei andare avanti. Quanti consigli di amministrazione ci sono? Io sono pagato 4.200 euro netti al mese, il vicepresidente prende il 55% del mio stipendio, gli assessori il 45%, i consiglieri 90 euro a seduta. E non abbiamo la pensione. Le Province possono garantire funzioni oggi in capo alla Regione col 60% in meno dei costi. Pronto a dimostrarlo».

3 settembre 2011

Persone

Leonardo Muraro **Cristina Tabarini**
Luca Zaia **Marzio Favero**
Giuliano Palma **Remo Mosole**
Molino Nuovo **Franco Smith**
Nicola Rossi **Pietro Dalla Libera**

TUTTI I NOMI



PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO

SUBITO!

Trova Indirizzi Utili

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?

Vicino a

CERCA

NAVIGA PER CATEGORIA:

- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI
- FARMACIE OSPEDALI PRONTO SOCCORSO
- RISTORANTI AGENZIE VIAGGI ALBERGHI AGRITURISMO BED AND BREAKFAST RESIDENZE
- AGENZIE IMMOBILIARI FINANZIAMENTI E MUTUI MOBILI E COMPLEMENTI D'ARREDO PIANTE E FIORI IDRAULICI TRASLOCHI IMPRESE EDILI

LA MOBILITAZIONE DEGLI ENTI LOCALI

«Misure sbagliate e offensive»

Sindaci e governatori lunedì a Roma per continuare la protesta

► ROMA

Non hanno nessuna intenzione di mollare proprio adesso. Vogliono farsi sentire ma soprattutto sono pronti a combattere perchè i «tagli insostenibili» previsti dalla manovra per le Regioni e gli enti locali porterebbero tutti al collasso. Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie: si va avanti con la mobilitazione «unitaria». Lunedì tutti a Roma: l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci è alle 15 nella sala

delle Conferenze dell'Autorità Garante in piazza Montecitorio. Tema del dibattito: la difesa dei servizi per i cittadini e il contrasto «alle misure di carattere ordinamentale sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa». Alla mobilitazione, a cui ha aderito anche Legautonomie, i presidenti della Conferenza delle Regioni (Vasco Errani), dell'Upi (Giuseppe Castiglione) e dell'Anci (Osvaldo Napoli) vorrebbero però arrivare con qualche rassicurazione in più. Per questo hanno chiesto ai capigruppo del Senato e al

presidente Renato Schifani di fissare un incontro per la mattinata di lunedì. Il punto di rottura tra enti locali e Governo (oltre alle norme di carattere ordinamentale) sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi di euro per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 miliardi. E le proteste continuano: il sindaco di Varese per oggi organizza un flash mob nella sua città. Anci Umbria scenderà invece in piazza mercoledì, data in cui è stato fissato un presidio di sindaci davanti alla prefettura.



REAZIONI. Gli imprenditori bocciano le misure fiscali decise dall'esecutivo: approssimazione

Confindustria: «Sconcerto» Enti locali in rivolta: alt ai tagli

Comuni, Province e Regioni preparano una mobilitazione unitaria contro la «scure»

ROMA

Gli enti locali sono sul piede di guerra e Confindustria boccia senza mezzi termini le nuove norme anti-evasione annunciate dal governo. Gli industriali italiani si dicono addirittura sconcertati: «Siamo sconcertati per le misure di contrasto all'evasione fiscale previste nell'emendamento presentato dal governo. Da tempo abbiamo condiviso l'obiettivo di una seria ed efficace lotta all'evasione fiscale e contributiva. Le misure presentate risentono però della fretta e dell'ap-

prossimazione con cui è stato predisposto l'emendamento, non sono coerenti anche sul piano tecnico e dovranno necessariamente essere riviste. Sono poco efficaci rispetto all'obiettivo di una seria lotta al-

l'evasione e rischiano di penalizzare le imprese corrette nel rapporto con il fisco».

Regioni, Province e Comuni sono sempre in rivolta. Lunedì iniziativa di mobilitazione unitaria contro i tagli «insostenibili» ai servizi ai cittadini e all'economia dei territori e contro le misure di carattere ordinamentale considerate «sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa». All'iniziativa sono stati invitati ad intervenire rappresentanti dei partiti politici e delle forze

economiche e sociali. Intanto, come annunciato i presidenti della Conferenza delle Regioni, di **Upi** e di Anci hanno inviato lettere ai capigruppo del Senato e al presidente Schifani, chiedendo incontri urgenti per la mattinata di lunedì. Il punto di rottura tra enti locali e governo sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi di euro per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 miliardi.

Per Confindustria invece «valgono due esempi»: «Innanzitutto la misura che considera presuntivamente società di comodo le imprese in perdita per tre anni consecutivi. In questi anni di crisi economica sono molte le imprese che si trovano in questa situazione e non per questo possono esse-

re ulteriormente penalizzate considerandole a priori società non operative». Con riguardo alle misure in materia di reati tributari, «in particolare quelle previste per l'infedele dichiarazione, l'illecito va rapportato all'effettiva entità dell'evasione e al dolo altrimenti si rischia solo di ingolfare di più una giustizia già lenta e appesantita». «Siamo stupiti», conclude Confindustria, «che il governo non abbia preso in considerazione misure più efficaci di contrasto all'evasione come la nostra proposta di abbassare la soglia per l'uso del contante a 500 euro». Il segretario confederale della Cisl Maurizio Petriccioli invece apprezza: «Le nuove misure che rafforzano gli strumenti di contrasto all'evasione fiscale sono utili ed opportune». ♦



Milano, 29 agosto: ira dei sindaci



» **La lettera** Vertice a Padova, firmano tutte

Le sette Province «Il premier ci tuteli e abolisca le Regioni a statuto speciale»

PADOVA — Di fronte alla mannaia della manovra finanziaria, le Province del Veneto fanno muro e vanno al contrattacco. Ieri i presidente dei sette enti territoriali della Regione, guidati dal coordinatore trevigiano Leonardo Muraro, si sono riuniti a Padova e hanno deciso di sottoscrivere un documento comune da inviare al presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Nel testo, redatto comunemente dai sette rappresentanti, che provengono da diverse aree politiche, non si chiede solo all'esecutivo di risparmiare il taglio indiscriminato delle Province (concetto che aveva chiesto di sottolineare con forza la presidente di Rovigo, Tizia-

na Virgili, spaventata dall'idea di vedere sparire il proprio ente), e quindi di procedere ad una revisione ragionata di tutta l'architettura decentrata dello Stato; ma addirittura, ed è questo l'elemento sicuramente più forte, di far scomparire le Regioni e le Province autonome.

Il documento è stato inviato anche ai presidenti del Senato e della Camera Schifani e Fini, ai ministri dell'economia Tremonti, dell'interno Maroni, della semplificazione normativa Calderoli, ai capigruppo parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato e ai parlamentari eletti in Veneto. Dunque un messaggio esteso e forte. Ma cosa dice il testo?

Nella bozza, che è stata diffusa nella tarda serata, al termine dell'incontro, si legge che i presidenti delle Province chiedono unanimemente al capo dell'esecutivo di «ac-

ogliere con favore la scelta di lavorare ad un disegno di legge Costituzionale di riforma complessiva nel quale, accanto al dimezzamento di parlamentari e al riordino delle Province a livello regionale, purchè sia ribadito il ruolo assegnato a queste istituzioni dalla costituzione come essenziale livello intermedio di governo del territorio fra la Regione ed i Comuni».

In sostanza, Muraro e compagni, rispondono alla decisione di tagliare alcune Province (e di accorpate alcuni Comuni), proponendo da un lato di rivedere totalmente l'assetto istituzionale dello Stato; dall'altro lato prevedendo anche il mantenimento di enti di coordinamento territoriale.

Ma nella bozza condivisa, come si è detto, è stato inserito anche il passaggio relativo all'abolizione delle Regioni e delle Province a statuto

speciale (un tema che proprio in questi giorni, per altro, ha visto scontrarsi anche i presidenti della Regione Veneto Luca Zaia e della Provincia di Trento, Lorenzo Dellai).

A volere l'introduzione di questo elemento è stata in prima persona la presidente leghista della Provincia di Venezia, Francesca Zaccariotto. Una proposta che è stata accolta in pieno dagli altri colleghi e che è entrata dunque a far parte della bozza che è stata inviata a Palazzo Chigi (e agli altri destinatari). La Zaccariotto, inoltre, nell'ambito di una proposta di carattere finanziario e fiscale, ha chiesto di inserire un nuovo parametro di virtuosità relativo all'indebitamento di un ente, sostituendo l'attuale parametro relativo all'autonomia finanziaria. E anche questo dettaglio ha ricevuto l'approvazione dei colleghi.

G.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesca Zaccariotto
E' la presidente leghista della Provincia di Venezia che ha chiesto l'emendamento

5

Le Regioni a statuto speciale: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna. Sarebbero escluse da riduzione dei consiglieri e accorpamenti

200

Sono i milioni che mancano al Veneto per chiudere il bilancio regionale a causa dei tagli ai trasferimenti. Per questo si chiede che anche le Regioni a statuto speciale partecipino ai sacrifici



«Misure sbagliate e offensive»

Sindaci e governatori lunedì a Roma per incontri e proteste

ROMA. Non hanno nessuna intenzione di mollare proprio adesso. Vogliono farsi sentire ma soprattutto sono pronti a combattere perchè i «tagli insostenibili» previsti dalla manovra fiscale per le Regioni e gli enti locali porterebbero tutti al collasso.

Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie: si va avanti con la mobilitazione «unitaria». Lunedì tutti a Roma: l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci è alle 15 nella sala delle Conferenze dell'Autorità Garante in piazza Montecitorio. Tema del dibattito: la difesa dei servizi per i cittadini e il contrasto «alle misure di carattere ordinamentale sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di

chi le governa». Alla mobilitazione, a cui ha aderito anche Legautonomie, i presidenti della Conferenza delle Regioni (Vasco Errani), dell'Upi (Giuseppe Castiglione) e dell'Anci (Osvaldo Napoli) vorrebbero però arrivare con qualche rassicurazione in più. Per questo hanno chiesto (e ottenuto) ai capigruppo del Senato e al presidente Renato Schifani di fissare un incontro per la mattinata di lunedì. Il punto di rottura tra enti locali e Governo (oltre alle norme di carattere

ordinamentale) sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi di euro per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 miliardi.

Gianni Alemanno, sindaco di Roma e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, ieri ha visto il ministro dell'Interno Roberto Maroni, al quale ha chiesto di svolgere il suo compito istituzionale di interlocutore degli enti locali. «Mi ha promesso che

farà tutti gli sforzi possibili» ha detto Alemanno, convinto che occorra ancora «insistere per un cambiamento sostanziale della manovra». I governatori stanno pensando di riconsegnare le convenzioni con Trenitalia che non sono in grado di onorare se i tagli ai trasporti dovessero rimanere tali.

E le proteste continuano: il sindaco di Varese per oggi organizza un flash mob nella sua città. Anzi Umbria scenderà invece in piazza mercoledì, data in cui è stato fissato un presidio di sindaci davanti alla prefettura.



La protesta dei sindaci a Roma



«Costi standard perequati alla montagna e tagli a chi ha sempre ricevuto soldi da Roma»

Le richieste di Bottacin all'Upi Veneto

BELLUNO. Inserire il criterio dei costi standard perequati alla montagna e escludere dai tagli tutti gli enti locali che si trovano in Regioni che negli ultimi dieci anni hanno avuto saldo attivo nel calcolo della media del residuo fiscale. Sono queste le due proposte che il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin ha inviato al direttivo veneto dell'Upi, che si è riunito ieri a Padova per elaborare un documento da presentare al Governo.

Non potevano mancare alcune richieste da parte della montagna. «In primis, è fondamentale inserire il criterio dei costi standard perequati

alla montagna: un elemento, questo, su cui ho sempre insistito per il valore e per i benefici che può portare alla nostra realtà, ma non solo ad essa», spiega Bottacin.

«Il secondo punto chiave è quello di escludere dai tagli paventati della manovra tutti quegli enti locali che fanno parte delle Regioni che negli ultimi dieci anni hanno avuto saldo attivo nel calcolo della media del residuo fiscale», aggiunge. «Non è ammissibile andare a penalizzare ancora chi ha già pagato tanto, troppo, e non chiedere doverosi sacrifici a quelle realtà che, al contrario, hanno sempre e solo ricevuto soldi

(compresi i nostri) dalle casse dello Stato italiano».

Il documento verrà inviato alle più alte cariche del Parlamento e dell'esecutivo nazionale, ma anche a tutti gli onorevoli eletti in Veneto.

Sull'abolizione delle Province, infine, Bottacin puntualizza al segretario della Cgil Renato Bressan: «Ma se è la Cgil che vuole eliminare le Province! Forse non lo hanno informato, ma il suo sindacato è a favore dell'abolizione. Io ho dimostrato che sono disposto a lottare per il territorio, aspetto di vedere se Bressan avrà altrettanto vigore nel contestare apertamente i suoi capi». (a.f.)



MOBILITAZIONE ■ REGIONI, COMUNI E PROVINCE IN DIFESA DELLE RISORSE

Enti locali contro i tagli

Lunedì ci sarà un incontro con Schifani

■ ALICE FUMIS

Non hanno nessuna intenzione di "molare" proprio adesso. Vogliono farsi sentire ma soprattutto sono pronti a combattere perché i "tagli insostenibili" previsti dalla manovra per le Regioni e gli enti locali porterebbero tutti al collasso. Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie: si va avanti con la mobilitazione "unitaria".

Lunedì tutti a Roma: l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, l'U-

di e l'Anci è alle 15 nella sala delle Conferenze dell'Autorità Garante in piazza Montecitorio. Tema del dibattito: la difesa dei servizi per i cittadini e il contrasto "alle misure di carattere ordinamentale sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa".

Alla mobilitazione, a cui ha aderito anche Legautonomie, i presidenti della Conferenza delle Regioni (Vasco Errani, *foto a destra*), dell'Upj (Giuseppe Castiglione) e dell'Anci (Osvaldo Napoli) vorrebbero però arrivare con qualche rassicurazione in più. Per questo hanno chiesto ai capigruppo del Senato e al presidente Renato Schifani di fissare un incontro per la mattinata di lunedì. La loro richiesta è

stata accolta: i rappresentanti degli enti locali incontreranno infatti il capigruppo del Senato alle 12 e il presidente Renato Schifani alle 18.15. Intanto Gianni Alemanno, sindaco di Roma e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, ieri ha visto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, al quale ha chiesto "di svolgere il suo compito istituzionale di interlocutore degli enti locali". "Mi ha promesso che farà tutti gli sforzi possibili", ha detto Alemanno, convinto che occorra ancora

"insistere per un cambiamento so-

stanziale" della manovra. Anche perché al momento, "di definitivo non c'è nulla".

Il punto di rottura tra enti locali e Governo (oltre alle norme di carattere ordinamentale) sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi di euro per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 miliardi. "Sia io che Napoli avevamo indicazioni chiare di una riduzione molto più forte dei tagli agli enti locali", ha puntualizzato Alemanno. E i governatori si sentono le mani legate: "Le Regioni stanno immaginan-

do di consegnare fisicamente" al Governo "gli accordi, le convenzioni con Trenitalia che abbiamo sottoscritto ma che, avendo subito un taglio per il trasporto pubblico del 75%, non saremo in gradi di onorare", ha spiegato il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini.

C'è comunque ancora tanta confusione, denunciano gli enti locali: "il governo non riesce a trovare il bandolo della matassa" (Polverini, *foto a sinistra*), "si smetta di improvvisare

su questioni e processi seri, si stralci l'articolo 16 della manovra e si apra un

confronto per norme condivise sulla

riorganizzazione dei piccoli comuni" (Mauro Guerra, vicepresidente Anci); "è una

manovra che cambia ogni due giorni, si dovrà attendere il risultato finale, che sarà pessimo perché assesterà un

colpo quasi definitivo agli enti locali" (Giuliano Pisapia, sindaco di Milano). E

mentre i parlamentari del Friuli Venezia Giulia - annuncia il governatore Renzo Tondo - sono pronti a non votare la manovra se non conterrà una "clausola di salvaguardia" sulle regioni a Statuto Speciale, il sindaco di Varese per oggi organizza un flash mob nella sua città. Ancì Umbria scenderà invece in piazza mercoledì 7 settembre, data in cui è stato fissato un presidio di sindaci davanti alla prefettura. Sono ore decisive e le autonomie non intendono arrendersi.



IL GARANTE PIZZETTI CHIEDE AL GOVERNO SENSO DI RESPONSABILITÀ

Sui redditi online il dubbio privacy

La manovra economica rende più dettagliata e trasparente la dichiarazione dei redditi, ma rischia di inciampare sul nodo della privacy. A partire dal prossimo anno infatti le dichiarazioni dovranno contenere anche le informazioni sugli intermediari finanziari e potranno essere messe online. Ma

proprio il rischio per i cittadini di vedere resi pubblici i propri dati sensibili alimenta i dubbi sul rispetto della privacy. A mettere in guardia è lo stesso Garante Francesco Pizzetti (nella foto a sinistra), che per questo chiede "grande attenzione e senso di responsabilità".



www.ecostampa.it



sabato 3 settembre 2011

Gazzetta del Sud online

Autenticazione Abbonati

Attualità - Mondo - Economia - Spettacoli - Cultura - Meteo - Archivio - Speciali - GazzettaAvvisi - Noi Magazine - Libreria - Vita Digitale - RTP - ePaper

Calabria - Reggio C. - Cosenza - Catanzaro - Crotona - Vibo Valentia - Sicilia - Messina - Catania - Siracusa - Ragusa - Sport - Legale Enti e Aste

IL BOLLO
LO PAGA WEBANK

SPOSTA I TITOLI IN WEBANK

SCOPRI DI PIÙ

Messaggio promozionale.

Webank.it

> Attualità (03/09/2011)

Torna Indietro

Continua a crescere la protesta di sindaci e governatori

Alice Fumis
ROMA

«Prima di mettere le mani nelle tasche degli italiani, lo Stato metta le mani addosso a se stesso». Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ospite di «In onda» su La7. «I tagli previsti dalla manovra picchiano sulle Regioni e i Comuni in maniera sproporzionata e colpiscono al cuore i cittadini.

È la terza manovra in tredici mesi. Dopo quella del luglio 2010 abbiamo dovuto aumentare del 20% le tariffe del trasporto pubblico».

Il governatore lombardo ha poi sottolineato che «nel Pdl non ci sono frondisti, ci sono persone che semplicemente vogliono una manovra in linea con l'identità del centrodestra e del Pdl». Intanto si va avanti con la mobilitazione «unitaria». Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie e soprattutto sono pronti a combattere perché i «tagli insostenibili» previsti dalla manovra per le Regioni e gli enti locali porterebbero tutti al collasso. Lunedì tutti a Roma: l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci è alle 15 nella sala delle Conferenze dell'Autorità Garante in piazza Montecitorio. Tema del dibattito: la difesa dei servizi per i cittadini e il contrasto «alle misure di carattere ordinamentale sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa».

Alla mobilitazione, a cui ha aderito anche Legautonomie, i presidenti della Conferenza delle Regioni (Vasco Errani), dell'Upi (Giuseppe Castiglione) e dell'Anci (Osvaldo Napoli) vorrebbero però arrivare con qualche rassicurazione in più. Per questo hanno chiesto ai capigruppo del Senato e al presidente Renato Schifani di fissare un incontro per lunedì. La loro richiesta è stata accolta: incontreranno i capigruppo del Senato alle 12 e Schifani alle 18.15. Intanto Gianni Alemanno, sindaco di Roma e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, ieri ha visto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, al quale ha chiesto «di svolgere il suo compito istituzionale di interlocutore degli enti locali». «Mi ha promesso che farà tutti gli sforzi possibili», ha detto Alemanno, convinto che occorra ancora «insistere per un cambiamento sostanziale». Anche perché al momento, «di definitivo non c'è nulla».

Il punto di rottura tra enti locali e governo (oltre alle norme di carattere ordinamentale) sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi di euro per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 miliardi. «Sia lo che Napoli avevamo indicazioni chiare di una riduzione molto più forte dei tagli agli enti locali», ha puntualizzato Alemanno. E i governatori si sentono le mani legate: «Le Regioni stanno immaginando di consegnare fisicamente» al governo «gli accordi, le convenzioni con Trentitalia che abbiamo sottoscritto ma che, avendo subito un taglio per il trasporto pubblico del 75%, non saremo in grado di onorare», ha spiegato il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini.

C'è comunque ancora tanta confusione, denunciano gli enti locali. E mentre i parlamentari del Friuli Venezia Giulia - annuncia il governatore Renzo Tondo - sono pronti a non votare la manovra se non conterrà una «clausola di salvaguardia» sulle regioni a Statuto Speciale, il sindaco di Varese per oggi organizza un flash mob nella sua città. Ancì Umbria scenderà invece in piazza mercoledì 7 settembre, data in cui è stato fissato un presidio di sindaci davanti alla prefettura. Sono giorni decisivi e le autonomie non intendono arrendersi.

OKNO
GRATUITO



ANNUNCI PPN



Corsi di Laurea On Line
Scopri i nuovi Corsi di Laurea On Line. Contattaci Ora!
www.uniecampus.it



Catastrofe umanitaria
Nel Corno d'Africa 500.000 bambini stanno morendo di fame.
Adotta a distanza.



MutuiOnline
Mutui di 40 banche, zero spese, fino al 100%. Prova ora!
www.mutuionline.it

> I Commenti dei Lettori

Nessun commento alla notizia

Inserisci il tuo commento

Nome Utente

williamhill.it

IL N°1 INGLESE DEL BETTING È ARRIVATO!
GIOCA IN GRANDE AL CASINÒ DI WILLIAM HILL.

GIOCA ORA

18+ Concessione n° 15038
Termini d'uso su williamhill.it

ANNUNCI PPN



Corsi di Laurea On Line

Scopri i nuovi Corsi di
Laurea On Line. Contattaci
Ora!

www.uniecampus.it



Prestito Auto?

Confronta i migliori prestiti
e risparmi fino a 2000€!

www.facile.it



Partecipa e vinci

Diventa più buono con Tra
di Galbusera e vola in
Marocco!

www.tradoiceesalato.it



I vostri annunci su:

GazzettaAvvisi

ITALIA 150^o
speciale

03/09/2011 -

Manovra, enti locali pronti a combattere











Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie: i "tagli insostenibili" porterebbero tutti al collasso. Lunedì tutti a Roma per l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci

di ALICE FUMIS (ANSA)

ROMA. Non hanno nessuna intenzione di "mollare" proprio adesso. Vogliono farsi sentire ma soprattutto sono pronti a combattere perché i "tagli insostenibili"

previsti dalla manovra per le Regioni e gli enti locali porterebbero tutti al collasso. Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie: si va avanti con la mobilitazione "unitaria". Lunedì tutti a Roma: l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci è alle 15 nella sala delle Conferenze dell'Autorità Garante in piazza Montecitorio. Tema del dibattito: la difesa dei servizi per i cittadini e il contrasto "alle misure di carattere ordinamentale sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa".

Alla mobilitazione, a cui ha aderito anche Legautonomie, i presidenti della Conferenza delle Regioni (Vasco Errani), dell'Upi (Giuseppe Castiglione) e dell'Anci (Osvaldo Napoli) vorrebbero però arrivare con qualche rassicurazione in più. Per questo hanno chiesto ai capigruppo del Senato e al presidente Renato Schifani di fissare un incontro per la mattinata di lunedì. La loro richiesta è stata accolta: i rappresentanti degli enti locali incontreranno infatti i capigruppo del Senato alle 12 e il presidente Renato Schifani alle 18.15.

Intanto Gianni Alemanno, sindaco di Roma e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, oggi ha visto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, al quale ha chiesto "di svolgere il suo compito istituzionale di interlocutore degli enti locali". "Mi ha promesso che farà tutti gli sforzi possibili", ha detto Alemanno, convinto che occorra ancora "insistere per un cambiamento sostanziale" della manovra. Anche perché al momento, "di definitivo non c'è nulla". Il punto di rottura tra enti locali e Governo (oltre alle norme di carattere ordinamentale) sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi di euro per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 miliardi. "Sia io che Napoli avevamo indicazioni chiare di una riduzione molto più forte dei tagli agli enti locali", ha puntualizzato Alemanno. E i governatori si sentono le mani legate: "Le Regioni stanno immaginando di consegnare fisicamente" al Governo "gli accordi, le convenzioni con Trenitalia che abbiamo sottoscritto ma che, avendo subito un taglio per il trasporto pubblico del 75%, non saremo in grado di onorare", ha spiegato il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. C'è comunque ancora tanta confusione, denunciano gli enti locali: "il governo non riesce a trovare il bandolo della matassa" (Polverini), "si smetta di improvvisare su questioni e processi seri, si stralci l'articolo 16 della manovra e si apra un confronto per norme condivise sulla riorganizzazione dei piccoli comuni" (Mauro Guerra, vicepresidente Anci); "è una manovra che cambia ogni due giorni, si dovrà attendere il risultato finale, che sarà pessimo perché assesterà un colpo quasi definitivo agli enti locali" (Giuliano Pisapia, sindaco di Milano).

E mentre i parlamentari del Friuli Venezia Giulia - annuncia il governatore Renzo Tondo - sono pronti a non votare la manovra se non conterrà una "clausola di salvaguardia" sulle regioni a Statuto Speciale, il sindaco di Varese per domani organizza un flash mob nella sua città. Anci Umbria scenderà invece in piazza mercoledì 7 settembre, data in cui è stato fissato un presidio di sindaci davanti alla prefettura. Sono ore decisive e le autonomie non intendono arrendersi.

[Commenti\(\)](#)

Annunci Premium Publisher Network



Catastrofe umanitaria

Nel Corno d'Africa 500.000 bambini stanno morendo di fame.
[Adotta a distanza.](#)



Conto BNL Revolution Più

Tanti vantaggi e un anno di Sky. Scopri la promozione.
www.bnl.it/wps/portal



Fantastici Premi x TE!

Apri InMediolanum Conto Deposito 3,75% e Vinci!

POLITICA

Politica Nazionale - Manovra, "salve" le feste laiche
 Non saranno più accorpate alla domenica le giornate del Primo Maggio, 25 aprile e del 2 giugno. Rest

Politica - Sicilia - Nuovo nome per il partito di Micciché
 Forza del Sud da lunedì prossimo si chiamerà "Grande Sud". Il leader: "Fermerà il potere insopportabile"

Politica - Sicilia - Palermo, in arrivo Napolitano: ecco il programma
 Il presidente della Repubblica sarà in visita nel capoluogo isolano l'8 e il 9 settembre. Due gli ap

Politica Nazionale - Manovra: Regioni, Upi e Anci lunedì insieme a Roma
 Contro "i tagli insostenibili ai servizi ai cittadini e all'economia dei territori" e "le misure di

Politica - Sicilia - Orlando: "Pronto a candidarmi a sindaco di Palermo"
 Per il portavoce nazionale Italia dei Valori, in caso di alleanza del Pd con il terzo polo, la sua c

SPORT



Olimpiadi 2020, in corsa Roma e altre 5 città

Il Cio ha ufficializzato i nomi delle sei candidate a ospitare i giochi. Ci sono anche Madrid, Tokyo e Istanbul

Qui Palermo Della Rocca, Barreto e Alvarez: ventata di ottimismo

Qui Palermo Mangia, l'allenatore-ponte: "Nessuna paura per questa situazione"

[> Leggi tutto](#)

CRONACHE DEL DIVERTIMENTO

La movida in testa, Cappello Party a Palermo

Al "Wet" dell'Addaura è stata organizzata una serata dedicata ai copricapo più bizzarri. Un modo ori



[> Leggi tutto](#)


Sabato, 03 Settembre 2011 13:28:03

L'AQUILONE

Cerca

i fatti, niente di più, niente di meno. Le opinioni, tutte.

[Home](#) | [News](#) | [Rubriche](#) | [Dalla Marsica](#) | [Sport](#) | [Multimedia](#) | [Blog](#) | [Appuntamenti](#) | [Terza Pagina](#) | [Link](#) | [Annunci](#) | [Redazione](#) | [Pubblicità](#)

[Attualità](#) | [Avvisi](#) | [Cronaca](#) | [Politica](#) | [La Valle Peligna](#) | [Scuola e Giovani](#) | [Economia e Finanza](#) | [Sanità](#) | [Lavoro](#) | [Utili](#) | [Eventi](#)

Ti trovi in: [Home](#) > [News](#) > [Politica](#) > [Manovra: iniziativa unitaria di Regioni, Province e Comuni a Roma](#) [Registrati](#) | [Login](#)

Politica Condividi

Manovra: iniziativa unitaria di Regioni, Province e Comuni a Roma

Lunedì 5 settembre



Roma, 3 sett 2011 - Si svolgerà lunedì 5 settembre, a partire dalle ore 15,00 presso la Sala delle Conferenze – Autorità Garante (Roma, Piazza Montecitorio 123/A) l'iniziativa di mobilitazione unitaria decisa da Regioni, Province e Comuni contro i tagli insostenibili ai servizi ai cittadini e all'economia dei territori e contro le misure di carattere ordinamentale considerate sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa.

All'iniziativa sono stati invitati ad intervenire rappresentanti dei partiti politici e delle forze economiche e sociali.



Intanto, come annunciato ieri, i Presidenti della Conferenza delle Regioni, di Upi e di Anci (Vasco Errani, Giuseppe Castiglione e il facente funzione Osvaldo Napoli) hanno inviato lettere ai Capigruppo del Senato e al Presidente Renato Schifani, chiedendo incontri urgenti per la mattinata di lunedì.

Aggiornato al 03/09/2011 11:22

TAG: [manovra](#), [comuni](#)

Condividi 



Valutato: 0/5 (0 valutazioni)

Commenti (0)

Registrati per inviare un commento, oppure esegui il Login se hai già effettuato la registrazione.


i fatti, niente di più, niente di meno. Le opinioni, tutte.

Utilizza le nostre App per iPhone, iPad e Nokia o il nostro Widget per il tuo sito per essere sempre aggiornato.



Le notizie dall'Aquila sempre con te!



Newsletter

I Blog del Capoluogo.it

Nudi alla meta di Rugbyman
Numero 0 - Buon rugby a tutti

Dalla parte del cittadino di Redazione
Iva al 21%, Codacons: no ad aumento iva ed a incassi sui giochi

La spina nel fianco del Duca di Sant'Aquila di Duca di Sant'Aquila
L'Aquila: Viaggio sentimentale

Gli Stati Uniti visti dall'Italia di Emanuela Medoro
Marzo 2009: Il gioco delle parti

Il parere del legale di Monica Muzi e Marta Properzi
Cambiano le regole per congedi, aspettative e permessi

Una finestra sul mondo di Goffredo Palmerini
Le isole del Golfo di Napoli, Poi, Saltos del Moconà

L'Aquila unplugged di IlCapoluogo.it
La band "Area 765" infiamma la notte aquilana

Le ali dell'ippogrifo di Carlo Di Stanislao
Sguardo riparatore ad occhi aperti

Parole in ... prima pagina di Vittorio Scanci
Parolisi: è soltanto un bisogno di verità

Il Capoluogo dei lettori di voi tutti
L'Aquila: riconnettere il tempo fratturato

DAL 21 LUGLIO AL 3 AGOSTO

FRESCA CONVENIENZA NEL PIENO DELL'ESTATE



1.56

L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA

E.LECLERC

CONAD



ADELCHI SERENI

IL GERARCHA DIMENTICATO

«Misure sbagliate e offensive»

Sindaci e governatori lunedì a Roma per incontri e proteste

ROMA. Non hanno nessuna intenzione di mollare proprio adesso. Vogliono farsi sentire ma soprattutto sono pronti a combattere perchè i «tagli insostenibili» previsti dalla manovra fiscale per le Regioni e gli enti locali porterebbero tutti al collasso.

Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie: si va avanti con la mobilitazione «unitaria». Lunedì tutti a Roma: l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci è alle 15 nella sala delle Conferenze dell'Autorità Garante in piazza Montecitorio. Tema del dibattito: la difesa dei servizi per i cittadini e il contrasto

«alle misure di carattere ordinamentale sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa». Alla mobilitazione, a cui ha aderito anche Legautonomie, i presidenti della Conferenza delle Regioni (Vasco Errani), dell'Upi (Giuseppe Castiglione) e dell'Anci (Osvaldo Napoli) vorrebbero però arrivare con qualche rassicurazione in più. Per questo hanno chiesto (e ottenuto) ai capigruppo del Senato e al presidente Renato Schifani di fissare un incontro per la mattina di lunedì. Il punto di rottura tra enti locali e Governo (oltre alle norme di carattere



La protesta dei sindaci a Roma

ordinamentale) sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi di euro per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 miliardi.

Gianni Alemanno, sindaco

di Roma e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, ieri ha visto il ministro dell'Interno Roberto Maroni, al quale ha chiesto di svolgere il suo compito istituzionale di interlocutore degli enti locali. «Mi ha promesso che farà tutti gli sforzi possibili» ha detto Alemanno, convinto che occorra ancora «insistere per un cambiamento sostanziale della manovra». I governatori stanno pensando di riconsegnare le convenzioni con Trenitalia che non sono in grado di onorare se i tagli ai trasporti dovessero rimanere tali.

E le proteste continuano: il sindaco di Varese per oggi organizza un flash mob nella sua città. Anzi Umbria scenderà invece in piazza mercoledì, data in cui è stato fissato un presidio di sindaci davanti alla prefettura.



Gli enti locali tengono alta la guardia: lunedì mobilitazione unitaria a Roma

ROMA Non hanno nessuna intenzione di "mollare" proprio adesso. Vogliono farsi sentire ma soprattutto sono pronti a combattere perché i «tagli insostenibili» previsti dalla manovra per le Regioni e gli enti locali porterebbero tutti al collasso. Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie: si va avanti con la mobilitazione unitaria. Lunedì tutti a Roma: l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci è alle 15 nella sala delle Conferenze dell'Autorità Garante in piazza Montecitorio. Tema del dibattito: la difesa dei servizi per i cittadini e il contrasto «alle misure di carattere ordinamentale sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa». Alla mobilitazione, a cui ha aderito anche Legautonomie, i presidenti della Conferenza delle Regioni (Vasco Errani), del-

l'Upi (Giuseppe Castiglione) e dell'Anci (Osvaldo Napoli) vorrebbero però arrivare con qualche rassicurazione in più. Per questo hanno chiesto ai capigruppo del Senato e al presidente Renato Schifani di fissare un incontro per la mattina di lunedì. Intanto Gianni Alemanno, sindaco di Roma e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, ieri ha visto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, al quale ha chiesto «di svolgere il suo compito istituzionale di interlocutore degli enti locali». «Mi ha promesso che farà tutti gli sforzi possibili», ha detto Alemanno, convinto che occorra ancora **kinsi**

**Vasco Errani**

stere per un cambiamento sostanziale» della manovra. Anche perché al momento, «di definitivo non c'è nulla». Il punto di rottura tra enti locali e governo (oltre alle norme di carattere ordinamentale) sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi di euro per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 miliardi. «Sia io che Napoli avevamo indicazioni chiare di una riduzione molto più forte dei tagli agli enti locali», ha puntualizzato Alemanno. E i governatori si sentono le mani legate: «Le Regioni stanno immaginando di consegnare fisicamente» al governo «gli accordi, le convenzioni con Trenitalia che abbiamo sottoscritto ma che, avendo subito un taglio per il trasporto pubblico del 75%, non saremo in grado di onorare», ha spiegato il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini.



AUTONOMIE Parlamentari friulani: salvaguardare gli Statuti speciali

Enti locali, la protesta non si placa Regioni "impugnano" gli accordi Fs

Settimana calda, lunedì mobilitazione a Roma. I Comuni chiedono a Maroni «cambiamenti sostanziali, tagli insostenibili, se restano siamo al collasso»

ROMA - Non hanno nessuna intenzione di «mollare» proprio adesso. Vogliono farsi sentire ma soprattutto sono pronti a combattere perché i «tagli insostenibili» previsti dalla manovra per le Regioni e gli enti locali porterebbero tutti al collasso. Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie: si va avanti con la mobilitazione «unitaria».

Lunedì tutti a Roma: l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci è alle 15. Tema del dibattito: la difesa dei servizi per i cittadini e il contrasto «alle misure di carattere ordinamentale sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa». Alla mobilitazione, a cui ha aderito anche Legautonomie, i presidenti della Conferenza delle Regioni (Vasco Errani), dell'Upi (Giuseppe Castiglione) e dell'Anci (Osvaldo Napoli) vorrebbero però arrivare con qualche rassicurazione in più.

Per questo hanno chiesto ai capigruppo del Senato e al presidente Renato Schifani di fissare un incontro per la mattinata di lunedì.

Intanto Gianni Alemanno, sindaco di Roma e

presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, ha incontrato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, al quale ha chiesto «di svolgere il suo compito istituzionale di interlocutore degli enti locali».

Il punto di rottura tra enti locali e Governo (oltre alle norme di carattere ordinamentale) sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi di euro per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 miliardi. «Sia io che Napoli avevamo indicazioni chiare di una riduzione molto più forte dei tagli agli enti locali», ha puntualizzato Alemanno. E i governatori si sentono le mani legate: «Le Regioni stanno immaginando di consegnare fisicamente» al Governo «gli accordi, le convenzioni con Trenitalia che abbiamo sottoscritto ma che, avendo subito un taglio per il trasporto pubblico del 75%, non saremo in gradi di onorare», ha spiegato il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. Mentre i parlamentari del Friuli Venezia-Giulia - annuncia il governatore Renzo Tondo - sono pronti a non votare la manovra se non conterrà una «clausola di salvaguardia» sulle regioni a Statuto Speciale.



L'ANCI IN PIAZZA - La testa del corteo dei sindaci che ha sfilato lunedì a Milano contro i tagli agli enti locali della manovra del governo



L'intenzione è di non mollare. Presidenti della Province e Governatori lunedì insieme per una mobilitazione unitaria a Roma

Enti locali pronti a combattere: "Basta tagli"

ROMA - Non hanno nessuna intenzione di "mollare" proprio adesso. Vogliono farsi sentire ma soprattutto sono pronti a combattere perchè i "tagli insostenibili" previsti dalla manovra per le Regioni e gli enti locali porterebbero tutti al collasso. Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie: si va avanti con la mobilitazione "unitaria". Lunedì tutti a Roma: l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci è alle 15 nella sala delle Conferenze dell'Autorità Garante in piazza Montecitorio. Tema del dibattito: la difesa dei servizi per i cittadini e il contrasto "alle misure di carattere or-

dinamentale sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa".

Alla mobilitazione, a cui ha aderito anche Legautonomie, i presidenti della Conferenza delle Regioni (Vasco Errani), dell'Upi (Giuseppe Castiglione) e dell'Anci (Osvaldo Napoli) vorrebbero però arrivare con qualche rassicurazione in più. Per questo hanno chiesto al capigruppo del Senato e al presidente Renato Schifani di fissare un incontro per la mattinata di lunedì. Intanto Gianni Alemanno, sindaco di Roma e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, ieri ha visto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, al quale ha chiesto "di

svolgere il suo compito istituzionale di interlocutore degli enti locali". "Mi ha promesso che farà tutti gli sforzi possibili", ha detto Alemanno, convinto che occorra ancora "insistere per un cambiamento sostanziale" della manovra. Il punto di rottura tra enti locali e Governo (oltre alle norme di carattere ordinamentale) sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi di euro per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 miliardi.

E i governatori si sentono le mani legate: "Le Regioni stanno immaginando di consegnare fisicamente" al Governo "gli accordi, le convenzioni con

Trenitalia che abbiamo sottoscritto ma che, avendo subito un taglio per il trasporto pubblico del 75%, non saremo in gradi di onorare", ha spiegato il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. E mentre i parlamentari del Friuli Venezia Giulia - annuncia il Governatore Renzo Tondo - sono pronti a non votare la manovra se non conterrà una "clausola di salvaguardia" sulle regioni a Statuto Speciale, il sindaco di Varese per domani organizza un flash mob nella sua città. Anci Umbria scenderà invece in piazza mercoledì, data in cui è stato fissato un presidio di sindaci davanti alla prefettura. Sono ore decisive e le autonomie non intendono arrendersi.



ENTI LOCALI**«Tagli per noi ancora insostenibili»
Lunedì mobilitazione a Montecitorio**

ROMA Non hanno nessuna intenzione di «mollare» proprio adesso. Vogliono farsi sentire ma soprattutto sono pronti a combattere perché i «tagli insostenibili» previsti dalla manovra per le Regioni e gli enti locali porterebbero tutti al collasso. Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie: si va avanti con la mobilitazione «unitaria». Lunedì tutti a Roma: l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, **l'Upi** e l'Anci è alle 15 nella sala delle Conferenze dell'Autorità Garante in piazza Montecitorio. Tema del dibattito: la difesa dei servizi per i cittadini e il contrasto «alle misure di carattere ordinamentale sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa». Alla mobilitazione, a cui ha aderito anche Legautonomie, i presidenti della Conferenza delle Regioni (Vasco Errani), **dell'Upi (Giuseppe Castiglione)** e dell'Anci (Oswaldo Napoli) vorrebbero però arrivare con qualche rassicurazione in più. I rappresentanti degli enti locali incontreranno inoltre i capigruppo del Senato alle 12 ed il presidente di Palazzo Madama, Renato Schifani, alle 18. Intanto Gianni Alemanno, sindaco di Roma e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, ieri ha visto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, al quale ha chiesto «di svolgere il suo compito istituzionale di interlocutore degli enti locali». «Mi ha promesso che farà tutti gli sforzi possibili», ha detto Alemanno, convinto che occorra ancora «insistere per un cambiamento sostanziale» della manovra. Anche perché al momento, «di definitivo non c'è nulla». Il punto di rottura tra enti locali e Governo (oltre alle norme di carattere ordinamentale) sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi di euro per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 miliardi.



A MILANO Riforma enti locali ieri l'incontro a Palazzo Isimbardi

«Serve un'operazione verità sui reali costi e benefici delle Province, perché eliminarle non significa diminuire la spesa pubblica». Ad affermarlo il vice presidente **del'Unione Province** lombarde e numero uno della Provincia di Milano Guido Podestà, a margine del Direttivo straordinario di ieri a Palazzo Isimbardi sul tema della riforma degli enti locali. Per il Broletto era presente l'assessore Giorgio Prandelli. Il presidente della Regione Roberto Formigoni si è detto «disponibile al dialogo».



La crisi

Il Vaticano attacca: «Colpite le coop» Acli, fischi a Sacconi

L'opposizione incalza: governo nel caos ma saremo responsabili, non «criminali»

Corrado Castiglione

Per la prima volta il Vaticano interviene sulla manovra economica, contestando in particolare la stretta fiscale sulle cooperative. E lo fa pubblicamente attraverso le parole di un eminente esponente della gerarchia d'Oltretevere - il segretario di Stato il cardinale Tarcisio Bertone - alla presenza di un esponente dell'esecutivo, il ministro Maurizio Sacconi, a cui ricorda anche che la difesa del diritto al lavoro non può dipendere soltanto «dall'andamento delle borse e del mercato». Durante l'incontro nazionale di studi delle Acli a Castel Gandolfo, Bertone affonda il colpo: «il mondo virtuoso delle cooperative, un mondo da apprezzare e che in tempi di crisi ha dato segni straordinari di lavoro e solidarietà, merita un trattamento migliore di quello che gli è stato riservato nella recente manovra economica».

Un richiamo più che esplicito, persino irrituale, peraltro aggiunto «a braccio» dal cardinal Bertone al testo scritto, che mostra quanto in Vaticano sia alta l'attenzione per il mondo cooperativistico. La riduzione dei vantaggi fiscali di cui godono le coop, presente nella manovra, non è quindi gradita Oltretevere, dove si spera in una revisione del provvedimento. Il ministro del Lavoro Sacconi, presente in sala, il cui intervento è

stato più volte contestato dalla platea, ha tuttavia sottolineato come sia stato «ulteriormente riordinato e credo definitivamente il prelievo fiscale per le società cooperative».

Intanto le opposizioni restano fortemente perplesse di fronte alla manovra, pur assicurando «responsabilità». Il giorno

dopo l'attacco di Silvio Berlusconi («criminali») Pd, Udc e Idv lanciano segnali di apertura, ma sollecitando al più presto una svolta. Alla festa nazionale dell'Api di Francesco Rutelli, il leader del Pd Pierluigi Bersani spiega: «Al capo dello Stato diciamo che siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità. Il Pd può anche correre un rischio politico mettendosi a fare i responsabili, invece di stare alla finestra ad aspettare. Non mi sfugge che in questo modo mi posso mettere nei guai, ma faremo comunque fino in fondo il nostro dovere». E ancora: «Serve una compagine di governo che sia percepita come una cosa seria in campo nazionale e internazionale. A questo scopo sono pronto a considerare tutte le opzioni. Stare all'opposizione, ma anche nella maggioranza». Infine Bersani si è poi detto convinto che se ci fosse questo passaggio politico «i Mercati ci darebbero il tempo necessario per attuare le misure necessarie, perché se vedono uno spiraglio avranno interesse ad aspet-

tarsi».

Stessa musica dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, durante l'incontro previsto nell'ambito della Summer School of Future all'abbazia di Fossanova: «Noi abbiamo un giudizio pessimo su questa manovra, non la condividiamo ma abbiamo un dovere di serietà. Cercheremo quindi di collaborare per evitare guai peggiori. Siamo sull'orlo di un baratro, cerchiamo di non finirci dentro».

Drastico nel giudizio, ma propositivo anche il leader di Idv Antonio Di Pietro: «Il governo e la maggioranza sono in tilt». E ancora: «Soltanto un governo ubriacone può pensare di utilizzare già soldi che non

sa se incasserà; con il rischio, quindi di produrre più deficit ed indebitamento». Quindi annuncia: «Comunque l'Idv fa anche proposte. È vero che chi non ha pagato deve pagare: paghino il contributo di solidarietà al 20 per cento gli "scudati fiscali" che hanno pagato solo il 4 per cento; le transazioni speculative paghino il 20 per cento invece del 12. Infine, i vitalizi ai parlamentari: alcune norme vanno abrogate anche con effetto retroattivo».

Prosegue infine la rivolta degli enti locali. Non hanno nessuna intenzione di «mollare» proprio adesso. Vogliono farsi sentire ma soprattutto sono pronti a combattere perché i «tagli insostenibili» previsti dalla manovra per le Regioni e gli enti locali porterebbero tutti al collasso. Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie: si va avanti con la mobilitazione «unitaria». Lunedì tutti a Roma: l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci è alle 15 nella sala delle Conferenze dell'Autorità Garante in piazza Montecitorio. Tema del dibattito: la difesa dei servizi per i cittadini e il contrasto «alle misure di carattere ordinamentale sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa».

Alla mobilitazione, a cui ha aderito anche Legautonomie, i presidenti della Conferenza delle Regioni (Vasco Errani), l'Upi (Giuseppe Castiglione) e dell'Anci (Osvaldo Napoli) vorrebbero però arrivare con qualche rassicurazione in più. Per questo hanno chiesto ai capigruppo del Senato e al presidente Renato Schifani di fissare un incontro per la mattinata di lunedì. Il punto di rottura tra enti locali e Governo (oltre alle norme di carattere ordinamentale) sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi di euro per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro Il Segretario di Stato Vaticano Bertone con il ministro Sacconi al convegno Acli

Primo piano

Il Vaticano attacca: «Colpite le coop»
Acli, fischia a Sacconi

Il Vaticano attacca il governo per aver colpite le cooperative sociali. Acli, fischia a Sacconi. Il ministro della Giustizia è stato criticato per aver permesso che le cooperative sociali venissero colpite dalle misure di contenimento della spesa pubblica.

100 euro
in buoni Carburante omaggio
se scegli **PIZZA** al 800 906 700

PIZZA è un marchio registrato di PIZZAGROUP S.p.A. - PIZZAGROUP S.p.A. è un marchio registrato di PIZZAGROUP S.p.A. - PIZZAGROUP S.p.A. è un marchio registrato di PIZZAGROUP S.p.A.

Secondo il presidente delle Regioni, Vasco Errani, "il federalismo così è morto"

Manovra, protesta congiunta di Regioni, Province e Comuni

Si svolgerà lunedì a Roma, chiesti incontri ai presidenti delle Camere

ROMA - "Il giudizio sull'incontro è fortemente negativo. Non abbiamo avuto alcuna risposta". A dirlo il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani al termine dell'incontro a Palazzo Chigi con alcuni rappresentanti del governo, tra questi il sottosegretario Gianni Letta, i ministri Maroni, Fitto e Calderoli. Errani ha posto l'accento sulla rottura tra le Autonomie locali e il governo, determinata dai tagli contenuti nella manovra e, affiancato dai governatori delle regioni, dai sindaci e dai presidenti di Provincia, ha sottolineato che "con questa manovra il federalismo fiscale è morto e siamo ben lontani dai livelli di autonomia che c'erano prima".

"Chiediamo che il governo dica chiaramente ai cittadini cosa si taglia: non accettiamo di essere noi i responsabili di tagli così gravi che ci saranno ai servizi ai cittadini". Così il presidente Errani, sottolineando che

Errani: "Le Regioni non saranno in grado di garantire il servizio pubblico locale"



le Regioni, a causa dei tagli, non saranno in grado di garantire il trasporto pubblico locale, per questo "porteremo al governo i contratti sul tpl e gli chiederemo di rispondere a questi.

Oggi "non esiste più la possibilità di giocare su tavoli separati: il sistema è integrato e quando si taglia alle Regioni i tagli ricadono anche su Province e Comuni. Questa è una scelta politica molto importante" che

abbiamo fatto, una scelta che "toglie di mezzo una strategia tesa a costruire una guerra tra enti territoriali" ha insistito Errani.

Pertanto si svolgerà lunedì 5 settembre, a partire dalle ore 15,00 presso la Sala delle Conferenze - Autorità Garante (Roma, Piazza Montecitorio 123/A) l'iniziativa di mobilitazione unitaria decisa da Regioni, Province e Comuni contro i "tagli insostenibili ai servizi ai cittadini e all'economia dei territori e contro le misure di carattere ordinamentale considerate sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa".

All'iniziativa, spiega una nota congiunta, sono stati invitati ad intervenire rappresentanti dei partiti politici e delle forze economiche e sociali. Intanto, come annunciato ieri, i Presidenti della Conferenza delle Regioni, di **Upi** e di **Anci** (Vasco Errani, **Giuseppe Castiglione** e **Osvaldo Napoli**) hanno inviato lettere ai Capigruppo del Senato e al Presidente Renato Schifani, chiedendo "incontri urgenti per la mattinata di lunedì".



«Misure sbagliate e offensive»

Sindaci e governatori lunedì a Roma per incontri e proteste

ROMA. Non hanno nessuna intenzione di mollare proprio adesso. Vogliono farsi sentire ma soprattutto sono pronti a combattere perché i «tagli insostenibili» previsti dalla manovra fiscale per le Regioni e gli enti locali porterebbero tutti al collasso.

Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie; si va avanti con la mobilitazione «unitaria». Lunedì tutti a Roma: l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci è alle 15 nella sala delle Conferenze dell'Autorità Garante in piazza Montecitorio. Tema del dibattito: la difesa dei servizi per i cittadini e il contrasto

«alle misure di carattere ordinamentale sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa». Alla mobilitazione, a cui ha aderito anche Legautonomie, i presidenti della Conferenza delle Regioni (Vasco Errani), dell'Upi (Giuseppe Castiglione) e dell'Anci (Osvaldo Napoli) vorrebbero però arrivare con qualche rassicurazione in più. Per questo hanno chiesto (e ottenuto) ai capigruppo del Senato e al presidente Renato Schifani di fissare un incontro per la mattina di lunedì. Il punto di rottura tra enti locali e Governo (oltre alle norme di carattere



La protesta dei sindaci a Roma

ordinamentale) sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi di euro per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 miliardi.

Gianni Alemanno, sindaco

di Roma e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, ieri ha visto il ministro dell'Interno Roberto Maroni, al quale ha chiesto di svolgere il suo compito istituzionale di interlocutore degli enti locali. «Mi ha promesso che farà tutti gli sforzi possibili» ha detto Alemanno, convinto che occorra ancora «insistere per un cambiamento sostanziale della manovra». I governatori stanno pensando di riconsegnare le convenzioni con Trenitalia che non sono in grado di onorare se i tagli ai trasporti dovessero rimanere tali.

E le proteste continuano: il sindaco di Varese per oggi organizza un flash mob nella sua città. Anci Umbria scenderà invece in piazza mercoledì, data in cui è stato fissato un presidio di sindaci davanti alla prefettura.



Lunedì manifestazione a Roma e incontro in Senato

«I tagli sono ancora troppi»

Enti locali in agitazione

I tagli previsti dalla manovra per le Regioni e gli enti locali sono ancora troppi, nonostante il Governo li abbia ridotti. Sindaci, presidenti di Province e governatori vanno avanti con la mobilitazione. Lunedì l'appuntamento è a Roma con la Conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci alle 15 nella sala delle conferenze dell'Autorità Garante in piazza Montecitorio. Il tema del dibattito è la difesa dei servizi per i cittadini e il contrasto «alle misure di carattere ordinamentale sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa».

I presidenti della Conferenza delle Regioni (**Vasco Errani**),

dell'Upi (**Giuseppe Castiglione**) e dell'Anci (**Osvaldo Napoli**) hanno comunque chiesto ai capigruppo del Senato e al presidente **Renato Schifani** di fissare un incontro per la mattinata di lunedì.

Oggi pomeriggio, intanto, alle 17.30 la Lega Nord di Varese e il sindaco **Attilio Fontana** saranno protagonisti di una particolare iniziativa, il cui contenuto, a sorpresa, verrà svelato solo domani in centro Varese. L'iniziativa vuole essere la continuazione della manifestazione di lunedì scorso a Milano. «Sarà una simpatica presa di posizione per continuare ad affermare le idee e la posizione di noi amministratori locali», com-

menta il presidente di Anci Lombardia Fontana. Nessuna informazione aggiuntiva su come si svolgerà questa curiosa iniziativa lanciata dal primo cittadino con la spalla del commissario del Carroccio varesino Emanuele Monti che commenta: «È chiaramente arrivato il momento di riformare completamente il nostro Paese, domani la nostra sezione, la nostra città e il nostro sindaco lo chiederanno a gran voce».

Ieri **Gianni Alemanno**, sindaco di Roma e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, ha visto il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**, al quale ha chiesto «di svolgere il suo compito istituzio-

nale di interlocutore degli enti locali». «Mi ha promesso che farà tutti gli sforzi possibili», ha detto Alemanno, convinto che occorra ancora «insistere per un cambiamento sostanziale» della manovra. Anche perché al momento, «di definitivo non c'è nulla».

Il punto di rottura tra enti locali e Governo (oltre alle norme di carattere ordinamentale) sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi di euro per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 miliardi. «Sia io che Napoli avevamo indicazioni chiare di una riduzione

molto più forte dei tagli agli enti locali», ha puntualizzato Alemanno. E i governatori si sentono le mani legate: «Le Regioni stanno immaginando di consegnare fisicamente al Governo gli accordi, le convenzioni con Trenitalia che abbiamo sottoscritto ma che, avendo subito un taglio per il trasporto pubblico del 75%, non saremo in grado di onorare», ha spiegato il presidente della Regione Lazio, **Renata Polverini**.

«Si smetta di improvvisare su questioni e processi seri, si stralci l'articolo 16 della manovra e si apra un confronto per norme condivise sulla riorganizzazione dei piccoli comuni», ha detto Mauro Guerra, vicepresidente dell'Anci.

Oggi
pomeriggio
a Varese
iniziativa
"a sorpresa"
del sindaco
Fontana

Il provvedimento
prevedeva
inizialmente una
decurtazione alle
autonomie di 6
miliardi di euro
per il 2012, ora
probabilmente
ridotta a 4,2
miliardi

Gli emendamenti alla manovra

Dichiarazione redditi



Vanno indicate le banche con cui si hanno rapporti.

I comuni potranno pubblicare on line i dati sul reddito dei contribuenti

Evasione fiscale



Con evasione superiore a



carcere

Sindaci



Per aumentare l'appeal della lotta all'evasione,

ai sindaci rimarrà il 100% di quanto effettivamente recuperato

Carta di credito



Per le piccole aziende fino a 5 milioni di fatturato che faranno

transazioni tracciabili ci sarà uno sconto del 50% delle eventuali sanzioni

Prescrizione



I termini di prescrizione per i reati fiscali vengono

elevati di un terzo, mentre si riduce il ricorso al patteggiamento

Scontrini al mare



Eliminata agevolazione che dava la possibilità a tutti gli

stabilimenti balneari di non rilasciare scontrini per le loro attività

Contributo solidarietà

Taglio stipendi più alti del pubblico impiego

Prelievo fiscale sulle pensioni d'oro



IRES

Maggiorazione del

10,5%

per le società di comodo



Robin Tax

Aumento delle accise che colpirà tutte le aziende energetiche. I proventi agli Enti Locali



COOP

Stretta fiscale nei confronti delle cooperative

Dal 55% al 65% per le cooperative di consumo



LaPresse-L'Espresso

■ CORO UNANIME: DECURTAZIONI INSOSTENIBILI

Gli enti locali: «Lunedì mobilitazione unitaria. Combatteremo i tagli»

ROMA. Vogliono farsi sentire ma soprattutto sono pronti a combattere perché i «tagli insostenibili» previsti dalla manovra per le Regioni e gli enti locali porterebbero tutti al collasso. Sindaci, presidenti di Province e governatori si alleano a difesa delle loro autonomie: si va avanti con la mobilitazione «unitaria». Lunedì tutti a Roma: l'appuntamento con la Conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci è alle 15 nella sala delle Conferenze dell'Autorità Garante. Tema del dibattito: la difesa dei servizi per i cittadini e il contrasto «alle misure di carattere ordinamentale sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa». Alla mobilitazione, a cui ha aderito anche Legautonomie, i presidenti della Conferenza delle Regioni (Vasco Errani), dell'Upi (Giuseppe Castiglione) e dell'Anci (Osvaldo Napoli) vorrebbero però arrivare con qualche rassicurazione in più. Per questo hanno chiesto (ed ottenuto) ai capigruppo del Senato e al pre-

sidente Schifani di fissare un incontro per lunedì mattina.

Intanto Gianni Alemanno, sindaco di Roma e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, ieri ha visto il ministro dell'Interno, Maroni, al quale ha chiesto «di svolgere il suo compito istituzionale di interlocutore degli enti locali». «Mi ha promesso che farà tutti gli sforzi possibili», ha detto Alemanno, convinto che occorra ancora «insistere per un cambiamento sostanziale» della manovra.

Il punto di rottura tra enti locali e governo (oltre alle norme di carattere ordinamentale) sono i tagli. Il provvedimento prevedeva inizialmente una decurtazione alle autonomie di 6 miliardi per il 2012, ora probabilmente ridotta a 4,2 mld. «Sia io che Napoli avevamo indicazioni chiare di una riduzione molto più forte dei tagli agli enti locali», ha puntualizzato Alemanno. E i governatori si sentono le mani legate: «Le Regioni stanno immaginando di consegnare fisicamen-

te» al governo «gli accordi, le convenzioni con Trenitalia che abbiamo sottoscritto ma che, avendo subito un taglio per il trasporto pubblico del 75%, non saremo in grado di onorare», ha detto il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini.

C'è ancora tanta confusione, denunciano gli enti locali: «Si smetta di improvvisare su questioni e processi seri, si stralci l'articolo 16 della manovra e si apra un confronto per norme condivise sulla riorganizzazione dei piccoli comuni» (Mauro Guerra, vicepresidente Anci); «è una manovra che cambia ogni due giorni, si dovrà attendere il risultato finale, che sarà pessimo perché assesterà un colpo quasi definitivo agli enti locali» (Giuliano Pisapia, sindaco di Milano).

E mentre i parlamentari del Friuli Venezia Giulia - annuncia il governatore Tondo - sono pronti a non votare la manovra se non conterrà una «clausola di salvaguardia» sulle regioni a Statuto speciale, il sindaco di Varese per oggi organizza un flash mob nella sua città.

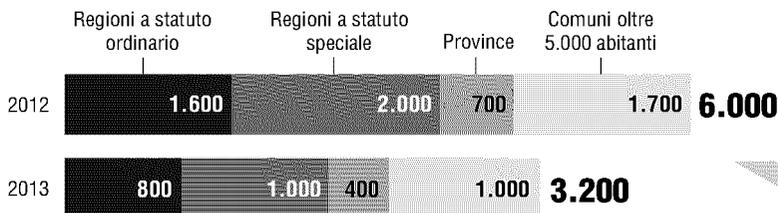
Manovra sugli enti locali Cifre in milioni di euro



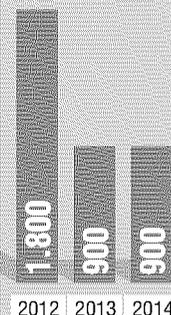
FONDI AGLI ENTI LOCALI

I tagli sul 2012-2013 sono compensati in parte con l'attribuzione di tutto il gettito della Robin Tax nel triennio 2012-2014 (nel d.l. di agosto veniva devoluto solo il gettito per il 2012, stimato in circa 1,8 miliardi, divisi a metà tra enti locali e ministeri)

I TAGLI PREVISTI nel decreto legge di agosto



IL GETTITO PROMESSO (stime sulla Robin Tax)



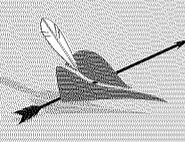
IMBUFALITI.

Così, per gli ulteriori tagli agli enti locali previsti dalla manovra correttiva, sindaci, presidenti di Province e di Regioni, pronti a dare battaglia



Un'aggiunta per i Comuni

Resterà alle amministrazioni municipali tutto il gettito fiscale evaso e recuperato con la loro collaborazione nel triennio 2012-2014



Cos'è la Robin Hood Tax

Solo per le imprese del settore energetico (Eni, Enel, Snam, A2A...) **aggravio dell'Ires** (imposta sui redditi delle società) di **4 punti percentuali**, da 6,5% a 10,5%

ANSA-CENTIMETRI

• **L'incontro**

Schittulli a Roma per chiedere che il Governo non approvi il disegno di legge

L'Upi sulla soppressione delle province: "Vanificato il lavoro di cooperazione"

Lunedì nella Capitale una manifestazione davanti al Senato

BARI - L'ufficio di presidenza dell'Unione delle Province Italiane e i presidenti delle Unioni regionali delle Province - presente **Francesco Schittulli** (nella foto), presidente della Provincia di Bari e dell'Unione delle Province Pugliesi - riunitosi a Roma, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale si esprime "profondo sconcerto per il repentino e ingiustificato mutamento di posizione dei partiti di maggioranza sul tema dell'abolizione delle Province, emerso a seguito della riunione di maggioranza dello scorso 29 agosto".

A parere dell'Upi la scelta, se confermata, "vanifica tutto il lavoro di cooperazione e collaborazione portato avanti, in questi ultimi due anni grazie al concorso delle Province, per la scrittura e l'approvazione della legge sul riordino delle autonomie locali, federalismo fiscale e dei relativi decreti attuativi".

L'Unione delle province chiede quindi che il "Governo non approvi un disegno di legge costituzionale di soppressione delle Province, ma che si impegni ad approvare una riforma organica dell'assetto istituzionale del Paese,



che interessi tutti i livelli di governo, a partire dal Parlamento, che non si limiti a modificare numeri e dimensioni delle diverse istituzioni democratiche, ma ne ridefinisca con coerenza le funzioni, le competenze ed i ruoli".

Nell'ordine del giorno sono state annunciate tre iniziative. Si parte con la presentazione di una proposta complessiva di riforma degli asset-

ti istituzionali, da condividere con la conferenza delle Regioni e con l'Anci. Poi è stata richiesta la convocazione straordinaria di un'assemblea nazionale a Roma per la fine del mese di settembre. Ultima iniziativa la mobilitazione a livello locale organizzata dalle Unioni regionali, per rappresentare e condividere le proposte delle Province e del sistema delle autonomie locali.

Lunedì intanto alle ore 15 i rappresentanti di tutte le Province italiane, parteciperanno a Roma ad una manifestazione a Piazza Navona, per poi recarsi davanti al Senato, impegnato nel dibattito sulla manovra finanziaria.

R. C.





Home | Archivio | Appuntamenti | Rubriche | Vetrine | Redazioni | Collaboratori | Links | Contatti
 Redazione di Bari Cerca nel sito Data

02/09/11

Bari - Riunione straordinaria dell'Upi nazionale su manovra finanziaria e soppressione delle Province

Approvato all'unanimità ordine del giorno



L'Ufficio di Presidenza dell'Unione delle Province Italiane e i Presidenti delle Unioni regionali delle Province - presente Francesco Schittulli, Presidente della Provincia di Bari e dell'Unione delle Province Pugliesi - riunitosi a Roma, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale si esprime "profondo sconcerto per il repentino e ingiustificato mutamento di posizione dei partiti di maggioranza sul tema dell'abolizione delle Province, emerso a seguito della riunione di maggioranza dello scorso 29 agosto".

A parere dell'UPI, la scelta, se confermata, "vanifica tutto il lavoro di cooperazione e collaborazione portato avanti, in questi ultimi due anni grazie al concorso delle Province, per la scrittura e l'approvazione della legge sul riordino delle autonomie locali, federalismo fiscale e dei relativi decreti attuativi".

L'UPI chiede che il "Governo non approvi un disegno di legge costituzionale di soppressione delle Province, ma che si impegni ad approvare una riforma organica dell'assetto istituzionale del Paese, che interessi tutti i livelli di governo, a partire dal Parlamento, che non si limiti a modificare numeri e dimensioni delle diverse istituzioni democratiche, ma ne ridefinisca con coerenza le funzioni, le competenze ed i ruoli".

Le iniziative annunciate nell'ordine del giorno, sono tre: 1) la presentazione di una proposta complessiva di riforma degli assetti istituzionali, da condividere con la Conferenza delle Regioni e con l'Anci; 2) la convocazione straordinaria di un'Assemblea Nazionale a Roma per la fine del mese di settembre; 3) iniziative di mobilitazione a livello locale organizzate dalle Unioni regionali, per rappresentare e condividere le proposte delle Province e del sistema delle autonomie locali.

Lunedì 5 settembre alle ore 15.00 i rappresentanti di tutte le Province italiane, parteciperanno a Roma ad una manifestazione a Piazza Navona, per poi recarsi davanti al Senato, impegnato nel dibattito sulla manovra finanziaria.

Puglialive.net - Testata giornalistica - Reg.n.3/2007 del 11/01/2007 Tribunale di Bari
 Direttore Responsabile: Nicola Morisco

Powered by studiolumanna.it



Flash :: PHP :: Portals & Blogs
 iPhone apps :: Identities :: SEO
www.clonedesign.eu



AGENPARL, L'INFORMAZIONE CHE CERCAVI



Tu sei qui: Home - News - POLITICA - MANOVRA: ERRANI, CASTIGLIONE E NAPOLI, MANOVRA EQUA E GIUSTA

Venerdì 02 Settembre 2011 16:12

MANOVRA: ERRANI, CASTIGLIONE E NAPOLI, MANOVRA EQUA E GIUSTA

Scritto da **Agenparl**

Dimensione carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

(AGENPARL) - Roma, 02 set - Si svolgerà lunedì 5 settembre, a partire dalle ore 15 presso la Sala delle Conferenze – Autorità Garante (Roma, Piazza Montecitorio 123/A) l'iniziativa di mobilitazione unitaria decisa da Regioni, Province e Comuni contro i tagli insostenibili ai servizi ai cittadini e all'economia dei territori e contro le misure di carattere ordinamentale considerate sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa. All'iniziativa sono stati invitati ad intervenire rappresentanti dei partiti politici e delle forze economiche e sociali. Intanto, come annunciato ieri, i Presidenti della Conferenza delle Regioni, di **Upl** e di Anci (Vasco Errani, **Giuseppe Castiglione** e Osvaldo Napoli) hanno inviato lettere ai Capigruppo del Senato e al Presidente Renato Schifani, chiedendo incontri urgenti per la mattinata di lunedì.

Altro in questa categoria: **« REFEENDUM: PLI CHIEDE RETTIFICA A LA STAMPA SU TRESVERSALITA' »**

Publicato in **POLITICA**



BY USER

ULTIMI ARTICOLI DA AGENPARL

- MANOVRA: FIAVET, COMBATTERE EVASIONE ANCHE NEL TURISMO
- TRENINO: GRAZIANO (GEOLOGI), FRANE DI CROLLO SPESSO SOTTOVALUTATE
- ROMA: POLIZIA SVENTA FURTO RAME IN AREA ECOLOGICA AMA, ARRESTATO RUMENO
- MEDIO ORIENTE: SCHEDA CAMERA.IT, LA SITUAZIONE
- LIBIA: SCHEDA CAMERA.IT, LA SITUAZIONE NEL PAESE

[Vai Su](#)

Cerca...

AREA RISERVATA

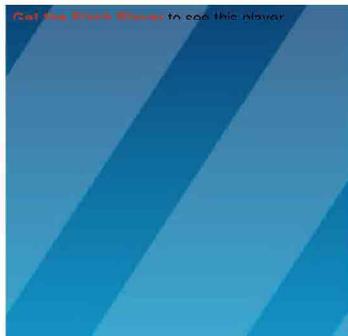
Nome utente

Password

Ricordami

LOGIN

[Dimenticate le credenziali?](#)



Vuoi le News gratis di AGENPARL direttamente sul tuo sito?

<< CLICCA QUI >>

Speciale promozione Agenparl

con soli **9.99€**

Potrai abbonarti per un intero anno ai Flussi di notizie riservati!

SCOPRI SUBITO L'OFFERTA

L'AVVELENATO

A breve l'ultimo articolo dell'avvelenato...

Rimanete in contatto!

Home page Contatti Mappa del sito Riassunto Ricerca

LINGUA DEL SITO :

Agora
magazine

Riprendi il tuo spazio

- 2 settembre 2011 Roma / Il Festival della diplomazia si svolgerà a Firenze (8-9 ottobre) e a Roma (10-14 ottobre)
- 2 settembre 2011 Taranto / Bertinotti presenta il suo libro "Chi come"
- 2 settembre 2011 Taranto / Conferenza stampa del consigliere comunale Dante Capriulo

Agora Magazine - Ricordi

- Politica
- Ambiente
- Cultura e Società
- Creatività
- Gastronomia e Ricette
- Spettacolo
- Moda e tendenze
- Spazio da Vivere
- Sport
- Viaggi
- Impresa
- Cronaca
- Gossip
- Consumatori
- La cronaca della tua
- Servizi
- Astrologia
- Sostieni Agora
- Le foto di Guido Laudani
- Spazio Agora
- Concessionaria Pubblicità
- Primo Piano
- Spazio Multimediale
- Sondaggi
- Formazione
- Le vignette di Piccione
- 23 I Partner di Agora

Buone Feste con la Caffè Scorretto 2011 - Caffè scorretto - Il vinnettista Piccione Poveri aquilani, a loro Referendum non fare Spalina si dimette - e si Sempre più tunisini Silvio Berlusconi e waffanquorum! Godooooooooo!!!!!! 4 volte Sì ha vinto

Politica > Attualità

Versione per la stampa Segnala Rispondere all'articolo

Le Province? cosa sono?



NODI DELLA CRISI
Province, eliminarle, anzi no! Il balletto continua.
venerdì 2 settembre 2011 di **Roberto De Giorgi**

Lettori unici di questo articolo: 42

la Web-TV di Agora gratuita sul tuo sito by ComingSoon.it

"La Provincia? che cos'è?". Ricordo ai più giovani una vignetta di Staino sull'Unità forse del 1984 di Bobo, il quale se lo chiedeva, facendo sporgere il suo nasone oltre il giornale. Questo per confermare quanto questo problema, più che dibattito, visto che se parla a singhiozzi, fosse avvertito da tempo. Se ne parlava negli anni '80 perché da un decennio c'erano le Regioni che quali istituzioni, rappresentavano un nuovo livello legislativo e le province, quale ulteriore livello intermedio sembrava essere più un ostacolo che un'esigenza reale. Poi in effetti non è che le province all'epoca brillassero di attività.

Ora il Governo aveva inserito la eliminazione delle province nella manovra economica anticrisi, prima erano 37, poi sono diventate 29, ora sono fuori della manovra e, udite udite, sarà inserito il problema in una legge di riordino costituzionale.

Difatti perché parlarne ora se è complicato eliminarle. La disciplina delle Province è contenuta nel titolo V della parte II della Costituzione (artt. 114 ss.) e, ovviamente, in fonti primarie e secondarie che attuano il disposto costituzionale. Tranne quelle autonome, tutte le province fanno parte dell'Unione delle Province d'Italia (UPI).

Le province italiane sono territorialmente 110, cui corrispondono 107 Amministrazioni Provinciali membri dell'UPI, suddivise in 20 regioni.

La provincia, in Italia, è un ente locale territoriale il cui territorio è per estensione inferiore a quello della regione (della quale, a sua volta, fa parte) e comprende il territorio di più comuni.

Il presidente della Provincia di Brindisi Massimo Ferrarese, a seguito delle determinazioni che il Governo si appresta ad assumere in relazione al futuro delle Province, ha inviato una lettera al Presidente nazionale dell'Unione delle Province Italiane, on. Giuseppe Castiglione, chiedendo di rassegnare le dimissioni per protesta.

Tutti sanno che per l'abolizione di una norma costituzionale occorrono delle procedure che comportano, tra legge da approntare e successivo referendum confermativo almeno un paio di anni. Lo stesso Ferrarese in una intervista dice: concluderemo questa consultazione e ci sarebbe anche l'inizio dell'altra.

Pensiamo al ruolo che oggi hanno le provincie.

Una serie di compiti e funzioni alle provincie sono state trasferite di recente, pensiamo a tutto il settore del Collocamento al lavoro che prima era del Ministero del Lavoro (oggi Welfare), pensiamo al settore della formazione professionale (prima direttamente gestita dalle Regioni), pensiamo alla gestione delle acque e dei rifiuti con una gestione degli ambiti ottimali che saranno eliminati e torneranno in capo alle Provincie. Anche perché sono ambiti che devono avere una pianificazione provinciale.

Pensiamo al controllo ambientale del territorio: le provincie hanno avuto per legge alcune attribuzioni che hanno portato alla creazione della polizia provinciale. Poi c'è tutto il resto del governo del territorio. Dove esiste la diversa distribuzione proprietaria delle scuole e delle strade, per fare un esempio, e non è cosa semplice se non c'è chiarezza. Perché finora è risaputo quanto pesi, e sia alle volte anche complicato, districarsi nella gestione della manutenzione stradale sapendo distinguere la competenza tra la proprietà della strada: Comune, Provincia o Stato.

Chi ha fatto i conti dice poi che il risparmio è esiguo, stiamo intorno al 6% perché il resto, vale a dire

Nella stessa rubrica

- Nobbio in manovra
- Taranto / Stefano il PD Democratici "Ponati"
- Manovra: giudizio
- Autoproclamiamo di
- Libia: sequestrati quattro
- Taranto / Stefano
- Salatto (RI): insulti Bossi
- Promuovere azioni
- Il dittatore libico sta per
- Madrid: Due milioni di
- Sandwich: Sasso a noi e
- Anno: colni di sole e
- Salatto (RI): Bossi ahia
- Onorevole Bossi, è vietato fumare...va beh

competenze e servizi che devi mantenere, compreso il personale andrà a gravare pesantemente sugli altri enti.

Leggo su un sito di giovani del centro sinistra. " E le province in Italia sono tantissime (ed in aumento)! Tuttavia in molti si chiedono a cosa servono le province. Non potrebbero occuparsene le Regioni di ciò che attualmente è a carico delle province? Sì, appunto... "

Ma quale appunto? Mica si può scherzare su queste cose e scrivere baggianate come se sciogliere un istituzione e demandare compiti alle Regioni sia un fatto semplice... dopo che alle province le Regioni stesse hanno trasferito funzioni che le stesse non erano più in grado di svolgere. Come si può fare un discorso dicendo tanto c'è la Regione, tanto c'è il Comune, senza entrare nel dettaglio del dettaglio? Basta chiedere a Vasco Errani, cosa dice oggi dopo l'incontro con Tremonti, su come si potranno garantire i servizi regionali, dai trasporti alla Sanità.

Se è una spesa legata alla politica, agli eletti che pesano sulla collettività, una soluzione intelligente l'ha proposta il Sindaco di Bari Emiliano: creare una conferenza permanente dei Sindaci che partecipino ad consesso provinciale senza ulteriore gettone. Forse potrebbe funzionare, ma non erano i sindaci che dovevano far funzionare gli Ato acque e rifiuti e che non hanno funzionato?

Va recuperata il rigore e l'etica in politica, questo già di per sé farebbe risparmiare molto. Stabilire regole vere di trasparenza ed efficienza ed efficacia, son tre cose che è difficile cogliere nelle parole dei nostri rappresentanti eletti. Alle volte, sarà l'estrema sintesi di una dichiarazione ma oltre le parole cittadini, democrazia, e noi, noi noi sempre noi, non si sente altro... per esempio come si è giunti a quella determinazione, come si è fatto quel bando e quell'appalto, e perché quel ribasso che non abbassa la spesa ma la qualità, e poi che futuro eco-sostenibile ha la provincia o la città.

Etante altre domande che sono la recitazione sommessa di cittadini, comitati, gruppi di Facebook, ribelli o indignati che chiedono una cosa sola, non siamo più disposti ad una democrazia finta, vogliamo una democrazia reale per la quale anche degli eletti sorteggiati ed a tempo sarebbero utili e non i soliti carrieristi che passano da una poltrona all'altra cambiando solo la loro vita e non quella di tutti.



Ti è piaciuto l'articolo? Offrici un caffè! Sostieni Agorà Magazine! (È sufficiente essere iscritti a Paypal o avere una carta di credito, anche Postepay)

Donazione



Versione per la stampa

Segnala

Rispondere all'articolo

Segnala questa notizia su



[Roberto De Giorgi](#)

Articoli di questo autore

- [Taranto. La isla que queremos ahora existe: en el corazón de los tarantinos](#)
- [Taranto / L'isola che vogliamo ora c'è: nel cuore dei tarantini](#)
- [Gemme di Gravina de Valentino Valentini](#)
- [Gemme di Gravina di Valentino Valentini](#)
- [A caccia dell'oro rosso, la malavita punta in alto](#)
- [\[...\]](#)

[Rispondere all'articolo](#)

[Home page](#) | [Contatti](#) | [Mappa del sito](#) | [Area riservata](#) | [Statistiche delle visite](#) | visite: 9140009

Registrato al Tribunale di Roma n° 358/2007 del 27 luglio 07 Editto da Ass.ne Spazio Agorà CF/IVA 97467680589

Diretto da: Umberto Calabrese
Realizzato da: Alessandro Rossi
web marketing

[RSS IT](#) | [RSS Politica](#) | [RSS Attualità](#) | [?](#)



Scrivi al direttore 
 Segnala una notizia 
 Segnala un evento 

Venerdì 2 Settembre 2011 - Ultima modifica: 16:47

HOME | ITALIA-MONDO | LOMBARDIA | BERGAMO | PROVINCIA | HINTERLAND | BASSA | VALLI | SEBINO | ISOLA

LA REDAZIONE

OPINIONI | POLITICA | ECONOMIA | SPORT | BLOG | CULTURA E SPETTACOLO | AGENDA | CINEMA | LIFE

 Scegli BergamoNews come prima pagina

Cerca in BergamoNews Cerca nel web

 Archivio  Newsletter  Feed

Lombardia

Milano - Roma - Anci Lombardia ha convocato una nuova manifestazione lunedì 5 settembre. Fontana: "La manovra è ancora troppo distante dalle richieste dei Comuni"

I sindaci tornano in piazza

 Mi piace  Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

 Stampa  Invia   Zoom

I sindaci lombardi sono pronti a tornare in piazza, questa volta non a Milano, ma a Roma. «A Milano i nostri sindaci sono stati grandi. Erano in duemila lunedì 29 a una manifestazione da noi voluta per dire stop ai tagli della Manovra-bis. Perché i Comuni hanno già dato, perché sono gli unici ad avere da tempo fatto sacrifici e messo in ordine i loro bilanci, al punto che sono i soli ad avere un saldo positivo nell'ambito della pubblica amministrazione. Ma tutto questo ancora non è bastato». Con queste parole **Attilio Fontana, Presidente di ANCI Lombardia, chiede ai sindaci della Regione un ulteriore sforzo di generosità** e senso delle istituzioni. A una nuova manifestazione, stavolta in piazza Montecitorio. «Vi chiedo di essere numerosi a Roma lunedì – aggiunge il presidente Fontana – perché è evidente a tutti gli amministratori, dopo la formalizzazione dei nuovi emendamenti governativi alla manovra, che **siamo ancora molto, troppo distanti dalle richieste formulate da ANCI** e dalle Autonomie locali nel loro complesso. La manifestazione a Roma è stata promossa nel corso dell'incontro che si è tenuto con la Conferenza dei Presidenti di Regione e con **l'Unione province Italiane**. Tutte insieme le Autonomie locali ribadiscono al Governo la necessità di azzerare i tagli previsti nella manovra, che non consentono di chiudere i bilanci se non tagliando servizi essenziali per i nostri cittadini. Di far arretrare pesantemente il nostro welfare e la coesione sociale. Tutto questo è inaccettabile e ancora una volta manifesteremo - in piazza Montecitorio - quelle che non sono sterili rivendicazioni, ma richieste concrete, serie e motivate. Che guardano al bene della nostra gente e della nostra economia. I Comuni e le autonomie locali sono un bene primario e irrinunciabile, anche se qualcuno continua a non volerlo capire».

Venerdì 2 Settembre 2011

Diventa fan di BergamoNews su 

Condividi questo articolo: 

 Vota l'articolo:      (Clicca su una stella per dare un voto da 1 a 5)

Condividi:      

 **Speciale Elezioni 2011**
 Tutti i comuni
 Le liste, i candidati e Le news

Disclaimer | Contatti

Copyright © 2011 bergamonews.it. Tutti i diritti riservati
 Bergamonews è un marchio di Bergamonews srl - Via Verdi 4 - 24100 Bergamo P.I. 03480700164
 Redazione: Via Camozzi 11 - 24100 Bergamo - Tel. 035-211607 - Fax 035-232841



Home | Archivio | Area Personale | Registrazione | Links | Contattaci



CRONACA | POLITICA | ESTERI | ECONOMIA & FINANZA | ISTRUZIONE | SALUTE & BENESSERE | AMBIENTE | FILATELIA & COLLEZIONISMO | SPORT
SCIENZE & TECNOLOGIA | CULTURA & ARTE | MODA | SPETTACOLI | WINE & FOOD | SOCIETÀ | GAMES ZONE | AUTO & MOTO | VIAGGI & TURISMO

venerdì
2 settembre 2011

FOTOCALCIO | NOW ITALY | MISTERI | AHORA ITALIA | LIBRIAMO | UNIVERSITÀ | MEDI TV | LOVE NEWS | X-FILES | CINEMA | IN PRIMA LINEA

POLITICA

Castiglione, Errani, Napoli e Alemanno: l'inedita alleanza dei nuovi nemici di Berlusconi in una immagine-icona

[Leggi anche gli altri articoli di Politica](#)

oggi, 02 settembre 2011 19:24



Condividi



Le immagini fermano il tempo, lo depositano su un sentiero, che gli regala il movimento. Sono l'ossimoro più felice della realtà. Osservi una fotografia e rifletti sugli atteggiamenti delle persone che ospita, in qualche modo ne trai gli indizi utili per costruire ciò che c'è dietro e quel che ci si potrà aspettare dopo.

Il più delle volte guardi distrattamente le immagini, in qualche caso addirittura – quando sono tante – ti annoiano: quando li trovi sfogliando un quotidiano lo sguardo è rapido, ma intenso.

L'immagine che Repubblica propone a pagina 4, nell'edizione di venerdì 2 settembre, merita attenzione. Regala il profilo di uomini variamente schierati che si propongono come una famiglia infelice. Personaggi che scalpitano, inquieti, appartenenti a schieramenti diversi, che sono raccolti in una fotografia esemplare. Sembrano in posa, ma non lo sono. Il reporter li ha colti durante una conferenza stampa, mentre rappresentano le ragioni degli enti locali italiani, la cui avversione verso la manovra correttiva del governo, è arcinota.

Hanno ricevuto una comunicazione, che comuni, province e regioni saranno le "vittime" designate del decreto del governo, pluriemendato, eppure coerentemente legato all'opzione principale, i tagli agli enti locale.

Al centro c'è il coordinatore della Conferenza dei presidenti delle Regioni, Errani, figura storica del Pd emiliano. Mette le mani avanti, palme aperte, le labbra dischiuse, quasi che si preparasse a una fatwa. Vuole qualcosa, che conosciamo. Il governo deve dirci che cosa dobbiamo tagliare: le scuole, i trasporti, l'assistenza agli anziani, gli aiuti alle imprese?

L'immagine non parla, ma è come se lo facesse. Errani rappresenta tutti, non ha la scimitarra in mano, ma è forte delle sue buone ragioni e le rappresenta con il volto teso, le braccia piegate, le mani avanti.

Alla sua destra (sinistra per chi guarda), c'è **Giuseppe Castiglione**, siciliano, presidente dell'Unione delle Province italiane e coordinatore del Pdl nell'Isola. Sembra irriconoscibile, di solito è allegro, ridanciano. L'immagine lo ritrae avvilito, gli occhi rivolti verso un orizzonte vago, indizio di pessimismo. Sembra una statua di sale, le labbra sono sigillate, ma non hanno bisogno di emettere alcun suono per raccontare lo stato d'animo.

Le sue ragioni sono rappresentate dal "nemico", Errani, che nella attuale circostanza, è il suo alleato più fedele, colui che meglio di ogni altro può rappresentare la sua causa. Come potrebbe, Castiglione, scagliarsi, lancia in resta, contro il suo leader, presidente del Consiglio? Deve fare buon viso a cattivo gioco, che non riesce a dissimulare, ma non è un gioco delle parti, è una condizione obbligata.

Il catanese verace e ciarlierò è senza parole, non recita la preoccupazione, la vive. L'immagine consegna alla storia per intero il suo cruccio. Alla sinistra di Errani c'è Osvaldo Napoli, vice presidente dell'Anci. Tiene le braccia conserte, il volto è lievemente declinato verso destra. Stringe le labbra, ascolta e guarda in avanti senza farsi dominare dalla platea. Rispetto a Castiglione il suo volto conserva un animo battagliero, pronto a fare quel che è necessario per cambiare le cose. Gli occhi, spalancati e lucidi sotto le lenti, comunicano una voglia di menare le mani, piuttosto. Anche per lui valgono nel "inibizioni" di Castiglione. Le filippiche e le requisitorie contro il governo deve farle Errani. Deve masticare amaro, però. Osvaldo Napoli è un guerriero, solo

Acquistate i
Nostri Spazi

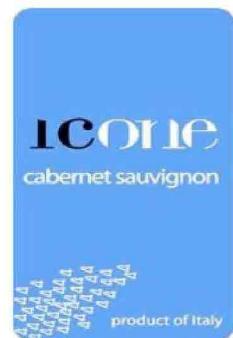
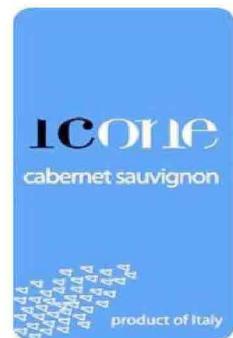
RICERCA ARTICOLI

Go

Ricerca Avanzata • 1 più letti

Google™

Cerca



NOTIZIE IN NUMERI

Una fonte indispensabile di informazioni statistiche. [Consulta l'intero archivio o esegui una ricerca.](#)

ABC DEL POLITICHESE

[Consulta l'intero archivio o esegui una ricerca.](#)

RSS FEEDS

[Feed degli Articoli](#)

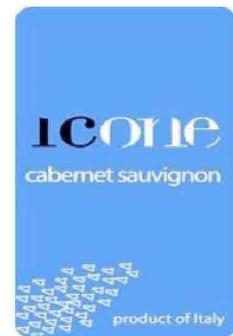
[Feed dei Commenti](#)

che ha combattuto sempre dall'altra parte della barricata.

Alle spalle di Errani c'è Gianni Alemanno, in piedi su uno scalone che lo mostra per metà. Gli occhi puntano verso un luogo sconosciuto alla sua sinistra. Guarda qualcuno o qualcosa? Non lo sappiamo. Lo sguardo è fiero, di chi vuole fare sapere che non si trova lì per caso: quello che sta dicendo Errani gli appartiene. Le labbra, chiuse, ma non sono raggelate dalla "catastrofica" decisione del governo: tradiscono il sorriso. Alemanno non si fa irretire, guarda lontano, è pronto a imbracciare le armi politiche che possiede. Vi faccio vedere di che cosa sono capace, sembra dire.

L'immagine che vi proponiamo merita di essere conservata, se non addirittura riposta in una teca, come una icona del nostro tempo.

© Riproduzione riservata



SEGNALA AD UN AMICO

E-MAIL DEL DESTINATARIO	<input type="text"/>	IL TUO NOME	<input type="text"/>	<input type="button" value="INVIA"/>
-------------------------	----------------------	-------------	----------------------	--------------------------------------

[Informazioni legali e condizioni di utilizzo](#) | [Privacy](#) | [Area Personale](#) | [Registrazione](#) | [Contattaci](#)

ItaliaInformazioni - Registrazione Tribunale di Palermo n. 38 del 09/10/2008 - Direttore Responsabile Salvatore Parlagreco - Editore Sicinform s.r.l. - P.IVA 05702990820

a product by Zed Software Solutions - maintenance by Marco Zimmerhofer li>progetto grafico Gomez & Mortisia



La presidente della Granda d'accordo sull'abolizione delle Province

La Gancia rilancia "Accorpere anche le piccole Regioni"

Segue da pag. 1

L'Upi, l'Unione Province Italiane, aveva raggiunto sull'idea un accordo con il Governo che era ben diversa. Prevedeva la riduzione e non la cancellazione delle Province, assegnando alle Regioni la competenza di formulare delle proposte nel giro di un anno.

Oggi si vorrebbe dare vita a una più ampia riforma costituzionale che dovrebbe prevedere la cancellazione totale degli enti e il passaggio delle competenze, compreso ovviamente il personale, alle Regioni. Questo significa però un iter lungo, che una legge costituzionale prevede.

"Un cambiamento di questo tipo - dicono all'Upi, diretto da Giuseppe Castiglione, il cui vice è Antonio Saitta presidente della provincia di Torino - fa pensare che l'intenzione del Governo sia ben diversa, che si voglia rinviare tutto ancora una volta per poi non cambiare nulla. Non siamo contrari ad un disegno di legge costituzionale di riforma complessiva nel quale, accanto al dimezzamento dei parlamentari e al riordino delle Province, sia ribadito il ruolo assegnato a queste istituzioni dalla Costituzione. Certo è che le Province sono stanche di essere usate per riforme bandiera, che portano allo Stato risparmi pari a 0, e che servono solo a non affrontare in maniera seria il riordino istituzionale e ad eludere il te-



ma della riorganizzazione dello Stato e la riduzione drastica dei costi della politica".

Dello stesso parere di Castiglione è il vice presidente provinciale di Cuneo, Giuseppe Rossetto: "Credo che si voglia cambiare tutto per non cambiare niente - spiega - la soluzione non è l'abolizione della Provincia che deve invece gestire. L'anomalia italiana nella gestione locale sono le Regioni elefantine e ipertrofiche. La soluzione sono i Comuni, le Province che gestiscono e le Regioni che legiferano. Siamo di fronte a un andamento schizofrenico che non porta niente, sicuramente non porta al contenimento delle spese".

Favorevole invece all'abolizione la presidente Gianna Gancia che non solo abolirebbe le Province ma accorperebbe anche alcune piccole Regioni, a partire dalle confinanti piemontesi Liguria e Valle d'Aosta.

"Una razionalizzazione - dice Gianna Gancia - è assolutamente necessaria e le casse

dello Stato vuote accelerano processi di riforme. Il trasferimento delle deleghe alle Regioni consente un'occasione storica per ridefinire un codice delle autonomie locali affidando confini e compiti, tagliando finalmente enti inutili".

La Provincia dunque è un ente inutile?

"Sono disposta a lasciare la mia poltrona altrimenti non reggerà questo Paese, anche se so che i cambiamenti veri in Italia sono sempre difficili. In Piemonte ci sono quasi 4 mila poltrone di natura politica che non possono continuare ad esistere. E non solo bisogna anche accorpere le piccole regioni e ridefinire i trasferimenti di regioni e province a statuto speciale, vera vergogna del Paese. Non è possibile che Trento riceva cento volte di più dallo Stato che la Provincia Granda".

Forse sull'abolizione il Governo farà ancora una volta marcia indietro ma rimarranno tali invece i tagli di trasferimenti e gli interventi di carattere economico previsti dalla manovra. Non vengono dunque accolte le richieste di dimezzamento dei tagli agli Enti locali, Province ma anche Comuni, e lo sblocco delle risorse per fare ripartire gli investimenti, attraverso l'utilizzo dei residui passivi per gli interventi sull'edilizia scolastica, sulla viabilità e sul dissesto idrogeologico.

Massimiliano Cavallo



dall' 1 al 18 settembre

**TECNODAFFARI
MAXI INCENTIVI**

**CLICCA E
SFOGLIA IL
VOLANTINO!**
immobilia
soluzioni immobiliari

L'ARENA CLIC

Ultimo aggiornamento venerdì 02.09.2011 ore 09.43

L'Arena.it



CERCA

Home

«Abolire le Province? Si risparmierebbe poco»

POLITICA E COSTI. Vertice **dell'Upi** a Roma. «Riorganizzare gli enti locali e largo solo agli eletti». Miozzi: «Noi diamo 5 milioni allo Stato, che non ci dà un euro». La Cgia di Mestre: «Il 96,1% della spesa totale rimarrebbe»

02/09/2011



Abolire le Province? No, riorganizzare gli enti locali, comprese le Province, portandole al passo con i tempi e assegnandone la dirigenza soltanto agli eletti dal popolo, eliminando poi aziende e società le cui funzione potrebbero essere svolte dalle Province stesse. È il contenuto del documento approvato **dall'Unione Province italiane** dopo l'incontro di ieri pomeriggio a Roma, a cui è seguito un faccia a faccia con il ministro dell'Interno Roberto Maroni e uno con il segretario nazionale del Pd, Pierluigi Bersani.



I Palazzi Scaligeri sede della Provincia

Alla stesura del documento ha contribuito il presidente della Provincia di Verona Giovanni Miozzi, del Pdl. «Abbiamo proposto due emendamenti alla manovra, il primo relativo agli enti locali, sottolineando che gli enti e le aziende partecipate dal pubblico devono essere guidati da eletti, non da nominati», dice Miozzi. «Ci sono poi enti e aziende come Aptv, Amt, Atv, Acque Veronesi, Aato, ma anche quelle dei rifiuti, che si potrebbero eliminare, affidandone la gestione alle Province, le quali certamente vanno riorganizzate». Miozzi si cava poi un sassolino dalla scarpa: «Tagliare le Province porterà a risparmiare? Non lo so. Io ricordo che la Provincia di Verona risparmia un milione all'anno in compensi e ne dà cinque allo Stato. E non riceve un euro da Roma. Comunque, mi adeguerò a ciò che il Governo deciderà».

Intanto, una ricerca della Cgia di Mestre rileva che l'abolizione delle Province porterebbe in realtà a un risparmio molto più esiguo di quanto si possa pensare: sugli oltre 13 miliardi che vengono spesi nel nostro Paese, in totale, per tutte le Province, il risparmio sarebbe appena superiore ai 500 milioni, pari appunto al 3,9 per cento del totale. Ciò significa che il 96,1 per cento della spesa complessiva rimarrebbe a carico dei cittadini.

La Cgia ha analizzato le spese delle amministrazioni provinciali per ogni regione e ha valutato il peso del risparmio che deriverebbe dalla soppressione delle province. «È un dato», spiega Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, «che non deve stupire: l'abolizione delle amministrazioni provinciali farebbe risparmiare, nel breve periodo, solo le voci di spesa riguardanti i costi della politica, che rappresentano in realtà solo una minima parte: le funzioni, oggi in capo alle Province, e soprattutto i relativi costi di gestione e di personale, andrebbero a gravare sugli altri Enti locali che si accollerebbero le funzioni delle Amministrazioni provinciali». La Cgia spiega che, dall'abolizione delle Province delle Regioni a statuto ordinario, deriverebbe un

PUBBLICITÀ

PIÙ VISTI

1. «Prendo chiarezza sulla morte di mio ...
2. Lite a scuola, accoltellato uno studente
3. «Alter Ego, i ragazzini facevano sesso ...
4. Matteo e Nicola ora sono angeli ...

risparmio di 421 milioni. Oltre 88, invece, sarebbero i milioni risparmiati se si guardassero i costi delle realtà provinciali che si trovano nelle Regioni a statuto speciale: da queste ultime vanno escluse la Valle D'Aosta, Regione senza Province, e il Trentino Alto Adige, le cui Province hanno un regime speciale.E.G.

COMMENTI

PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

Commento:

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto e vagliato. I commenti o le parti ritenute inadatte o offensive non saranno pubblicate.

invia

[Contatti](#) | [Pubblicità](#) | [Fai de L'Arena.it la tua homepage](#)

L'Arena

IL GIORNALE
DI VICENZA

Bresciaoggi

RADIO
VERONA

PubliAdige

NERI POZZA
EDITORE

ATHESIS

TELEARENA

BRESCIA
PORTO TV

TELEMANTEVA

Copyright © 2011 Società Athesis S.p.A. – Tutti i diritti riservati – P.IVA 00213960230

6



[Edizione Completa In Edicola](#)
[Direzione](#)
[Redazione](#)
[Contatti](#)
[Abbonamenti](#)
[Pubblicità](#)
[Altri Settimanali](#)
[Edizione Borgo](#)

Per leggere il giornale o abbonarti VAI ALL' EDICOLA ON LINE



PRIMO PIANO ra, Presenze novaresi al Meeting, lo psichiatra Borgna ha presentato il libro di Giussani

VCO, Provincia da difendere, nel Vco tutti d'accordo
02/09/2011

Quale futuro per il Vco? È l'interrogativo che in questi ultimi giorni torna prepotente da più parti, alla luce della cancellazione delle province annunciate dal Governo. Certo, dopo l'accordo di Arcore tra Bossi e Berlusconi, subito ribattezzato come manovra bis, il Vco non rischia la chiusura immediata, ma al pari di tutte le altre province italiane terminerà di esistere solo dopo l'approvazione da parte del Parlamento di una legge costituzionale e i tempi, dunque, si prospettano lunghi. Al di là però delle scelte parlamentari, nel Vco il confronto e la riflessione sul futuro dell'ente provinciale restano aperti, così come non cala l'attenzione sul tema dei piccoli Comuni.

Oggi, giovedì 1° settembre, Massimo Nobili, in veste di presidente **dell'Unione province** piemontesi è a Roma dove è stata convocata una riunione straordinaria dell'Ufficio di presidenza **Upi**. Sul tavolo il tema delle risorse economiche e la riforma delle autonomie locali, per un avvio di confronto tra i diversi presidenti delle unioni regionali italiane.

Intanto, nel pomeriggio di ieri, mercoledì 31 agosto, a Calalzo di Cadore, sempre Nobili ha incontrato i colleghi delle province di Belluno e Sondrio per discutere insieme un'azione comune da portare avanti, difendendo la specificità montana delle tre realtà da loro amministrate. Raggiunto telefonicamente, Nobili ha spiegato come durante il vertice si sia «deciso di stendere un documento condiviso da inviare all'attenzione delle rispettive Regioni e al ministro Raffaele Fitto, intervenendo sul tema della riforma delle autonomie locali. Da parte nostra vi è la volontà fin d'ora di prendere parte a questo processo e per questo abbiamo stilato una serie di punti che possano essere tenuti in conto per svolgere la nostra funzione sia che domani si tratti della provincia sia che si tratti di un ente intermedio che la riforma indicherà».

francesco rossi

[LEGGI L'ARTICOLO COMPLETO SUL SETTIMANALE ALL'EDICOLA ON LINE](#)



CONCESSIONARIA



CLERICI - NOVARA

Cerca
 Google™ Ricerca personalizzata

[Approfondimento sul settimanale in edicola](#)

[Torna alla pagina precedente](#)

Copyright 2008 Stampa Diocesana Novarese - Tutti i diritti riservati
 E' espressamente vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo di testi e foto
 vicolo Canonica 9/15 28100 Novara - tel 0321.611077 - fax 0321.36664 - P.IVA 00929970036
 Homepage - Settimanali Diocesani - Stampa Diocesana Novarese



Powered by:



POLITICA

Castiglione, Errani, Napoli e Alemanno: l'inedita alleanza dei nuovi nemici di Berlusconi in una immagine-icona

[Leggi anche gli altri articoli di Politica](#)

ieri, 02 settembre 2011 19:24



Condividi



Le immagini fermano il tempo, lo depositano su un sentiero, che gli regala il movimento. Sono l'ossimoro più felice della realtà. Osservi una fotografia e rifletti sugli atteggiamenti delle persone che ospita, in qualche modo ne trai gli indizi utili per costruire ciò che c'è dietro e quel che ci si potrà aspettare dopo.

Il più delle volte guardi distrattamente le immagini, in qualche caso addirittura – quando sono tante – ti annoiano: quando li trovi sfogliando un quotidiano lo sguardo è rapido, ma intenso.

L'immagine che Repubblica propone a pagina 4, nell'edizione di venerdì 2 settembre, merita attenzione. Regala il profilo di uomini variamente schierati che si propongono come una famiglia infelice. Personaggi che scalpitano, inquieti, appartenenti a schieramenti diversi, che sono raccolti in una fotografia esemplare. Sembrano in posa, ma non lo sono. Il reporter li ha colti durante una conferenza stampa, mentre rappresentano le ragioni degli enti locali italiani, la cui avversione verso la manovra correttiva del governo, è arcinota.

Hanno ricevuto una comunicazione, che comuni, province e regioni saranno le "vittime" designate del decreto del governo, pluriemendato, eppure coerentemente legato all'opzione principale, i tagli agli enti locale.

Al centro c'è il coordinatore della Conferenza dei presidenti delle Regioni, Errani, figura storica del Pd emiliano. Mette le mani avanti, palme aperte, le labbra dischiuse, quasi che si preparasse a una fatwa. Vuole qualcosa, che conosciamo. Il governo deve dirci che cosa dobbiamo tagliare: le scuole, i trasporti, l'assistenza agli anziani, gli aiuti alle imprese?

L'immagine non parla, ma è come se lo facesse. Errani rappresenta tutti, non ha la scimitarra in mano, ma è forte delle sue buone ragioni e le rappresenta con il volto teso, le braccia piegate, le mani avanti.

Alla sua destra (sinistra per chi guarda), c'è **Giuseppe Castiglione**, siciliano, presidente dell'Unione delle Province italiane e coordinatore del Pdl nell'Isola. Sembra irrecognoscibile, di solito è allegro, ridanciano. L'immagine lo ritrae avvilito, gli occhi rivolti verso un orizzonte vago, indizio di pessimismo. Sembra una statua di sale, le labbra sono sigillate, ma non hanno bisogno di emettere alcun suono per raccontare lo stato d'animo.

Le sue ragioni sono rappresentate dal "nemico", Errani, che nella attuale circostanza, è il suo alleato più fedele, colui che meglio di ogni altro può rappresentare la sua causa. Come potrebbe, Castiglione, scagliarsi, lancia in resta, contro il suo leader, presidente del Consiglio? Deve fare buon viso a cattivo gioco, che non riesce a dissimulare, ma non ` un gioco delle parti, è una condizione obbligata.

Il catanese verace e ciarlierò è senza parole, non recita la preoccupazione, la vive. L'immagine consegna alla storia per intero il suo cruccio. Alla sinistra di Errani c'è Osvaldo Napoli, vice presidente dell'Anci. Tiene le braccia conserte, il volto è lievemente declinato verso destra. Stringe le labbra, ascolta e guarda in avanti senza farsi dominare dalla platea. Rispetto a Castiglione il suo volto conserva un animo battagliero, pronto a fare quel che è necessario per cambiare le cose. Gli occhi, spalancati e lucidi sotto le lenti, comunicano una voglia di menare le mani, piuttosto. Anche per lui valgono nel "inibizioni" di Castiglione. Le filippiche e le requisitorie contro il governo deve farle Errani. Deve masticare amaro, però. Osvaldo Napoli è un guerriero, solo che ha combattuto sempre dall'altra parte della barricata.

Alle spalle di Errani c'è Gianni Alemanno, in piedi su uno scalone che lo mostra per metà. Gli occhi puntano verso un luogo sconosciuto alla sua sinistra. Guarda qualcuno o qualcosa? Non lo sappiamo. Lo sguardo è fiero, di chi vuole fare sapere che

Acquistate i
Nostri Spazi

RICERCA ARTICOLI

Ricerca Avanzata • 1 più letti

Google™

Le notizie di
Sicilia Informazioni
sul tuo sito



I BANNER DI
**SICILIA
INFORMAZIONI**
PER IL TUO SITO

NOTIZIE IN NUMERI

Una fonte indispensabile di informazioni statistiche. Consulta l'intero archivio o esegui una ricerca.

ABC DEL POLITICHESE

Consulta l'intero archivio o esegui una ricerca.

RSS FEEDS

- Feed degli Articoli
- Feed dei Commenti

non si trova lì per caso: quello che sta dicendo Errani gli appartiene. Le labbra, chiuse, ma non sono raggelate dalla "catastrofica" decisione del governo: tradiscono il sorriso. Alemanno non si fa irretire, guarda lontano, è pronto a imbracciare le armi politiche che possiede. Vi faccio vedere di che cosa sono capace, sembra dire.

L'immagine che vi proponiamo merita di essere conservata, se non addirittura riposta in una teca, come una icona del nostro tempo.

© Riproduzione riservata

SEGNALA AD UN AMICO

E-MAIL DEL DESTINATARIO

IL TUO NOME

INVIA

[Informazioni legali e condizioni di utilizzo](#) | [Privacy](#) | [Area Personale](#) | [Registrazione](#) | [Contattaci](#)

SiciliaInformazioni - Registrazione Tribunale di Palermo n. 19 del 06/10/2006 - Direttore Responsabile Salvatore Parlagreco - Editore Sicinform s.r.l. - P.IVA 05702990820

a product by Zed Software Solutions - maintenance by Marco Zimmerhofer | progetto grafico Gomez & Mortisia

PageRank 5/10
PRchecker.info



Meteo Padova



Meteo Veneto



Meteo Italia



Meteo Satellite

Cerca

No ai tagli: Sindaci di nuovo in piazza

02/09/2011 17:12

Si terrà lunedì alle 15 nella sala della Conferenza- Autorità Garante (piazza Montecitorio 123) a Roma l'iniziativa di mobilitazione unitaria annunciata ieri da Regioni, Province e Comuni contro "i tagli insostenibili ai servizi ai cittadini e all'economia dei territori" e "contro le misure di carattere ordinamentale considerate sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa". All'iniziativa - si legge in una nota congiunta della Conferenza delle Regioni, dell'Anci e dell'Upi - sono stati invitati a intervenire rappresentanti dei partiti politici e delle forze economiche e sociali. Intanto i Presidenti della Conferenza delle Regioni, di Upi e Anci (Vasco Errani, Giuseppe Castiglione e il facente funzione Osvaldo Napoli) "hanno inviato lettere ai capigruppo del Senato e al Presidente Renato Schifani, chiedendo incontri urgenti per la mattinata di lunedì".

[Torna](#)


Aggiungi a Mixx!

I Nuovissimi



Top NEWS

[Leggi Tutte](#)

2011-09-02 19:54

Russia, oligarca Prokhorov si candida

Se suo partito ottiene buon risultato a legislative 4 dicembre



2011-09-02 19:48

Usa, tempesta Katia ridiventa uragano

E' attesa prossima settimana su costa orientale Stati Uniti



2011-09-02 19:17

Incendi, Canadair in volo su 32 roghi

Piu' interessate le regioni centro-meridionali del Paese



2011-09-02 18:57

Berlusconi non ancora convocato da pm

Quale parte lesa nell'inchiesta sui presunti ricatti a suo danno



Commenti :

Nessun commento per questo articolo.

[Lascia un Commento.](#)

MANOVRA: REGIONI-ANCI-UPI LUNEDI' INIZIATIVA UNITARIA CONTRO TAGLI

Roma, 2 set. - (Adnkronos) - Si svolgera' lunedì' prossimo, a partire dalle ore 15,00 presso la Sala delle Conferenze Autorita' Garante, in piazza Montecitorio a Roma, l'iniziativa di mobilitazione unitaria decisa da Regioni, Province e Comuni "contro i tagli insostenibili ai servizi ai cittadini e all'economia dei territori e contro le misure di carattere ordinamentale considerate sbagliate e offensive della dignita' delle istituzioni territoriali e di chi le governa". Lo fanno sapere in una nota la Conferenza delle Regioni, l'Anci e Upi. All'iniziativa sono stati invitati ad intervenire rappresentanti dei partiti politici e delle forze economiche e sociali. Intanto, come annunciato ieri, i presidenti della Conferenza delle Regioni, di Upi e di Ancì (Vasco Errani, Giuseppe Castiglione e Osvaldo Napoli) hanno inviato lettere ai capigruppo del Senato e al presidente Renato Schifani, chiedendo incontri urgenti per la mattinata di lunedì'.

IL DECRETO E LE COPERTURE

Un azzardo a caro prezzo

di **Fabrizio Forquet**

Nell'affrontare le ragioni profonde dell'agire, le moderne teorie psicologiche concordano sull'impossibile libertà dal proprio carattere. Ed è solo assimilando la politica italiana alle teorie della psiche che si può spiegare la settimana orribile - appena trascorsa - della manovra finanziaria. Dopo il lampo di unità e decisionismo che ha portato all'approvazione del decreto per il pareggio di bilancio a cavallo di Ferragosto, è bastato il momentaneo distrarsi dei mercati finanziari, rassicurati dagli acquisti della Bce di titoli italiani, a far tornare la politica italiana ai suoi vecchi mali. Nel giro di 72 ore divisioni e interessi di fazione hanno portato a cambiare la manovra un numero di volte tale da far impallidire la marina borbonica e il suo ordine "facite ammuina" assunto a simbolo del caos nella gestione delle organizzazioni complesse. Non un bel risultato per il Governo che ha il suo asse tra Milano, Varese e la Valtellina. Ma soprattutto un pessimo segnale per i mercati e per i nostri interlocutori europei. Non è un caso se, sul finire della settimana, lo spread BTP-Bund è tornato a dare segnali di inquietudine. I mercati - in un mondo che offre ampia scelta di crisi finanziarie su cui speculare - magari si distraggono anche, ma poi ti presentano il conto. E per l'Italia quel conto può essere davvero salato.

Uno spread a 300 e oltre lo puoi reggere per un mese, magari per sei, ma alla lunga, man mano che i titoli vanno rinnovati, lo paghi con interessi sul debito che diventano insostenibili. Perciò dalla maggioranza era legittimo attendersi un diverso senso di responsabilità. Finire sui principali giornali della business community, dal Financial Times all'Economist, con il balletto delle cento modifiche è più di un autogol, sembra quasi un *cupio dissolvi*.

Ma non è solo una questione di metodo. È nel merito che le modifiche apportate alla manovra di Ferragosto sono apparse in buona parte incomprensibili. Rinunciare a coperture sicure per riscriverle sul terreno scivoloso del recupero dell'evasione fiscale era esattamente quello che gli analisti finanziari, nei loro rapporti, dicevano da settimane di non fare. Intendiamoci: la lotta all'evasione fiscale è un obbligo morale ed economico. Oltre 270 miliardi di economia sommersa sono una zavorra insostenibile per un Paese che soffre della malattia della crescita lenta. Ma impegnare gli introiti auspicati di questa lotta per coprire mancati tagli di spesa o entrate certe è almeno un azzardo. Non se ne sentiva davvero il bisogno. Ma il carattere, si diceva, non dà libertà. E la politica italiana di oggi accentua i tratti peggiori delle proprie patologie tradizionali. Silvio Berlusconi potrà allora dire di aver escluso il "contributo di solidarietà" che lo faceva «sanguinare», la Lega avrà ottenuto un gruzzolo di risparmi per gli enti locali, Tremonti avrà difeso l'Iva da ogni aumento. Ognuno avrà

difeso la propria bandiera. Ma a pagare il conto potrebbe essere l'Italia, non certo i suoi evasori.

fabrizio.forquet@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA MANOVRA
DI FERRAGOSTO**



LA BUSSOLA PER IL CONSUMATORE

Utilizzo più attento per contenere le spese di luce, gas e auto

Dalle banche alla telefonia il confronto aiuta a risparmiare

La famiglia rifà i conti

Con le nuove disposizioni è opportuno rivedere budget e abitudini

PAGINA A CURA DI
Rossella Cadeo

Se il Governo è alla ricerca della «quadra», anche le famiglie, nel loro piccolo, avranno un bel da fare con il loro quaderno delle spese di casa, visto lo scenario critico che incombe sulla ripresa delle attività. Una più oculata gestione del bilancio domestico rientra tra i buoni propositi per l'autunno che si fanno in vacanza, quando si ha più tempo per riflettere e di accorgersi degli esborsi extra. Ma oggi, la doppia manovra economica, la ripresa dell'inflazione, i consumi in ritirata, un mercato del lavoro che non dà segnali di miglioramento e investimenti finanziari sotto schiaffo rendono più che mai pressante la necessità di rivedere entrate e uscite. Come regolarsi, quali priorità annotare in agenda per adeguare il bud-

get al clima di austerità, evitando di comprimere ulteriormente i consumi? Alcuni spunti per l'operazione di riordino vengono dalla manovra o comunque dai riflessi che certe misure potranno avere

sulle tasche delle famiglie, altri da disposizioni già in vigore.

Partiamo, per esempio, dalla Robin Hood Tax: il Dl138/2011 vieta alle imprese del settore energetico di trasferire l'aumento dell'addizionale Ires sugli utenti, ma il rischio di «effetti indesiderati» esiste. Anche l'eventuale ritocco dell'Iva potrebbe ripercuotersi sui prezzi di luce e gas (ma anche del telefono). Ecco quindi che per reggere l'onda lunga degli interventi su questo fronte, è meglio "alleggerire" la bolletta: per esempio, razionalizzando i propri consumi energetici, utilizzando oculatamente gli elettrodomestici, trovando la soluzione contrattuale più adatta. Tra l'altro si ricorda che da gennaio 2012 la tariffa bioraria, che interessa la quasi totalità delle famiglie, diventerà più "bioraria": il divario fra il prezzo della fascia diurna e quello della fascia più conveniente (sera, notte, week end e festivi) ora limitato a un 10% si farà più significativo. Meglio abituarsi fin d'ora a guardare l'orologio prima di far

partire la lavatrice.

Un altro capitolo critico è l'auto: colpita, con la manovra di Ferragosto, dal rincaro dell'Ipt (che si paga per le immatricolazioni e i passaggi di proprietà) e, con il Dlgs sul federalismo, dall'innalzamento dell'imposta provinciale sulla Rca. Per non parlare del tormentone di sempre, il "caro-pieno", che non allenta la presa. Queste alcune contromisure: scegliere auto "sobrie", non trascurare la manutenzione, adottare comportamenti di guida attenti, fare più preventivi per la Rca (le differenze di prezzo per lo stesso profilo sono ampie anche nella stessa città), informarsi sulle condizioni contrattuali (soprattutto in caso di sinistro). Ma soprattutto, bando alla pigrizia quando si fa rifornimento: al self service, avverte anche Altroconsumo (che ha collaborato nella stesura dei consigli contenuti nelle schede sotto), si risparmia dal 3 al 5% sia sul diesel che sulla benzina.

Anche il conto corrente ha le sue regole d'uso: è vero che la ma-

novra di Ferragosto lo ha graziato (abbassando dal 27 al 20% l'aliquota sui rendimenti), tuttavia costa e gli interessi sono prossimi allo zero: allora viale operazioni evitabili e costose, come il prelievo allo sportello (molte banche da qualche mese addebitano commissioni fino a 3 euro se l'importo è sotto una certa soglia), l'invio di comunicazioni cartacee o il bancomat (fatto in istituti diversi dal proprio costa circa due euro).

Ultimo consiglio: non stancarsi - la regola è universale, vale per i finanziamenti come per i telefoni, per gli alimentari come per il corredo scolastico - di confrontare le offerte per trovare quella più conveniente al proprio profilo. E poi, una volta fatta la scelta, eliminare gli sprechi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RADIO 24
LA PRIMA STAZIONE
DI SENTE

GLI APPUNTAMENTI SU RADIO 24
Oggi a Salvadanaio dalle 12.10 alle 13:
come salvaguardare il bilancio familiare
www.ilssole24ore.com



GLI APPROFONDIMENTI

TASSE E TARIFFE

Le famiglie pronte a rifare i conti del proprio budget

di **Rossella Cadeo**
▶ pagina 6



Otto capitoli di spesa: i problemi e le possibili soluzioni

ALIMENTARI



I PUNTI CRITICI

Iva
Che sia incluso o meno nella manovra un aumento dell'Iva, i generi alimentari di prima necessità (sui quali si applica l'aliquota più bassa) dovrebbero essere esclusi dall'intervento. In ogni caso sui cartellini dei prezzi potrebbero ripercuotersi eventuali rialzi dell'Iva su altri settori (il costo del trasporto ad esempio).

Inflazione
L'inflazione ha toccato i

massimi dal 2008 alla fine di agosto (+2,8% su base annua), ma non per gli alimentari non lavorati (che hanno registrato un calo dello 0,4%).

Consumi ridotti
Secondo le rilevazioni della Cia, la Confederazione italiana agricoltori, la famiglia ha già ridotto gli acquisti di alimentari (dal 17,3 al 16,5% della spesa) riservandosi un budget annuo di circa 5.364 euro dai 5.700 del 2008.

LE CONTROMOSSE

Bando agli sprechi

- Rifornirsi di prodotti di stagione e locali
- Rivolgersi anche ai farmer's market che vendono direttamente i prodotti del territorio
- Non trascurare promozioni e offerte
- Calibrare gli acquisti alle esigenze e abitudini del nucleo familiare
- Comprare «sfusi» o «alla spina»
- Fare una lista della spesa
- Organizzare il frigorifero
- Limitare il rischio di non consumare o far scadere i cibi acquistati

600 euro

VALORE DEGLI AVANZI
Cibi non consumati o scaduti (per nucleo/anno stima Last M. Market)

AUTO: ACQUISTO E CARBURANTI



I PUNTI CRITICI

Ipt
La manovra di Ferragosto (Dl 138) ha inasprito l'Ipt, l'imposta provinciale di trascrizione dovuta (dall'acquirente) in caso di immatricolazione o passaggi di proprietà, stabilendo che sia sempre pagata in proporzione alla potenza del veicolo.

Superbollo
Previsto un superbollo per le vetture superiori a 225 kW (300 cavalli): sono circa 98mila supercar ma nella prima bozza della manovra di inizio estate (Dl 98/11) era previsto un limite più

basso che rischiava di interessare 1,5 milioni di vetture (su 35 milioni).

Carburanti
Ma è soprattutto il pieno la spina nel fianco degli automobilisti. Tra prezzo del petrolio (in calo solo negli ultimi tempi), aumento delle accise, effetto moltiplicativo dell'Iva, fare rifornimento è un salasso: a fine agosto Altroconsumo segnala un prezzo medio di 1,608 euro al litro per la benzina e di 1,486 euro per il gasolio. Per un pieno si spende il 15% in più dello scorso anno (stime Adoc).

LE CONTROMOSSE

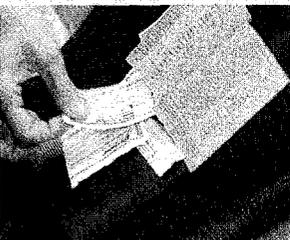
Andar piano e occhio al pieno

- Scegliere vetture sobrie (un primo riferimento sommario è nella guida al risparmio pubblicata ogni anno dal ministero dello Sviluppo)
- Adottare comportamenti appropriati (contenere velocità, accelerazioni e frenate, attenzione a gomme, vetri alzati in velocità, clima, bagagli)
- Rifornirsi al self service, valutare i prezzi realmente praticati
- Preferire le pompe bianche (no logo o con marchio di ipermercati): 4-5% in meno la benzina e 12% il diesel

3-5%

RISPARMIO AL LITRO
Sconto medio con il pieno al self service (dati Altroconsumo)

AUTO: POLIZZE RCA



I PUNTI CRITICI

Aumenta l'imposta
L'imposta provinciale sulla Rca era pari al 12,5%: il Dlgs 68/11 (federalismo fiscale) ha dato facoltà alle province di alzarla fino al 16%. Molte amministrazioni hanno aderito. La misura avrà riflessi sui premi.

Donne e uomini
Dal 21 dicembre 2012 - effetto di una sentenza della Corte di giustizia europea - le compagnie non potranno più utilizzare la variabile del genere nei contratti. Il rischio è che le donne, ritenute più affidabili, possano

vedersi aumentare i premi (anche prima del 2012).

Taglio ai risarcimenti
Un Dpr del governo del 3 agosto ha varato le nuove tabelle per il risarcimento del danno biologico nei casi di invalidità da 10 a 100 punti, con una riduzione del 50% circa degli indennizzi. Il taglio per i danneggiati si traduce in un risparmio per le compagnie, che però potrebbero tagliare le tariffe dei premi Rca di una percentuale compresa tra il 15 e il 18 per cento.

LE CONTROMOSSE

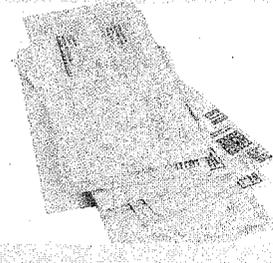
Contratti adeguati

- Confrontare più preventivi servendosi anche dei preventivatori online (come quello dell'Isvap)
- Per la polizza Rca del secondo veicolo in famiglia si ha diritto alla stessa classe maturata per il primo.
- Optare per la clausola «guida esclusiva»
- Il responsabile del sinistro che paga il danno evita di peggiorare di classe
- Il malus non scatta, ricorda Altroconsumo, per i conducenti con responsabilità fino al 50%

2 mesi

PREVENTIVI VINCOLATI
Durata della validità di un preventivo calcolato sul sito Isvap

CONTO CORRENTE



114 euro

COSTO MEDIO ANNUO

Con l'utilizzo online è di 97 euro (dati Consorzio PattiChiari)

I PUNTI CRITICI

Aliquota unica

Una misura favorevole, nella manovra di Ferragosto, per i c/c bancari e postali: l'aliquota sui rendimenti scende dal 27 al 20%. Si alza però (dal 12,5% al 20%) quella su obbligazioni, pronti contro termine, azioni, fondi comuni ed Etf. Al 12,5% resta solo la tassazione dei titoli di Stato

Deposito titoli

La manovra di luglio (DL 98/2011 convertito nella L. 111/11) ha aumentato anche l'imposta di bollo

per i titolari di un deposito titoli (si calcola siano 7,5 milioni). Si passa da 34,2 euro per l'invio annuale delle comunicazioni a 120 euro. Con il 2013 un nuovo rialzo, variabile in base alla consistenza del deposito

Estremi da dichiarare al Fisco

Tra le ultime ipotesi di correttivi alla manovra anche l'obbligo di indicare nella dichiarazione dei redditi la banca con cui si ha un rapporto di c/c: le informazioni potranno essere utilizzati dall'Agenzia Entrate per eventuali controlli

LE CONTROMOSSE

Operazioni sotto controllo

- Confrontare il costo del c/c ramite l'IsC (indicatore sintetico di costo)
- Conservare la documentazione
- Scegliere la domiciliazione delle bollette (è gratuita)
- Non sfiorare il tetto delle operazioni incluse nel canone annuo
- Controllare l'estratto conto online o sull'Atm e ridurre gli invii a domicilio
- Preferire operazioni automatiche a quelle allo sportello
- Il prelievo al bancomat non costa se fatto in una banca dello stesso gruppo

PRESTITI



75 mila

TETTO MASSIMO

Finanziamenti per cui vale la disciplina del credito al consumo

I PUNTI CRITICI

Opzione rate

Comprare a rate può essere una soluzione in una fase di difficoltà come l'attuale. Il credito al consumo registra però una fase di stallo nelle richieste di prestiti: il 2009 ha chiuso con -11,3% dei volumi, il 2010 con un -5,3% e i primi sei mesi 2011 con un -1,8%

I tassi

Per ciascuna tipologia di prestito (finalizzati, personali, cessione del quinto, revolving) è fissato un tetto agli interessi applicabili

Nuovo calcolo

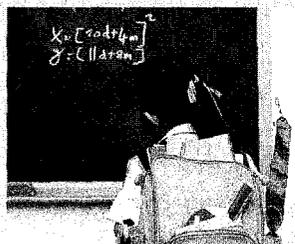
Il DL 70/2011 ha cambiato i criteri di calcolo per la rilevazione dei tassi usurari: prima erano tali se superavano di oltre il 50% il valore dei tassi effettivi globali medi (Tegm) e rilevati ogni tre mesi da Banca d'Italia. Ora al Tegm s'aggiunge un 25% più un margine di ulteriori quattro punti ma, a tutela dei consumatori, la differenza tra limite massimo e tasso medio non può comunque superare gli otto punti

LE CONTROMOSSE

Finanziamenti trasparenti

- Si chiede un prestito e poi si vorrebbe recedere? Il venditore è inadempiente? Ci si vuole liberare in anticipo dal peso delle rate?
- Tutti casi tutelati dal Dlgs 141/10 in vigore dal 1° giugno scorso: consentito il diritto di recesso entro 14 giorni dalla firma; possibile, previa messa in mora del venditore inadempiente, farsi restituire le rate già pagate e, anche estinguere in anticipo il debito, con riduzione di interessi e costi residui

SCUOLA



2-3%

CARO-CORREDO

Aumento dei prezzi del corredo scolastico (Federconsumatori)

I PUNTI CRITICI

Libri

Il ministero dell'Istruzione ha innalzato i tetti massimi di spesa per i libri scolastici: dall'1,3% per la secondaria di I grado e fino al 5,4% per la secondaria di II grado. Secondo stime Adoc si va da 302 euro per il primo anno delle scuole medie a 326 per il primo anno di liceo. La spesa più alta si sostiene infatti nel primo anno, dato che è in quell'occasione che si acquistano i vari dizionari e che alcuni testi durano tutto il ciclo

Tra zaini e quaderni

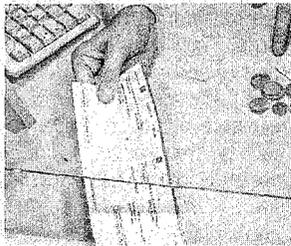
In base alle rilevazioni di Federconsumatori e Adusbef, a seconda del punto vendita, il costo del quaderno varia da 0,90 a 1,50 euro, mentre per un astuccio vuoto di marca si spendono da 11 a 14 euro, per uno zaino da 51 a 59 e per uno zainetto da asilo da 23 a 27 euro. Secondo il sito Klikkapromo.it, solo per gli articoli di cancelleria si registrano aumenti medi del 9% rispetto allo scorso anno

LE CONTROMOSSE

I consigli delle associazioni

- L'acquisto presso supermercati consente qualche sconto: secondo Klikkapromo.it per la cancelleria si spendono in media 57 euro (93 nella fascia alta), ma con le promozioni in atto si può contenere la spesa a circa 35 euro (-40%)
- Nel caso di libri usati verificare condizioni, edizione ed eventuali disponibilità di supporti cartacei
- Molti comuni promuovono il "Kit scuola" a prezzo scontato presso librerie, cartolerie e Gdo

BOLLETTA ENERGETICA



10%

DIVARIO

Tra i prezzi della luce nelle due fasce: da gennaio si amplierà

I PUNTI CRITICI

Divieto di Robin Tax
La Robin Hood Tax introdotta dalla manovra graverà sulle imprese del settore energetico, comprese quelle attive nelle rinnovabili. La norma vieta di trasferire i rincari su famiglie e consumatori, ma è la stessa Corte dei conti ad aver sottolineato il rischio di «effetti indesiderati»
Caro energia
L'aggiornamento dei prezzi di riferimento dell'energia ha visto

il 30 giugno scorso un aumento dell'1,9% per la luce e del 4,2% per il gas. In attesa del dato AeeG di fine settembre, si stima che la famiglia tipo paghi 445 euro (+ 8 euro il rincaro 2011) per la luce e 1.116 euro (+44 euro) per il gas
Bioraria in progress
La tariffa bioraria dal luglio 2010 è gradualmente applicata agli utenti non passati al libero mercato. Da gennaio 2012 il divario fra le due fasce di prezzo sarà più forte

LE CONTROMOSSE

Per limitare la bolletta

- Concentrare al massimo i consumi energetici nelle fasce meno care (feriali h 19-8, week end e festivi)
- Dotarsi di apparecchi meno energivori e di lampade a basso consumo e utilizzarli in modo attento e razionale
- Stand by: gli apparecchi collegati alla rete spenti o non in uso incidono fino al 13% della bolletta (50-60 euro/anno)
- Valutare la convenienza di altre soluzioni sul libero mercato se la bioraria non fa al caso nostro

TELEFONIA



7,5 euro

INDENNIZZO DAL 2012

Previsto da Agcom per ogni giorno di ritardo nella portabilità

I PUNTI CRITICI

Canone e telefonate
Dal 1° luglio Telecom Italia ha portato a 16,50 euro il canone mensile (da 16,08) e ha lanciato la fascia unica per le chiamate: ora l'urbana costa 0,70 cent/minuto (prima 1,43 nella fascia intera e 0,82 nella ridotta); l'interurbana costa 5 cent/minuto (da 10,69 e 3,10 nelle due fasce). Fermo a 7,87 centesimi lo scatto alla risposta
Offerta
Sia l'operatore principale sia gli alternativi offrono un'ampia varietà

di proposte sia per il segmento voce: con o senza Internet, chiamate nazionali illimitate o entro un determinato tetto, con scatto alla risposta o senza, e altre ancora
Disdetta a ostacoli
Nel caso di passaggio ad altro operatore, consentito il recesso senza vincoli temporali o spese non giustificate. Spesso - stando alle segnalazioni all'Agcom - gli utenti denunciano ritardi, disagi e costi di disattivazione e altri oneri

LE CONTROMOSSE

Cambio senza strascichi

- Valutare il proprio profilo di traffico: fasce orarie, tipo di utenze chiamate, utilizzo di Internet, destinazione delle chiamate
- Sul Supermoney.eu ("comparatore" online certificato dall'Agcom) si possono mettere i prezzi a confronto
- Nel caso si decida di cambiare la richiesta si invia alla nuova società
- Cinque giorni è la durata fissata per il passaggio in number portability
- Da gennaio in vigore un sistema di rimborsi automatici per l'utente

**LA MANOVRA
DI FERRAGOSTO**



IL DIZIONARIO / DOMANDE E RISPOSTE

Le indicazioni degli esperti
sui dubbi legati al decreto legge

Nuovi bar soggetti a piani comunali
Vincoli per tabaccherie e taxi

LIBERALIZZAZIONI AVANTI PIANO IN NEGOZIO

Il Dl 138/2011 abolisce le restrizioni «sostanziali» che regolano l'accesso e l'esercizio delle attività economiche - Incerto il debutto della libertà di orario

Liberalizzazioni (e semplificazione) avanti piano con la manovra di Ferragosto. L'articolo 3 del Dl 138/11 (commi da 6 a 11) prende atto che occorre intervenire sulle "restrizioni" sostanziali che ancora regolano l'accesso e l'esercizio delle attività economiche. Il decreto però tratta solo dei vincoli cd. oggettivi o di mercato (si esclude la possibilità di contingenti, limitazioni territoriali, eccetera), ma tace sulle restrizioni o requisiti che vengono richiesti nella fase di avvio all'imprenditore o al suo preposto. Per alcune attività, ad esempio, è necessario frequentare corsi in cui si trattano nozioni di legislazione fiscale del lavoro mentre sarebbe opportuno concentrare la formazione sulle nozioni tecniche relative alla conoscenza dei prodotti venduti o utilizzati, eccetera.

Il decreto legge 138/2011 estende a tutti i Comuni l'eliminazione dei vincoli di orario di apertura e chiusura, l'obbligo della chiusura domenicale e di quella infrasettimanale (di mezza giornata) per tutti gli esercizi, compresi bar e pizzerie.

La palla passa ora alle Regioni e agli enti locali che dovranno aggiornare i regolamenti entro il 1° gennaio 2012.

A CURA DI **Alessandro Selmin**

LEGENDA

COMPLESSITÀ DELLA MATERIA

BASSA MEDIA ALTA

**1 APERTURA PIANIFICATA
DEL BAR**

Ci saranno ancora limitazioni numeriche nei comuni per l'apertura dei bar?

COMPLESSITÀ DELLA MATERIA

BASSA MEDIA ALTA

MEDIA

L'attività di bar e simili è, nella maggior parte dei Comuni, ancora subordinata a una pianificazione preventiva del settore decisa dal Comune stesso che dà attuazione a norme delle Regioni. Questa pianificazione ha vari livelli di rigidità anche perché considera la situazione delle diverse zone comunali.

Si tratta di una restrizione che rientra nella categoria prevista all'articolo 3, comma 9, lettera b) della manovra dove si parla di autorizzazioni che tengono conto dei bisogni locali.

Questa restrizione potrebbe cessare tra quattro mesi, ma occorre attendere un decreto del

Governo che potrebbe invece mantenerla in nome di prevalenti «interessi pubblici». Sul questo decreto dovrà poi dare il parere l'Autorità Antitrust.

2 BLOCCO ALLE NUOVE ATTIVITÀ

È vero che le attività che iniziano con la Scia possono essere bloccate su iniziativa degli esercenti dello stesso settore?

COMPLESSITÀ DELLA MATERIA

BASSA MEDIA ALTA

ALTA

La possibilità esiste, ma almeno ora la procedura da seguire è reformatata proprio con l'articolo 6 comma 1 del Dl 138. Anche questo dovrebbe far comprendere che le attività che si aprono con la Scia non sono liberalizzate, cioè non sono prive di vincoli per il loro inizio (come, ad esempio, le imprese agricole e la maggior parte delle imprese industriali). La Scia, come prima la Dia, è una procedura che va uti-

lizzata con cautela. Consente di aprire subito, ma l'aspirante imprenditore si assume la responsabilità di dichiarare il possesso di tutti i requisiti e le condizioni previste per l'avvio di quella determinata attività (ad esempio di parrucchiere). Per far questo spesso non è sufficiente prendere atto delle norme specifiche, perché le interpretazioni pratiche che ne danno gli enti competenti (in questo caso la Regione e i Comuni) spesso variano da un territorio all'altro. Il Comune ha 60 giorni per verificare la correttezza della Scia, cioè se ci sono i requisiti. Dopo l'avvio dell'attività della Scia, è possibile che, ad esempio, un negozio di parrucchiere della zona che si ritenga danneggiato intenda accertarsi se la nuova attività è legittima. Il presunto danneggiato può agire in due modi:

- sollecitare il Comune a fare le verifiche sul nuovo esercizio;
- in caso di inerzia del Comune, far ricorso al Tar per far cessare l'attività ed eventualmente chiedere i danni.

3 EDICOLE, TABACCHI E TAXI CON VINCOLI

Saranno liberalizzate anche attività come: taxi, tabaccherie, edicole e distributori di carburanti, che sono sempre state a numero chiuso?

COMPLESSITÀ DELLA MATERIA

BASSA MEDIA ALTA

MEDIA

La domanda iniziale è: queste attività hanno conseguenze sulla sicurezza, salute, ecc. dei cittadini? Se la risposta è positiva, è molto probabile che l'inizio attività rimarrà in qualche modo vincolato. Analizzando la normativa di questi servizi si può ritenere che le tabaccherie rimarranno regolamentate perché hanno effetti sulla fi-

nanza pubblica, lo stesso vale per i distributori di carburante. Sicuramente le edicole dovrebbero essere liberalizzate, perché non vi sono esigenze costituzionali per una loro programmazione. Incerto il destino della normativa sui taxi, rimessa in discussione fin dal 2006. Tra qualche mese ne sapremo di più.

4
ENTI COMPETENTI SULLA SCIA

Dove ci si rivolge per conoscere quali attività sono soggette alla Scia?

COMPLESSITÀ DELLA MATERIA

BASSA

Una risposta sicura è sempre stata difficile anche quando, per vent'anni, la Scia si chiamava Dia. E questo è stato uno dei motivi per cui la Dia ha avuto un'applicazione limitata. In parecchi casi gli enti competenti (Comuni, Camere di commercio, questure, ecc.) non si assumevano la responsabilità di decidere se fosse necessaria la Dia o la richiesta di autorizzazione. Nell'ultimo quinquennio lo Stato e parecchie Regioni hanno emanato disposizioni ad hoc che prevedono la Dia, ora Scia. Da ultimo lo Stato l'ha fatto con il Dlgs 59/2010, direttiva servizi. Oggi è ancora necessario, prima di fare le pratiche di avvio di un'attività rivolgersi ai singoli enti competenti, ma la necessità informativa del cittadino sarà presto soddisfatta, perché la legge 106/2011, articolo 6, impone a ciascun ente di pubblicare sui propri siti i procedimenti di competenza entro il 31 ottobre 2011.

5
IDRAULICO: LE REGOLE PER AVVIARE L'ATTIVITÀ

Quali saranno le nuove regole per iniziare un'attività di idraulico?

COMPLESSITÀ DELLA MATERIA

MEDIA

È molto probabile che per questa attività continueranno a essere previsti i requisiti professionali, perché ci sono dei profili di sicurezza per i cittadini (uno dei principi costituzionali che giustificano i vincoli preventivi). Già ora l'attività si inizia con la Scia (Dm 37/2008). La normativa ha però urgente necessità di una revisione dei requisiti professionali ri-

chiesti, indicati con espressioni spesso ambigue che richiedono continui interventi chiarificatori da parte del ministero dello Sviluppo economico. Il fatto più grave è tuttora dato dal fatto che una persona, competente nel lavoro di idraulico, se non ha i documenti formali richiesti dal decreto n. 37 non potrà mai avviare un'attività in proprio. Le norme di altri settori che pongono vincoli professionali prevedono sempre una soluzione residuale: frequentare un corso regionale e sostenere un esame. Questa soluzione deve essere prevista anche per gli impiantisti.

6
LIBERALIZZAZIONI, I TEMPI GIUSTI

Non è chiaro quali attività economiche saranno liberalizzate entro quattro mesi e quali entro un anno.

COMPLESSITÀ DELLA MATERIA

ALTA

È un'incertezza che rimarrà fino a settembre 2012 perché l'articolo 3 della manovra è un complesso di norme di principio che rinviano a successivi adempimenti a carico dello Stato e altri enti. Possiamo suddividere l'articolo 3 in due blocchi. I commi 1-4 puntano soprattutto all'obiettivo di liberalizzare le attività anticipando l'attuazione del futuro articolo 41 della Costituzione che stabilisce il principio: tutto è libero se non è vietato dalle leggi statali o regionali. Potrebbe essere liberalizzato in teoria l'avvio di tutte le attività d'impresa salvo che non ci siano profili prevalenti che riguardano la sicurezza, l'utilità sociale, eccetera. Stato, Regioni, Comuni e Province, entro settembre 2012, devono eliminare i vincoli che contrastano con i principi costituzionali. Se la liberalizzazione non viene effettuata, dopo questa data si applicherà automaticamente la Scia; è una magra consolazione perché significa che i vincoli sostanziali rimarranno. I commi 6-11 puntano in prevalenza all'obiettivo di semplificare e ridurre alcune restrizioni che pesano sulle attività economiche che comunque, anche se in misura marginale, rimarranno regolamentate nella fase di avvio. Questo è un impegno affidato allo Stato che dovrà concluderlo entro dicembre 2011.

7
MANOVRA E LETTURA DEI VINCOLI

L'articolo 3 afferma che le disposizioni delle restrizioni all'avvio dell'attività devono essere interpretate in modo restrittivo: non è contraddittorio con l'obiettivo della liberalizzazione?

COMPLESSITÀ DELLA MATERIA

ALTA

L'articolo 3 della manovra si è posto due obiettivi: quello di liberalizzare l'avvio di attività che non comportano rischi per la sicurezza, l'utilità sociale, eccetera; quello di semplificare l'avvio per le attività per cui comunque è opportuno un certo controllo pubblico. Quindi anche tra dodici mesi avremo delle attività il cui inizio sarà più o meno intensamente controllato dall'autorità pubblica. Tra queste attività potrebbero esserci ad esempio le tabaccherie, le sale giochi, le autoscuole. La manovra stabilisce che i funzionari pubblici e, in caso di controversie, i giudici, devono applicare le specifiche norme restrittive della libertà d'impresa, in modo che alle parole usate per definire i vincoli venga dato un significato più ristretto di quello del linguaggio comune. In altri termini, quando ci sono vincoli all'inizio di attività non si può dare un'interpretazione più ampia di quanto è scritto.

8
NEGOZI CON LIBERTÀ DI ORARIO

Quali categorie di esercizi commerciali usufruiscono della libertà di orari di apertura e chiusura?

COMPLESSITÀ DELLA MATERIA

BASSA

In un primo momento, secondo l'opinione prevalente anche di esperti, si è ritenuto che la liberalizzazione totale degli orari riguardasse solo il commercio al dettaglio sia piccolo che grande. In realtà questa liberalizzazione riguarda anche gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande: bar, pizzerie, ristoranti, eccetera perché la norma indicata nella legge 111/2011 articolo 35, comma 6, ora modificata dall'articolo 6, comma 4 del Dl 138, richiama l'elenco delle restrizioni delle attività economiche che la legge 248/2006, articolo 3, intendeva eliminare. Questo elenco di restrizioni si applicava e si applica tuttora sia ai negozi che agli esercizi di somministrazione, che oggi quindi potranno rimanere aperti per 24 ore consecutive e non solo nelle località turistiche. Qualcuno ritiene che questa novità sia in vigore dal 13 agosto, ma il

comma 7 della legge 111 impone alle Regioni e ai Comuni, che sono gli enti che hanno la competenza per la regolamentazione puntuale, di

adeguare i loro provvedimenti sugli orari entro il 1° gennaio 2012. Rimane di certo qualche questione aperta, e forse la più importante

riguarda le ordinanze urgenti dei sindaci emanate per esigenze di ordine pubblico che, in certi casi, fissano dei limiti all'apertura serale dei bar e simili.

Il Dizionario

DOMANDE E RISPOSTE

I chiarimenti degli esperti sulle liberalizzazioni per esercizi commerciali e altre attività economiche di **Alessandro Selmin**

▶ pagina 8



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Condono 2002, recupero coattivo

Tassa del 2% sui «money transfer» all'estero - Freno alla liberalizzazione delle farmacie

Marco Rogari

ROMA

Entro il 31 dicembre di quest'anno il fisco dovrà recuperare, anche con «azione coattiva», le somme non riscosse del condono tombale del 2002. A dare il via a questo tentativo è un emendamento alla manovra del Pd approvato al Senato in commissione Bilancio. Che ha dato l'ok anche a un emendamento della Lega con cui viene introdotta una tassa sui "money transfer" e a un correttivo con cui viene limitata la liberalizzazione delle farmacie mantenendo il numero chiuso, non senza qualche tensione nella maggioranza. Disco verde anche a una modifica che destina dal 2015 le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione alla riduzione della pressione fiscale.

La Commissione, dopo aver accelerato nel pomeriggio, ha proseguito le votazioni fino a tarda notte con l'obiettivo di chiudere oggi per consentire all'Aula di Palazzo Madama di esaminare il testo da martedì e arrivare entro il 10 settembre all'approvazione senza ricorrere

alla fiducia.

Dopo diversi giorni di impasse, dunque, il percorso della manovra appare meno in salita. Anche se in Commissione restano ancora aperte diverse questioni. Prima fra tutte quella della pubblicazione dei redditi on line, che il Pdl, anche sulla base delle indicazioni del Garante della privacy, vorrebbe eliminare dal pacchetto anti-evasione. Secondo il ministro Maurizio Sacconi «la pubblicazione dei redditi on line è limitata, e non riguarda le persone». Una modifica su questo fronte è considerata molto probabile. Da sciogliere anche il nodo legato all'attuazione dell'emendamento sulla certificazione obbligatoria da parte della Pa dei debiti verso le Pmi, che secondo i tecnici del Tesoro provocherebbe dei

scompensi sul fronte dei conti pubblici (effetti sul debito). Questa misura probabilmente salterà in Aula.

Ancora possibile qualche micro-intervento sulle pensioni, anche se non sull'età pensionabile. Oggi inoltre dovrebbe arrivare l'ok ai ritocchi sulla contrattazione (articolo 8). Quasi certa

anche l'esenzione del settore del credito dalla stretta fiscale sulle cooperative e il via libera alla spending review per ridurre e razionalizzare le spese della pubblica amministrazione sulla base di un emendamento del Pd.

Proprio sul via libera a diversi emendamenti delle opposizioni, in un clima sostanzialmente bipartisan, e sulla celerità dei lavori in Commissione si è soffermato il presidente del Senato, Renato Schifani. «Nessun rallentamento dei tempi», ha assicurato Schifani anche in risposta all'appello a fare presto del capo dello Stato. E lo stesso Schifani, così come il segretario del Pdl, Angelino Alfano, ha poi allontanato lo spettro della fiducia.

Tornando al condono del 2002 e al recupero per via coattiva, si tratta di una sorta di estremo tentativo, che tra l'altro non potrà che riguardare solo una fetta delle somme non riscosse visto che dei 4,2 miliardi attesi in partenza dalla sanatoria, due e mezzo sarebbero ormai inesigibili sulla base delle indicazioni dell'Agenzia delle entrate e della Corte dei conti. In ogni caso

entro trentagioni dall'approvazione della manovra l'Agenzia delle Entrate e le società del gruppo Equitalia dovranno avviare una ricognizione dei contribuenti con ancora versamenti in sospeso. E nel mese successivo dovrà scattare «ogni azione coattiva necessaria - si legge nell'emendamento - per il recupero delle somme non dovute e e non corrisposte, maggiorate degli interessi maturati, anche mediante l'invio di un'intimazione a pagare, inderogabilmente entro il termine ultimo del 31 dicembre 2011». In caso di mancato pagamento sarà applicata sulle somme iscritte a ruolo una sanzione del 50% e chi non si metterà in regola finirà nel mirino degli 007 del Fisco.

La tassa sui money transfer scatterà sotto forma di imposta di bollo del 2% su ogni trasferimento di denaro all'estero (con un prelievo minimo di tre euro) attraverso agenzie specializzate e altri intermediari finanziari, dalla quale saranno comunque esentate le persone fisiche munite di matricola Inps e codice fiscale, e quindi anche gli immigrati regolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VECCHIA SANATORIA

Entro il 31 dicembre 2011 i versamenti rimasti in sospeso dovranno essere riscossi. Sanzioni del 50% per chi non paga

I NODI

Sulle pensioni ancora possibili micro-interventi. Nuova frenata del Pdl sulla pubblicazione online dei redditi

**Non stop in Commissione, oggi l'ok
Dalla maggioranza no alla fiducia**

**Dal 2015 all'alleggerimento del fisco
il gettito dalla lotta all'evasione**

Come cambia la manovra

LE PRINCIPALI MISURE



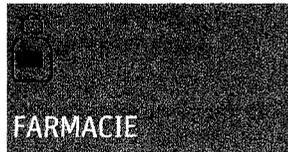
MONEY TRANSFER

Ok a un emendamento della Lega in base al quale si applicherà un'imposta di bollo sui trasferimenti di capitali all'estero: pari al 2% trasferito con ogni singola operazione con un minimo di prelievo di 3 euro. L'imposta colpirà i lavoratori stranieri che non versano i contributi agli istituti di previdenza del nostro paese



FESTE LAICHE

Le principali feste laiche (festa della Liberazione, festa dei lavoratori e festa della Repubblica) non verranno più accorpate alla domenica. L'emendamento presentato dal Pd e approvato in Commissione riguarda il 25 aprile, il 1° maggio e il 2 giugno. Non si salvano, invece, le feste patronali



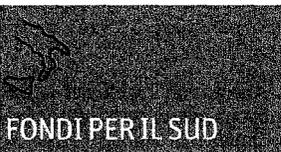
FARMACIE

Ok all'emendamento che limita la liberalizzazione delle farmacie salvando il numero chiuso. La «limitazione del numero di persone che sono titolate a esercitare una certa professione è consentita unicamente laddove essa risponda a ragioni di interesse pubblico, tra cui in particolare quelle connesse alla tutela della salute umana»



DEBITI PA-IMPRESA

Un emendamento di Forza del Sud votato da tutte le opposizioni impone alle pubbliche amministrazioni la certificazione dei debiti delle Pa nei confronti delle imprese. La proposta di modifica di Forza Sud è stata approvata nonostante il parere contrario del Governo



FONDI PER IL SUD

Un emendamento approvato sotto la spinta di Forza del Sud prevede che qualora i tagli ai ministeri non dovessero portare i risparmi previsti, si potrà mettere mano al Fondo per le aree sottoutilizzate, ma solo sulle quote nazionali, senza andare a incidere in alcun modo sulle risorse destinate alle Regioni



ENTI DI RICERCA

Salvi dalla soppressione gli enti di ricerca e gli enti culturali sotto i 70 dipendenti. Lo prevede un emendamento bipartisan approvato all'unanimità. Sono salvi quindi piccoli enti come l'Accademia della Crusca e l'Accademia dei Lincei. Salvati dai tagli anche i parchi geomorferari



PACCHETTO ANTI-EVASIONE

Corposo il pacchetto anti-evasione. Si parte dal carcere per chi evade più di 3 milioni. Nella dichiarazione dei redditi dovrà essere indicata la banca presso cui si ha un rapporto: nel dettaglio dovranno essere «obbligatoriamente indicati gli estremi identificativi dei rapporti con gli operatori finanziari in corso nel periodo di imposta»



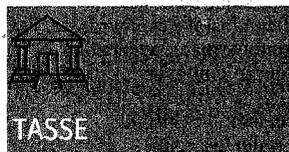
SPENDING REVIEW

In sospenso l'emendamento sulla spending review proposto dal senatore Pd Enrico Morando e sul quale c'è la condivisione del ministro Tremonti. Il ministero dell'Economia dovrebbe avviare una ridefinizione dei fabbisogni standard propri dei programmi di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato



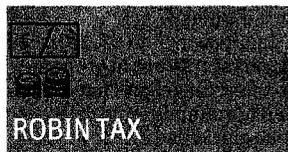
PUBBLICO IMPIEGO

Cancellato il differimento del pagamento delle tredicesime ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche che non abbiano centrato i risparmi attesi. Nel caso in cui non siano assicurati gli obiettivi, scatterà la riduzione del 30% della retribuzione di risultato dei dirigenti responsabili



TASSE

Dal 2015 le maggiori entrate che arriveranno dalla lotta all'evasione andranno a riduzione della pressione fiscale. «Le maggiori entrate derivanti» dalla manovra «sono riservate all'erario, per essere destinate alle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea»



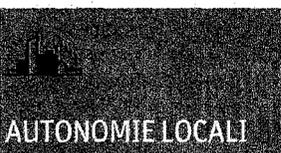
ROBIN TAX

Le risorse derivanti dalla Robin Tax andranno totalmente a ridurre i tagli agli enti locali e non più per metà ai ministeri. Nella versione originale la manovra prevedeva che i proventi della Robin Tax fossero destinati a ridurre i tagli al 50% degli enti locali e al 50% dei ministeri



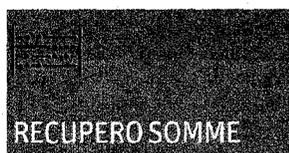
REDDITI ONLINE

Sull'ipotesi di procedere alla pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi online ieri il garante della privacy, Francesco Pizzetti, ha parlato di un «materiale terribilmente pericoloso» da maneggiare «con attenzione». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha però difeso la sua proposta



AUTONOMIE LOCALI

Approvato un emendamento - primo firmatario, il senatore Pdl eletto in Friuli Venezia Giulia Vanni Lenna - che prevede che i tagli delle risorse destinati ai Comuni dalle Regioni avvengano nel rispetto dello Statuto delle Regioni autonome e delle Province autonome di Trento e Bolzano.



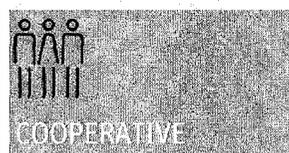
RECUPERO SOMME

Recupero delle somme non riscosse dal condono tombale 2002: i contribuenti che hanno aderito alla sanatoria pagando la rata iniziale e che poi sono "spariti" verranno costretti da Equitalia a pagare il dovuto con gli interessi entro il 31 dicembre 2011, pena una sanzione pari al 50% delle somme.



COSTI DELLA POLITICA

Soppressione delle Giunte e obbligo di gestione associata dei servizi nei Comuni con meno di mille abitanti. Stretta sulle incompatibilità di parlamentari ed eurodeputati. Nei municipi con meno di mille cittadini le funzioni esecutive saranno svolte dalle unioni di Comuni.



COOPERATIVE

Due emendamenti di Lega e Pdl in votazione puntano a esentare il settore del credito dalla stretta sulle agevolazioni fiscali per le società cooperative. La copertura di questo intervento verrebbe garantita dalle entrate derivanti dall'imposta di bollo del 2% su «money transfer» all'estero

Enti locali. Maggioranza divisa

Per i piccoli Comuni spunta il tetto alla spesa corrente

Gianni Trovati
MILANO

Acque sempre più agitate nel rapporto fra Governo e amministratori per le misure della manovra sugli enti locali. A infiammare un clima già tesissimo hanno contribuito anche le novità dell'emendamento Azollini, che estende a tutti i Comuni i vincoli del Patto di stabilità che oggi riguardano solo le amministrazioni sopra i 5 mila abitanti (il 30% del totale). Al di là delle difficoltà tecniche, in una norma che per come è scritta sembra offrire una facile via d'uscita attraverso lo strumento delle Unioni (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), è l'intenzione del Governo di estendere a tutti i bilanci la gabbia del Patto a scaldare gli animi, anche all'interno della maggioranza.

La parte sui Comuni sarà og-

gi all'esame della commissione Bilancio del Senato, dove il vicepresidente Massimo Garavaglia, leghista, ha presentato un emendamento per introdurre una disciplina diversa per i piccoli Comuni. L'idea è quella di un tetto alla spesa corrente, che non potrebbe superare il livello del 2010, sia di competenza sia di cassa, aumentato del tasso di inflazione programmata; nel calcolo, inoltre, non dovrebbero rientrare gli aumenti nel costo del personale che discendono direttamente dal rinnovo

OGGI IN COMMISSIONE

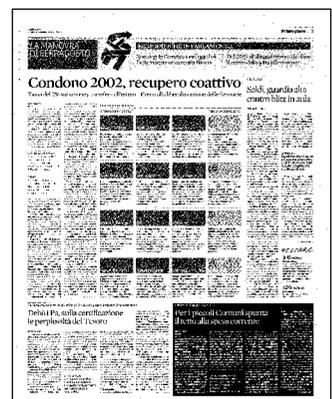
Un correttivo presentato dal vicepresidente leghista Massimo Garavaglia prova a rivedere l'estensione del Patto a tutti

del contratto nazionale. Ai piccoli, se passasse l'idea, sarebbe quindi applicata una sorta di Patto di stabilità vecchio modello, basato sui limiti alla spesa e non sugli obiettivi di bilancio come nei Comuni maggiori. Il vantaggio sarebbe quello di evitare un ulteriore freno ai pagamenti per investimenti, che secondo la Cgia di Mestre nei soli capoluoghi di Provincia vedono bloccati in cassa 33 miliardi di euro di mancati pagamenti alle imprese, ma anche questa alternativa non è esente da rischi pesanti. Il Patto fondato sui tetti di spesa è stato abbandonato cinque anni fa perché è inevitabilmente più severo con chi spende meno, in quanto di fatto congela i livelli di spesa registrati nel periodo di riferimento: fissare un parametro sul solo 2010, inoltre, rischia di colpi-

re un po' a caso, perché anche la spesa corrente può subire oscillazioni importanti da un anno all'altro, soprattutto nei piccoli Comuni. «L'estensione del Patto ai piccoli - ribadisce Enrico Borghi, vicepresidente Anci con delega alla montagna - si tradurrebbe in una drammatica gelata nell'economia reale del Paese». È tutta la manovra sugli enti territoriali, comunque, a essere al centro delle critiche. Ieri il leghista Attilio Fontana, sindaco di Varese e presidente dell'Anci Lombardia, si è messo a trainare con una corda un Tir Rosso chiamato «Stato italiano», per simboleggiare «il peso dello Stato che non funziona e viene mandato avanti dai piccoli Comuni, che poi devono anche sostenere i sacrifici». Per domani, invece, è prevista la nuova mobilitazione generale di Comuni, Province e Regioni, che incontreranno i capigruppo di Palazzo Madama e poi saranno ricevuti dal presidente del Senato Renato Schifani.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA MANOVRA
DI FERRAGOSTO****FISCO E IMPRESE****Contro l'elusione scatta
un'aliquota supplementare****Dall'intervento atteso a regime
un gettito di 226 milioni di euro**

A rischio 100mila società

Spa e Srl in perdita da tre anni saranno equiparate alle non operative

Marco Bellinazzo**Luca Orlando**

MILANO

Società immobiliari o edili. Basate a Roma, Milano o Napoli. È questo l'identikit delle aziende che potrebbero essere assimilate a società di comodo e dunque subire un inasprimento dell'aliquota Ires. Il calcolo, effettuato utilizzando la banca dati di Cribis D&B, che ha analizzato per il Sole 24 Ore i bilanci 2008-2010 di 1,4 milioni di società di capitale, evidenzia in Italia 93.303 azien-

de "a rischio" e prende in esame la nuova fattispecie prevista dall'emendamento al decreto di Ferragosto, che qualifica di comodo le società in perdita fiscale da almeno tre anni.

Tra queste aziende la nuova normativa si applica solo a quelle che presentano particolari caratteristiche e che per questo si sottraggono alla disciplina "punitiva" dettata per le società non operative: devono avere anzitutto non più di 10 dipendenti e non oltre 50 soci. Inoltre, il valore della produzione presentato nel conto economico deve essere inferiore al totale dell'attivo, segnalando così una "spia" della possibile non operatività dell'azienda.

Le prime stime, dunque, indicano in 93.303 imprese la platea potenziale su cui il fisco effettuerà l'intervento. Depurando il dato dagli altri criteri previsti (si

escludono le società quotate, quelle esercenti servizi pubblici di trasporto, le partecipate da enti pubblici, quelle in amministrazione controllata o straordinaria, fallimento, concordato preventivo, liquidazione giudiziaria, liquidazione coatta amministrativa) la platea si riduce di qualche migliaio di unità ma l'ordine di grandezza non cambia.

Il valore, del resto, è confermato da una precedente analisi Unioncamere che stimava in 100mila unità le società costantemente in perdita nel triennio 2005-2007, senza però depurare il dato su base dimensionale.

Dal punto di vista settoriale in valore assoluto nella classifica Cribis D&B primeggiano immobiliare ed edilizia: da soli, questi comparti rappresentano quasi la metà del dato totale. E anche in termini relativi, in rapporto cioè al numero totale di società di capitale del settore, questi due comparti si trovano nella top ten della graduatoria: 15 società immobiliari ogni 100 sono in perdita cronica, 10 su cento nell'edilizia. Grande distribuzione, industria del metallo e della pelle sono invece tra i settori più virtuosi.

Dal punto di vista geografico in termini di valori assoluti ai primi tre posti troviamo Roma, con ben 10.672 aziende, poi Milano con 8.282 e Napoli, con 3.864. Seguono Brescia, Torino, Bari, Firenze, Bologna, Ber-

gamo e Verona.

Lo scenario, tuttavia, cambia valutando la percentuale delle aziende in perdita in rapporto al numero totale di imprese presenti sul territorio. Al top c'è Grosseto, con un'incidenza del 12,5% di società "a rischio", poi Vibo Valentia e Trento. Mentre Milano, Napoli e Roma si trovano vicine alla coda alla classifica con una quota inferiore al 6% sul totale delle imprese.

Queste stime sono estratte dai bilanci civilistici e, peraltro, appaiono "prudenti" se raffrontate con il perimetro delle società che ogni anno, in sede di denuncia dei redditi, dichiarano una "perdita d'impresa" anziché un guadagno. Le società di capitali in perdita fiscale erano 363mila nel 2008 (contro 617mila in attivo), 330mila nel 2007 (contro 581mila in attivo) e 312mila nel 2006 (contro 562mila in attivo). Passando alle società di persone, nel 2009 - quindi con redditi dichiarati nel 2010 - il numero delle società in perdita è di 164mila (contro 794mila in attivo). L'anno prima, vale a dire nel 2008 si registravano 159mila società di persone in "rosso" fiscale e 813mila in attivo. Mentre nel 2007 per 147mila società di persone che dichiaravano perdite ce n'erano 730mila che avevano maturato un reddito imponibile.

Nella relazione tecnica che accompagna il maxi-emendamento del Governo il gettito

Ires stimato per l'applicazione della disciplina delle società di comodo ai soggetti in perdita sistemica è pari a 170 milioni di euro per il 2012, a 226 milioni nel 2013 e 226 per il 2014.

Queste cifre sono state ottenute prendendo in considerazione le dichiarazioni relative agli anni 2007-2008-2009 per «evidenziare le imprese che abbiano evidenziato una perdita fiscale nei tre periodi d'imposta. Le imprese in tale condizione, in base a quanto proposto si vedrebbero applicata la normativa delle società di comodo, indipendentemente dal superamento del test di operatività, dovendo quindi procedere al calcolo del reddito minimo».

Nella relazione, quindi, viene indicato in circa 1,2 miliardi di euro il reddito minimo da tassare. I tecnici dell'amministrazione finanziaria hanno però ridotto del 50% questa somma «per tenere conto della facoltà delle imprese di richiedere interpello».

Perciò, si legge, nella relazione «il recupero di gettito ad aliquota ordinaria (27,5%) si stima essere pari a circa 164 milioni». Inoltre, per effetto della maggiorazione di 10,5 punti percentuali dell'aliquota prevista con le correzioni al decreto di Ferragosto, «si stima un ulteriore recupero di gettito di circa 62,3 milioni di euro». Dunque, in totale e a regime, l'introito atteso da questo giro di vite è di 226,3 milioni di euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DICHIARAZIONI

Ogni anno risultano non aver conseguito utili dal punto di vista fiscale oltre 300mila enti di capitale e 150mila tra Snc e Sas



In perdita per tre anni

Società di capitale con meno di 10 dipendenti in «rosso». La "densità" nelle prime 20 province e nei primi 20 settori merceologici

Società di comodo

Le società di comodo sono le strutture giuridiche che il legislatore presume non siano operative e risultino costituite perciò esclusivamente per scopi elusivi. Alle società di comodo viene obbligatoriamente attribuito un reddito minimo. Unica possibilità per non vedersi attribuire un reddito minimo è richiedere, tramite un interpellò preventivo all'agenzia delle Entrate, la disapplicazione della disciplina "punitiva". L'individuazione delle società di comodo avviene attraverso il cosiddetto test operatività che serve a mettere a confronto i ricavi dichiarati e i ricavi presunti che la società si stima dovrebbe generare in base ai valori iscritti all'attivo di bilancio. Il passo successivo, la determinazione del reddito minimo da attribuire alla società di comodo avviene in maniera matematica attraverso un calcolo che si effettua applicando alcune percentuali prefissate al valore delle attività patrimoniali dell'anno in corso. Le società di comodo devono sottostare anche a limitazioni nella gestione di eventuali crediti Iva

Provincia	Numero società	% sul totale	Provincia	Numero società	% sul totale
Roma	10.672	11,44	Padova	1.554	1,67
Milano	8.282	8,88	Modena	1.520	1,63
Napoli	3.864	4,14	Treviso	1.507	1,62
Brescia	2.239	2,40	Salerno	1.462	1,57
Torino	2.100	2,25	Venezia	1.356	1,45
Bari	2.003	2,15	Catania	1.348	1,44
Firenze	1.863	2,00	Caserta	1.274	1,37
Bologna	1.781	1,91	Varese	1.274	1,37
Bergamo	1.657	1,78	Monza Brianza	1.261	1,35
Verona	1.651	1,77	TOTALE	93.303	100,00
Vicenza	1.601	1,72			

Gruppo merceologico	Numero società	% sul totale
Settore immobiliare	26.192	28,07
Edilizia	15.230	16,32
Servizi commerciali	6.522	6,99
Commercio ingrosso beni durevoli	3.392	3,64
Ristoranti, bar	2.792	2,99
Commercio ingrosso beni non durevoli	2.555	2,74
Alberghi	2.421	2,59
Servizi Personali	1.810	1,94
Servizi ricreativi	1.534	1,64
Installatori	1.469	1,57
Commercio dett. abbigliamento	1.371	1,47
Industrie alimentari	1.355	1,45
Servizi non altrimenti classificati	1.298	1,39
Distribuzione elettricità, acqua, gas, servizi affini	1.296	1,39
Investimenti finanziari	1.209	1,30
Industrie macchinari industriali e computer	887	0,95
Commercio dett. arredamento, articoli per la casa	872	0,93
Industria manufatti in metallo	860	0,92
Industrie tipografiche editoriali	791	0,85
Servizi attinenti ai trasporti	781	0,84
TOTALE	93.303	100,00

Fonte: Cribis D&B

Casi di esclusione dal regime delle società di comodo

- Soggetti che, per la particolare attività svolta, hanno l'obbligo, per legge, di costituirsi come società di capitali: banche, finanziarie dell'articolo 106, Tub, Caaf, società tra enti locali territoriali, compagnie di assicurazione, società di factoring, eccetera
- Soggetti che si trovano nel primo periodo di imposta, da intendere come quello in cui si è attivata la partita Iva. Non vi rientrano le società costituite a seguito di operazioni di fusione, scissione, conferimento di azienda o trasformazione
- Società in amministrazione controllata o straordinaria
- Società con titoli negoziati in mercati regolamentati italiani ed esteri, nonché società controllanti di queste o da loro controllate, anche indirettamente
- Società esercenti pubblici servizi di trasporto
- Società con numero di soci non inferiore a 50

7 Società con un numero di dipendenti mai inferiore a 10 nei due esercizi precedenti: il numero minimo deve essere verificato in ogni giorno del periodo temporale considerato dalla norma

8 Società in fallimento, liquidazione coatta amministrativa, liquidazione giudiziaria, nonché in concordato preventivo

9 Società aventi un valore della produzione del conto economico (aggregato "A") superiore al totale attivo dello Stato patrimoniale

10 Società partecipate da enti pubblici almeno al 20%

11 Società congrue (anche per adeguamento in dichiarazione ai ricavi puntuali di Gerico) e coerenti agli studi di settore. La regola non si estende alle società soggette a parametri

Nota: Altre esclusioni soggettive: cooperative, mutue assicurazioni, enti commerciali e non commerciali, società consortili, società non residenti senza stabile organizzazione

BILANCI IN PERDITA

Rischio occulto per 100mila società

■ Società immobiliari o edili. Basate a Roma, Milano o Napoli. È questo l'identikit delle aziende che potrebbero essere assimilate a società di comodo e subire l'inasprimento dell'aliquota Ires prevista dall'emendamento al decreto di Ferragosto, in quanto presentano perdite da almeno tre anni. In totale sono 93.303 le aziende "a rischio" di ricadere nella stretta. E se questa è la stima che è possibi-

le fare leggendo i bilanci civilistici, ancora più esteso è il perimetro delle società che ogni anno, in sede di denuncia dei redditi, dichiarano una "perdita d'impresa". Si tratta, in pratica, di oltre 300mila società di capitali e di oltre 150mila società di persone in perdita fiscale. Da questo giro di vite il Governo attende un gettito a regime di 226 milioni di euro.

Bellinazzo e Orlando ▶ pagina 14

**LA MANOVRA
DI FERRAGOSTO**



LE MODIFICHE IN PARLAMENTO

Autonomie ancora in trincea: lunedì incontro con Schifani e i capigruppo

Trasporto ferroviario, infrastrutture e assistenza i settori colpiti dai tagli

www.ecostampa.it

Alle Regioni metà dello «sconto»

Un miliardo della Robin tax andrà ai governatori, altri 510 milioni ai sindaci

Roberto Turno
ROMA

Alle Regioni andranno 1,08 miliardi, 510 milioni li recupereranno i Comuni, quasi 210 milioni saranno girati invece alle Province. Sarà questa la ripartizione tra le autonomie locali del parziale ristoro da 1,8 miliardi a loro favore previsto dall'emendamento del Governo alla manovra bis. Una divisione, annunciata dallo stesso Governo nel vertice di giovedì a Palazzo Chigi, che distribuisce la somma del gettito della Robin Hood tax in percentuale al taglio iniziale da 6 miliardi assestato a tutte le autonomie: 3,6 miliardi toccavano alle Regioni (incluse i 2 miliardi a carico di quelle a statuto speciale) sulle quali è stato scaricato il 60% della riduzione di trasferimenti, 1,7 miliardi ai Comuni (il 28,3% del totale), 700 milioni (11,6%) alle Province.

Il puzzle della manovra bis diventa sempre più complicato per governatori e sindaci. Se già il minor taglio da 1,8 miliardi, a scapito dei ministeri che perderanno 900 milioni, li ha lasciati del tutto insoddisfatti, ecco che adesso per Regioni ed en-

ti locali si profilano altri pesanti dubbi. Da una parte la divisione della somma aggiuntiva potrebbe creare problemi tra le stesse autonomie. Dall'altra, non è affatto sicuro che 1,8 miliardi potranno essere destinati già a bilanci 2012: il conteggio degli introiti della Robin Hood tax, infatti, sarà possibile solo alla fine dell'anno prossimo, col rischio, quindi, che l'intera operazione possa andare in porto solo per i conti del 2013. Un rebus che peraltro potrebbe in ogni caso essere risolto dall'Economia, se potrà e vorrà.

Minori tagli o meno, per Regioni ed enti locali la coperta della manovra resta sempre troppo corta. E adesso sperano di incassare sul filo di lana al Senato emendamenti salvacanti, sui quali però il Governo non intende fare altri sconti, nonostante il fronte in favore degli enti locali in Parlamento sia nutrito e bipartisan. E così la protesta resta alta.

I tempi d'altra parte stringono in vista dello sbarco martedì in aula a Palazzo Madama della manovra bis. La manifestazione indetta per lunedì pomeriggio a Roma a piazza Montecito-

rio, nella sede del Garante della privacy, vorrebbe essere lo show down decisivo, preceduto da incontri con i capigruppo di tutti i partiti al Senato e quindi nel pomeriggio col presidente Renato Schifani. «Una manovra giusta ed equa per i cittadini e per far crescere il Paese»: questo lo slogan della mobilitazione unitaria di Regioni, Comuni e Province, che lamentano in coro la pesantezza «insostenibile» dei tagli a loro carico che andranno a incidere sui servizi locali a tutti i livelli: dal trasporto pubblico agli asili nido, dalla sanità alla formazione, fino al sostegno alle imprese e alla viabilità. In un quadro di tagli che con tre manovre (quella del 2010 e i due decreti-manovra di luglio e agosto di quest'anno) hanno assestato riduzioni complessive di trasferimenti per 79,2 miliardi alle autonomie tra il 2011 e il 2013: 60,4 miliardi alle Regioni, 14,7 ai Comuni e 4,1 miliardi alle Province. «Il federalismo è morto», è la loro conclusione.

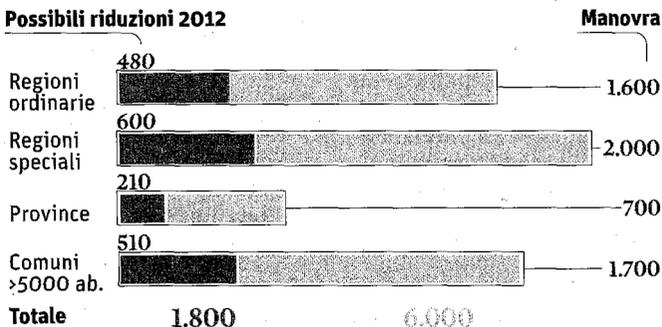
Le sofferenze toccano i servizi locali a tutti i livelli. Per le Regioni, ad esempio, una delle partite strategiche è il trasporto pubblico locale, per il quale,

sommando anche il contratto di servizio con Trenitalia che scade a fine anno, si stima un rosso superiore a 1,5 miliardi. Altri 900 milioni riguardano il reintegro del fondo sociale, per non dire della partita della sanità e dei 7,5 miliardi di tagli nel 2013-2014 sui quali dovrà iniziare presto un delicatissimo confronto col Governo che potrebbe portare a una potatura dei livelli essenziali di assistenza. Per sindaci e presidenti di Provincia uno dei capitoli portanti della protesta è l'impossibilità di avviare nuovi investimenti: con una spesa corrente monopolizzata da personale, interessi e contratti di servizio l'unica via d'uscita per i Comuni sarà "congelare" le risorse destinate alla manutenzione delle strade o all'avvio di nuove opere. Ma difficoltà ci potrebbero essere anche per l'assistenza domiciliare per effetto dei tagli delle Regioni su quella ospedaliera. Viabilità, scuole e politiche del lavoro, infine, sono i settori su cui dovranno invece stringere la cinghia le Province, finché resteranno in vita, per centrare gli obiettivi di un Patto sempre più povero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto sulle autonomie

Prima e dopo l'emendamento del relatore. In milioni di euro



Governatori in trincea. Vasco Errani (a sinistra) e Roberto Formigoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

Servizi locali e personale possibili aree di risparmio

ROMA

I governatori dovranno tagliare il trasporto ferroviario, i sindaci saranno costretti a chiudere i cantieri, i presidenti di Provincia non potranno più riparare le strade. Per i diretti interessati saranno questi gli effetti immediati della stretta al patto di stabilità imposta dalla manovra bis anche dopo lo sconto da 1,8 miliardi promesso dal Governo. Ma diversi esperti dei conti di Regioni ed enti locali intravedono alcune aree di spesa ancora "agredibili" senza intaccare i diritti dei cittadini: dai servizi pubblici al personale, dalla sanità agli interessi sul debito.

Per Massimo Bordignon, ordinario di Economia pubblica alla Cattolica di Milano, le autonomie avrebbero «spazi di azione sui servizi pubblici locali: ci sono evidenze - spiega - per ottenere dei risparmi considerevoli con le assegnazioni tramite gara anziché con l'in house». La questione, chiarisce, riguarda sia i «Comuni-holding» sia le Regioni che potrebbero anche «fare delle gare e affidare il trasporto ferroviario a gestori diversi da Trenitalia».

Le liberalizzazioni compaiono nel lungo elenco di suggerimenti di Maurizio Delfino, esperto di finanza locale e consigliere del ministro Roberto Calderoli. Fatta la premessa di tenere fuori «la fascia di Comuni fino a 30 mila abitanti che sprechi non ne fa praticamente più», Delfino invita a guardare in casa dei grandi municipi, ad esempio Roma o Torino. A suo giudizio, quella delle partecipate è una leva su cui si può «agire molto» visto che su «6 mila società il 40% ha dei parametri finanziari che nessun imprenditore privato potrebbe sostenere». Altro tema caldo il personale: «Ci sono Comuni o aziende che scontano costi fissi ereditati dagli errori passa-

ti». La sua soluzione, da estendere a ministeri ed enti pubblici, sarebbe quella di puntare su «una mobilità vera e facilitata». E c'è poi il nodo di «un indebitamento che ha valori pazzeschi: ci sono enti che hanno una rata così alta che, tra quota capitale e interessi, assorbe buona parte del bilancio». Secondo Delfino, per invertire la rotta, occorrerebbe che «una fetta delle maggiori entrate fosse destinata ad abbattere il debito».

Oltre che sulle partecipate di Comuni e Province Luca Antonini punta il dito sulla sanità, che non è stata toccata dal Dl 138 ma dal 98 di metà luglio sì. Nel ricordare come il decreto legislativo 141/2011 su premi e sanzioni abbia inserito degli incentivi per «per chi adotta il Drg (che sta per *diagnosis related groups* cioè raggruppamenti omogenei di diagnosi, ndr) anche nel pubblico oppure istituisce una centrale acquisti», il presidente della commissione tecnica paritetica per il federalismo (Copaff) ricorda che con i costi standard non saranno più possibili rimborsi a pie' di lista. E guarda alle prossime tappe: «Ancora non si sente - sottolinea Antonini - il rumore della chiusura dei piccoli ospedali che sono costosi, hanno una bassa capacità curativa e un'alta mortalità. Forse il problema è che i sindacati prevalgono sugli interessi della gente ma sarebbe ora di cambiare registro».

Voce fuori dal coro Carlo Buratti, ordinario di Scienza delle finanze a Padova. A suo giudizio su Regioni ed enti locali «dopo tanti anni di tagli c'è poco da tagliare ed è giusto che si tagli sui ministeri». Parlando, evidenzia, «da una spending review seria», magari affidata a degli esterni.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca. L'identikit del pensionato della Cgil

In Emilia la Spi è sempre «roccaforte»

di **Paolo Bricco**

Dove è finito il vecchio Pci? Mica tanto lontano. Sì, è lì. Nel corpaccione dello Spi, i pensionati della Cgil. Altro che rapida liquefazione della sinistra, nella sua doppia accezione politica e sindacale. Altro che veloce cannibalizzazione da parte della Lega Nord di pezzi interi di questo mondo. L'economia e le relazioni industriali, ma anche gli umori e le paure, sembrano segnate da minori discontinuità rispetto a quanto si è raccontato negli ultimi anni. La parte più rocciosa della sinistra politico-sindacale di oggi è indagata dall'ultima ricerca che il sociologo Fausto Anderlini ha dedicato a questa categoria in Emilia Romagna.

Coop, piccole imprese, Partito, sindacato. È questa la geometria che, nel cuore dell'Italia manifatturiera e un tempo italo-comunista, ha funzionato per tutta la prima Repubblica. Con la seconda Repubblica e, soprattutto dopo la stagione di Gianni Consorte, il collateralismo sembrava messo in un angolo. Anche se, sulla "laicizzazione" del movi-

mento cooperativo, ha fatto nascere più di un dubbio lo scandalo di Sesto San Giovanni, con il suo coinvolgimento diretto nelle pratiche imputate dalla magistratura a Filippo Penati. «Esiste una lunga durata, nel mondo della sinistra formato da politica, coop e sindacato, che non va sottovalutata» dice Anderlini. Che parte da un numero: «Gli iscritti al Pci in Emilia Romagna negli anni Settanta erano quattrocentocinquantamila. Adesso gli iscritti allo Spi sono quattrocentocinquantamila. Ma non è soltanto una coincidenza statistica. C'è una suggestiva sovrapposizione dei profili antropologici dell'iscritto al Pci di allora e del pensionato della Cgil».

Orgoglio e identità. Allora come oggi. Di sé e del mondo di cui si fa parte. Questo si riflette nella conservazione di una rete di fiducia fondamentale nel modello emiliano-romagnolo. L'85% degli iscritti allo Spi ha fiducia nel sindacato. Il 63% nelle Coop. Fra il 70 e l'80% hanno fiducia negli enti locali, quella Regione, quelle Province e quei Comuni che per la gran parte sono stati guida-

ti dal Pci-Pds-Ds-Pd con un buon governo spesso riconosciuto anche dagli avversari politici. Il rapporto con il Pd è assai più saldo di quanto non si creda. Il 29% ha preferito non dichiarare per chi vota. Il 6% ha dichiarato di essersi astenuto alle ultime votazioni. Sul restante 65%, il 56% vota per il Pd; il 5% per altri partiti di sinistra; il 2% per l'Udc e il 2% per altri partiti di destra. «A questo punto - osserva Anderlini - viene sfatato il mito che la Lega Nord sfondi in Emilia Romagna colonizzando senza troppi problemi, e a trecentosessanta gradi, gli elettorati classici della sinistra. A mio avviso i buoni risultati del Carroccio vanno ricercati soprattutto nel vecchio elettorato missino, che in certe parti della regione arrivava al 7-8 per cento, e fra i moderati cattolici».

I rapporti di forza e di identità fra il Pd e il movimento cooperativo sono da tempo in via di riconfigurazione. Ma sono meno fragili e sfilacciati di quanto di solito non si ritenga. La lunga durata della sinistra politico-sindacale testimoniata dall'analisi di Anderlini ha anche un'altra ragione.

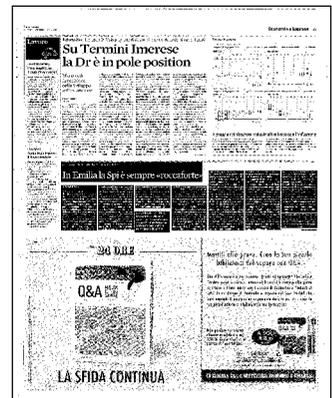
La mentalità e gli atteggiamenti culturali. Per esempio verso gli immigrati. Certo, i pensionati iscritti alla Cgil hanno paura della competizione degli immigrati sui servizi di welfare: il 44% è contrario a che gli stranieri non abbiano alcuna limitazione nell'accesso ai servizi dello stato sociale, quattro punti in più rispetto a quanti non vogliono introdurre alcuna discriminazione. Però, il 65% è favorevole a dare loro il diritto di voto alle amministrative agli immigrati e il 54% è per pari diritti sul lavoro. In generale il 44,3% dei pensionati della Cgil non sa se la presenza degli immigrati abbia conseguenze positive o negative. Il 29,9% è favorevole ad essa. Il 25,9%, invece, la avversa. «Naturalmente le criticità ci sono - dice Anderlini - ma lo stereotipo del pensionato terrorizzato dallo straniero non funziona. In questo, per quanto problematica, c'è una continuità con la cultura solidaristica della sinistra».

Continuità, sì. Anche se, di fronte a un 29,5% di pensionati dello Spi favorevoli a trattamenti diversi per gli immigrati sul posto di lavoro, lo spazio di manovra per la Lega Nord non manca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROFILO DELL'OVER-60

Fedele al Pd e tollerante con gli immigrati: l'indagine di Anderlini sfata l'assioma che la Lega peschi anche nel sindacato di sinistra



Approfondimenti

Tutte le misure

Il percorso in Parlamento

L'obiettivo dei saldi invariati

MANOVRA, A CHE PUNTO SIAMO

Dal superprelievo ai conti correnti: che cosa è entrato e che cosa è uscito

ROMA — La manovra è all'esame della commissione Bilancio al Senato. L'esame ha già prodotto in due giorni di lavori alcune novità, come l'obbligo del recupero delle somme non riscosse del «condono tombale» del 2002, maggiorate degli interessi, entro dicembre prossimo. C'è chi dice, per esempio, che gli enti locali vogliono tentare di ridurre i tagli facendo pressioni sull'Aula del Senato nei prossimi giorni.

Ecco qui sotto quella che potrebbe essere la sintesi dei provvedimenti messi in campo dal governo, tra numerosi ripensamenti, nel primo intervento di luglio e poi a Ferragosto, dopo il vertice di Arcore, e poi attraverso l'emendamento del governo

e del relatore e infine in commissione, dove anche l'opposizione, al momento della votazione, è riuscita a far passare alcune modifiche.

Come si vedrà, la manovra si basa su alcuni pilastri che sono il taglio delle spese dei ministeri (per 6 miliardi nel 2012 e 2,5 nel 2013) e degli enti locali (4,2 miliardi nel 2012 e 3,2 nel 2013, cifre scontate dalla previsione di destinare interamente a essi l'importo della Robin Hood Tax, ossia la tassa sulle imprese energetiche). Importante l'intervento sulle pensioni che grava in parte sulle donne, in parte sugli statali.

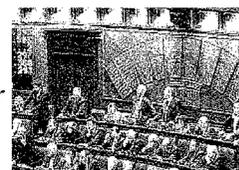
E saltato invece il grosso del contributo di solidarietà che resta a questo punto confinato agli statali, ai «pensionati d'oro» e ai

parlamentari (in misura doppia). Questi ultimi scampano invece al dimezzamento, così come le Province evitano la soppressione: entrambi gli inasprimenti passeranno infatti in una apposita legge costituzionale. Resta una stretta sulle incompatibilità dei parlamentari.

L'ultima versione della manovra ha puntato sulla lotta all'evasione con l'obbligo di indicare il numero dei conti correnti nelle dichiarazioni dei redditi che potranno essere pubblicate dai sindaci. Appesantite le sanzioni su chi evade e dimezzate quelle di chi non usi contante. Un contributo cospicuo è stato chiesto alle società cooperative.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tenuti o modificati

Risparmi nei ministeri Obiettivo 6 miliardi

1 Il riordino della spesa pubblica si aspetta molto dai ministeri. Nel 2012 sono attesi tagli per 6 miliardi, mentre nel 2013 i risparmi dovranno essere pari a 2,5 miliardi. Prevista anche una sforbiciata di 350 dei 3.500 uffici dirigenziali dell'amministrazione centrale entro il 31 marzo del 2012.

Riduzione della spesa o clausola del 5%

2 Se entro il 30 settembre 2012 non sarà stata ridotta la spesa sociale e assistenziale per 4 miliardi nel 2012, 16 nel 2013 e 20 nel 2014, scatterà la «clausola di salvaguardia» che prevede un taglio del 5% nel 2012 e del 20% nel 2013 di tutte le agevolazioni fiscali. Se necessario, si ricorrerà a Iva e accise.

Enti locali, il nuovo Patto di stabilità

3 È stato anticipato al 2012 il Patto di stabilità interno: le autonomie territoriali devono concorrere a risparmi per 4,2 miliardi nel 2012 e 3,2 nel 2013. Importi ridotti rispetto al previsto grazie alla decisione di riservare interamente a essi l'incasso della Robin Hood tax (tassa su società energetiche).

Donne in pensione più tardi

4 Aumenterà l'età pensionabile delle donne del settore privato da 60 a 65 anni nel periodo 2016-2028. Il sistema delle «finestre», cioè dei rinvii, si applicherà anche alla scuola. Slitta la buonuscita degli statali. Nella corresponsione della pensione di reversibilità si terrà conto dell'età dei coniugi.

Carcere per chi evade oltre i tre milioni

5 La manovra di Ferragosto punta agli evasori. Vengono aumentate le sanzioni penali (fino al carcere) per chi evade il Fisco, si dimezzano invece le multe per le imprese e i professionisti che non utilizzano il contante. Stretta sulle società di comodo e l'intestazione fittizia dei beni.

Ordini professionali, stipendio ai praticanti

6 È rinviato per lo più di un anno ma resta in manovra l'intervento sulle liberalizzazioni che introduce provvedimenti riguardanti lo sviluppo. Si tratta di norme sulle liberalizzazioni delle attività e delle professioni. A rischio, in commissione, la norma che sblocca gli orari dei negozi non solo per le località turistiche.

cancellati

Saltato il contributo di solidarietà del 5%

1 È saltato il contributo di solidarietà del 5% per tutti i redditi che superano i 90 mila euro e del 10% per quelli oltre i 150 mila euro. Il prelievo è rimasto soltanto per gli statali e per i «pensionati d'oro». Anche per i parlamentari il contributo è rimasto ma con percentuali raddoppiate: 10% e 20%.

Aumento Iva sul tavolo Poi niente 1% in più

2 È rimasta inattuata l'ipotesi, spesso ventilata, di elevare l'Iva (imposta sul valore aggiunto) e in particolare l'aliquota del 20% nella misura di un punto. Il presidente Silvio Berlusconi in ogni caso non l'ha esclusa. E il ricorso all'aumento dell'Iva resta nella clausola di salvaguardia della delega fiscale.

40 anni, blocco riscatto della laurea

3 Era tra le ipotesi uscite dal vertice di Arcore quella di escludere il riscatto degli anni della laurea e della «naia» dal computo degli anni per il raggiungimento dell'età pensionabile. Il provvedimento è stato cassato per le proteste dei sindacati ma anche per i possibili rischi di incostituzionalità.

La stretta su tutte le festività

4 Non saranno accorpate alla domenica, come previsto dal testo della manovra, le festività laiche del 25 aprile, primo maggio e 2 giugno. La norma salva, tra le feste patronali, solo quella di san Pietro e Paolo perché rientrante tra le festività previste nel nuovo Concordato con la Santa Sede.

Deputati, stralciato il taglio del 50%

5 Sul taglio dei costi della politica si è parlato a lungo. Ma, alla fine, nella manovra che si sta discutendo in commissione al Senato, è rimasto ben poco. È stato stralciato, ad esempio, il dimezzamento del numero dei parlamentari. Rientrerà in una legge costituzionale.

Riduzione Province, scelto il rinvio

6 Le tanto vituperate Province si salvano dalla manovra di Ferragosto. Gli emendamenti prodotti dal governo e dal relatore ne rinviavano la soppressione a una legge costituzionale. L'unico provvedimento che entrerà in vigore con le prossime elezioni sarà invece la riduzione del numero dei consiglieri e degli assessori.

Immigrati, il 2% sui trasferimenti

1 Nuova imposta di bollo del 2% sui trasferimenti di denaro all'estero attraverso gli istituti bancari, le agenzie «money transfer» e altri agenti finanziari. Il prelievo minimo è di 3 euro. Sono esenti i trasferimenti effettuati da persone fisiche munite di matricola Inps e codice fiscale.

Arriva il certificato per le imprese

2 Certificazione dei debiti delle imprese da parte delle pubbliche amministrazioni. La misura potrebbe subire ancora correzioni poiché è stata votata con il parere contrario della maggioranza. La norma serve alle imprese per poter ottenere dalle banche l'anticipazione dell'importo della fattura.

Accademia della Crusca Tornano le risorse

3 È stata eliminata con un emendamento proposto dall'opposizione la cancellazione di tutti gli enti pubblici non economici con meno di 70 dipendenti nella parte in cui comprendeva anche quelli di ricerca e di cultura. Sono state così salvate istituzioni come l'Accademia della Crusca e l'Accademia dei Lincei.

I fondi Fas alle Regioni con la «polizza»

4 I Fondi regionali per le aree sottoutilizzate (Fas) non potranno essere toccati nell'ipotesi in cui i ministeri non raggiungano l'obiettivo di tagliare 6 miliardi di euro nel 2012. L'intervento sarà possibile soltanto sul Fas nazionale, al carico del quale si trovano gli investimenti su banda larga e il rischio idrogeologico.

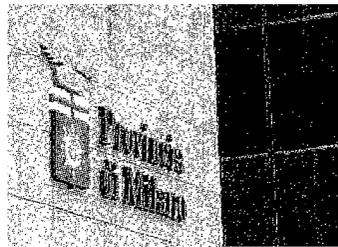
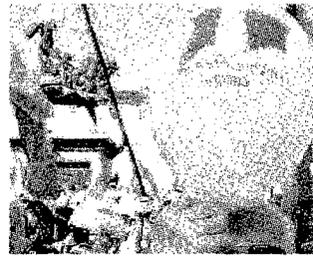
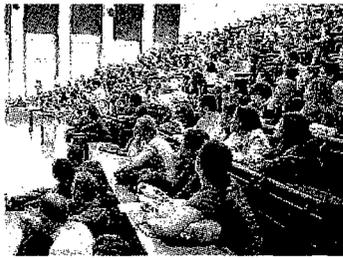
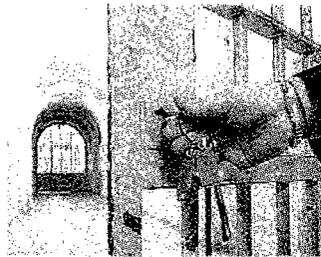
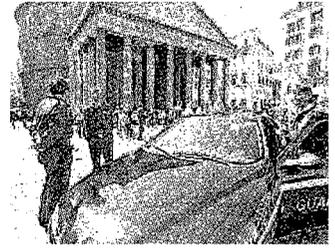
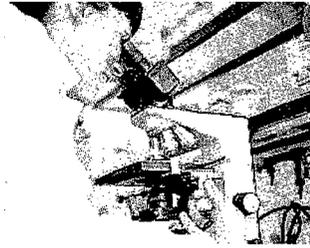
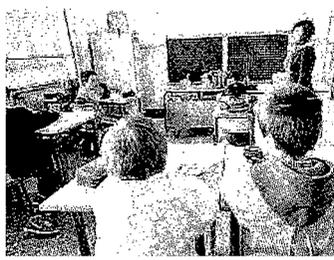
Tagli non riusciti? Pagano i dirigenti

5 È saltata la cancellazione della 13esima dei pubblici dipendenti nel caso in cui le pubbliche amministrazioni non centrino gli obiettivi di risparmio imposti dalla manovra. Nel caso questo succeda, scatterà soltanto la riduzione del 30% della retribuzione di risultato dei dirigenti responsabili.

Redditi online, l'ipotesi cancellazione

6 Potrebbe essere cancellata in aula la norma, introdotta dagli emendamenti del governo e del relatore, che impone la pubblicazione «online» delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti (o di alcune categorie) da parte dei sindaci. A sollevare il problema nel merito è stato il Garante della privacy.

ultimi arrivati



Tornano le feste, tredicesime salve Raffica di cambiamenti al Senato

Passano gli emendamenti dell'opposizione, maggioranza in affanno

ROMA — Feste nazionali salvate, tredicesime non più a rischio, fondi Fas recuperati, Province di Trento e Bolzano blindate, mini enti di ricerca graziati dalla mannaia dei tagli. È vero che si tratta solo di pochi emendamenti, che sono decisioni che non intaccheranno i saldi in modo irreparabile e potranno sempre essere corrette in Aula, ma le prime votazioni in commissione Bilancio al Senato fanno registrare una marcia indietro su molti fronti tra quelli più discussi nelle scorse settimane e oggetto di critiche e discussioni, con l'aggiunta di un flop della maggioranza, che è andata sotto sui debiti delle imprese perché Forza del Sud di Gianfranco Micciché ha votato con l'opposizione.

Il fatto interessante è che, in attesa degli emendamenti (o del maxi emendamento) che dovrebbe introdurre i cambiamenti decisi giovedì, quelli che scommettono su un giro di vite all'evasione fiscale, a parte lo sgambetto sudista, a smontare i primi pezzi della manovra è stata la stessa coalizione di governo, da sola o con il sostegno di Pd, Idv e terzo polo. Basta fa-

re l'esempio dell'emendamento più importante dal punto di vista simbolico, cioè il ripristino di Primo maggio, 25 aprile e 2 giugno, approvato dopo essere stato proposto dal Pd e accolto dal relatore Antonio Azzollini (Pdl). Viene quindi premiata la protesta delle associazioni partigiane, ma anche di una parte consistente del Parlamento. Una decisione che, molti scommettono, incontrerà il gradimento del Quirinale e farà contento anche il presidente del Senato Renato Schifani, che aveva chiesto alla maggioranza di far passare almeno qualche proposta dell'opposizione. Non si sono salvati invece i santi patroni delle diverse città e quindi quei giorni non saranno più festivi.

A blindare le tredicesime degli statali ci ha pensato l'ex fli Pasquale Viespoli, ora Coesione nazionale, così come si chiamano al Senato i «responsabili» che hanno garantito la maggioranza parlamentare a Silvio Berlusconi: è sua la firma all'emendamento che cancella il differimento della mensilità natalizia per dipendenti delle amministrazioni che non abbiano centrato i risparmi attesi. Al posto di

quella stretta ne è stata inserita un'altra: l'eventuale riduzione del 30 per cento della retribuzione di risultato dei dirigenti responsabili.

La commissione ha anche deciso di andare in soccorso di istituzioni come l'Accademia della Crusca o l'Accademia dei Lincei. Rischiano di chiudere per la soppressione dei mini enti di ricerca e cultura, quelli con meno di 70 dipendenti e invece, anche in questo caso grazie a un emendamento del Pd accolto dal relatore, niente da fare, con gran sollievo del personale che vi lavora.

Di fronte ai primi provvedimenti presi, senza far caso a problemi di saldi (ma dalla maggioranza si assicura che si tratta di «poca roba»), si grida vittoria dal profondo Nord al profondo Sud della Penisola. Il leader altoatesino Luis Durnwalder definisce «un grande successo» l'emendamento che riguardava da vicino gli abitanti del suo territorio e cioè che i tagli alle risorse destinati ai Comuni devono essere fatti «nel rispetto degli statuti delle Province di Trento e Bolzano». E a dir la verità anche di quelli delle Regioni autonome, con grande soddisfazione di sardi (Pisa-

nu e colleghi avevano presentato emendamenti che andavano in quella direzione) e siciliani. Ma questi ultimi esultano doppiamente con uno scatenato Gianfranco Micciché: con voto unanime della commissione sono stati esclusi i Fas (fondi per le aree sottosviluppate) regionali dalla clausola di salvaguardia, ovvero nel caso in cui dai tagli dei ministeri non arrivino i risparmi attesi, pari a 6 miliardi di euro nel 2012. Un provvedimento per il quale si era battuta la sua Forza del Sud, che però ha giocato un brutto scherzo alla maggioranza, di cui pure fa parte, facendola andare sotto sui certificati dei debiti nei confronti delle imprese da parte delle pubbliche amministrazioni: ha votato con l'opposizione.

In tutto ieri sono stati esaminati circa un terzo dei 1.300 emendamenti presentati: ne sono passati 11, di cui 5 in modo bipartisan. Se si va di questo passo il lavoro della commissione potrebbe terminare questa sera o, al massimo, domani mattina, e aprire la strada alla discussione in Aula, come previsto, all'inizio della prossima settimana.

Roberto Zuccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1300

gli emendamenti

Finora nelle commissioni di Palazzo Madama ne sono stati esaminati circa un terzo del totale

11

gli emendamenti

che sono passati nella seduta di ieri, cinque dei quali presentati in modo bipartisan

I tempi

Il lavoro della commissione potrebbe terminare questa sera o, al massimo, domattina

Le correzioni**Le feste nazionali e il salvataggio**

Feste nazionali salvate. Approvato l'emendamento del Pd che ripristina il Primo maggio, il 25 aprile e il 2 giugno, accolto anche dal Pdl

Le tredicesime degli statali

Tredicesime degli statali non più a rischio. Di Pasquale Viespoli (Cn) l'emendamento che ha cancellato il differimento della mensilità natalizia per dipendenti pubblici

La clausola e i Fas

Esclusi dalla clausola di salvaguardia i Fas (fondi per le aree sottosviluppate) regionali, ovvero nel caso in cui dai tagli dei ministeri non arrivino i risparmi attesi nel 2012

Le risorse, Trento e Bolzano

Deciso ieri con un emendamento che i tagli alle risorse destinate ai Comuni saranno fatti «nel rispetto degli statuti delle Province di Trento e Bolzano»

La ricerca e i mini enti

Graziati, ieri, da un emendamento, anche tutti i mini enti di ricerca che rischiavano di chiudere sotto la mannaia dei tagli previsti dalla manovra

Le Accademie e il via libera

Un emendamento pd ha salvato anche Accademia della Crusca e Accademia dei Lincei: come mini enti con meno di 70 dipendenti rischiavano di chiudere

Questo governo non ce la farà, ma non se ne andrà perché è attaccato alla poltrona come una cozza allo scoglio **Pier Luigi Bersani, Pd**

I tagli previsti dalla manovra picchiano sulle Regioni e i Comuni in maniera sproporzionata **Roberto Formigoni, Pdl**

La Lega deve insistere ancora di più per ridurre i tagli agli enti locali, che danno i servizi ai cittadini **Roberto Maroni, Lega**



Gli emendamenti in Senato. Dubbi della Ue: ma è importante la lotta all'evasione

Salvi Primo maggio e 25 aprile

Cambia ancora la manovra: gli statali avranno la tredicesima

Approvato un emendamento del Pd in Senato, la manovra economica cambia di nuovo: le feste civili del Primo maggio, del 25 aprile e del 2 giugno non saranno più accorpate alla domenica. Resta l'accorpamento per le feste patronali, con l'eccezione di quella di Roma, San Pietro e Paolo, tutelata dal Concordato. Novità per gli statali: nel caso di mancati risparmi dei ministeri, non saranno i dipendenti a pagare con un rinvio della tredicesima ma i dirigenti responsabili. Dubbi dell'Ue sulla lotta all'evasione fiscale.

DA PAGINA 2 A PAGINA 13

«Rendere note anche le spese degli enti locali»



Gli interventi previsti dalla manovra del governo hanno aperto un dibattito tra i lettori. In redazione sono arrivati centinaia di messaggi ed email e molti hanno lasciato i propri commenti su *Corriere.it*. In questa pagina ne pubblichiamo una selezione

UNA PROPOSTA PER CHI EVADE Sconti per chi confessa

Come ha osservato giustamente Massimo Franco nell'editoriale sul *Corriere* di oggi (ieri per chi legge, ndr), la svolta antievasione del governo è effettivamente qualcosa di nuovo, rispetto agli stereotipi dei precedenti esecutivi di centrodestra. Sta infatti emergendo la volontà di chiudere la partita con gli evasori, che i risultati brillanti, seppur parziali, ottenuti dalla Guardia di Finanza, facevano presagire. Si fa strada l'idea che l'evasore non sia un eroe, ma qualcuno che approfitta della sua situazione di vantaggio per non fare la propria parte, spesso pure difendendo i propri illeciti guadagni. Ora, quel che manca alla manovra è proprio, paradossalmente, un condono

preventivo, che sia però scientifico e giusto: il numero dei finanziari che si possono sguinzagliare alla ricerca degli evasori è limitato e il tempo stringe. Una misura di buon senso, allora, potrebbe essere quella di fissare un termine entro il quale venire perdonati delle precedenti irregolarità, a patto di autoaccusarsi, pagare tutte le tasse evase fino all'ultimo centesimo, inclusi gli interessi arretrati maturati, ma con uno sconto anche del 75% sulla multa dovuta. Questo procurerebbe subito un gettito importante, senza che i contribuenti onesti potessero sentirsi raggirati, perché i «perdonati» avrebbero comunque restituito tutto e pagato più di loro. Per quanti, intendessero perseverare, multe raddoppiate e termini dimezzati per la carcerazione.

Maurizio Duce Castellazzo COSTI DELLA POLITICA

Le spese dei Comuni

Dei cittadini è noto tutto. Sarebbe più opportuna la pubblicazione dettagliata delle spese annuali dei Comuni: spese trasferta dirigenti, spese per auto, per sostegno alle feste politiche, ai circoli di partito, per il personale, per i clandestini (sanitarie, ospedaliere).

Un bel dettaglio da leggere.

Toscano1

LA FIDUCIA NEL GOVERNO

Tempo di scelte

Mi sembra evidente che con questo governo, che sa di non avere maggioranza nel nostro Paese, e quindi non è in grado di fare scelte coraggiose, come la riorganizzazione delle strutture dello Stato, Regioni e Comuni e l'abolizione delle Province, non possiamo che colare a picco con un cappio al collo. La manovra economica proposta è diventata un colabrodo fantasioso in cui si ipotizzano entrate con numeri di cui nessuno può avere certezza e quel che è peggio a cui nessuno crede, perché non si ha più fiducia in questo governo.

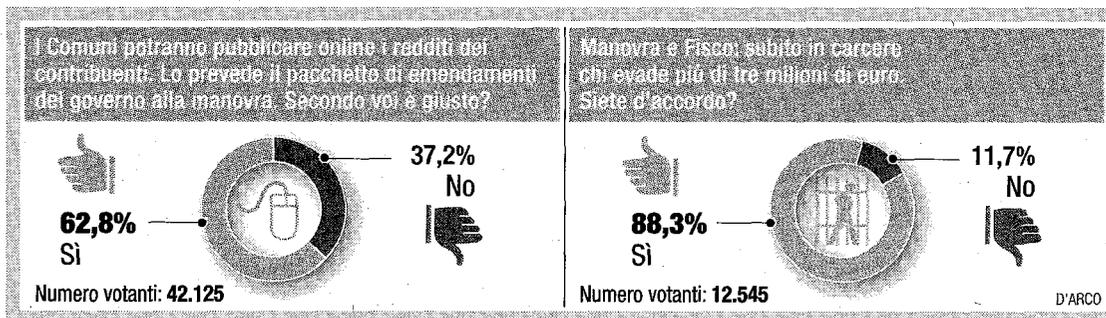
Antonio 49

SULLA MANOVRA

Basta con le lamentele

In Italia tutti evadono, chi più chi meno. Allora vorrei dire a chi si lamenta della manovra, di smetterla, perché se pagherà qualche euro di tasse in più, il giorno dopo farà pari con qualche scontrino o fattura in meno, oppure farà qualche lavoretto in nero dopo che sarà uscito dalla azienda dove risulta pagare tutte le tasse.

Paolo Como



IL PAESE SENZA GUIDA

IL VO DIAMANTI

UN PAESE senza governo e senza guida. Nel mezzo di una crisi di sfiducia politica e istituzionale, che evoca quella dei primi anni Novanta. Con l'aggravante che non si vedono sbocchi e scarseggia la speranza.

SEGUE A PAGINA 11

(segue dalla prima pagina)

ÈL'IMMAGINE senza luce che emerge dal sondaggio dell'Atlante Politico di Demos condotto nei giorni scorsi su un campione rappresentativo della popolazione nazionale.

1. Un Paese senza governo. Le stime elettorali confermano il declino dei partiti di maggioranza. Il PdL scende al 25,5%. Ma, rispetto a giugno, cala anche la Lega (sotto il 10%), che non riesce più a fare l'opposizione di governo. Insieme, PdL e Lega, secondo le stime di Demos, raggiungerebbero poco più del 35%. Meno di quanto ottenne da solo il PdL nel 2008. Nove punti percentuali meno dell'asse di Centrosinistra: PD-IdV-SEL. D'altra parte, circa metà degli elettori prevede che una coalizione di Centrosinistra guidata dal PD di Bersani vincerebbe le elezioni. Quasi il doppio di chi, invece, scommette sul successo del Centrodestra guidato da Berlusconi. Il declino del berlusconismo sembra ormai di "senso comune".

2. Un Paese senza guida. E senza "guide". La Seconda Repubblica, ispirata da Berlusconi, è fondata sui "partiti personali" — e comunque, personalizzati. Ma le "persone" che "guidano" i partiti di governo — e il governo — dimostrano un serio deficit di consenso. Anzitutto i Capi. Berlusconi e Bossi, entrambi in fondo alla graduatoria dei leader, compilata in base al giudizio degli elettori. Poco più del 20% degli italiani (compresi nel campione) attribuisce loro la sufficienza. Alfano, segretario del PdL per volontà di Berlusconi, raggiunge il 30%, ma cala di tre punti e mezzo rispetto a due mesi fa. Resta Tremonti, cardine del governo e guida dell'economia nazionale, ma anche il vero "oppositore" interno di Berlusconi. Oggi ottiene la fiducia di circa il 38% degli elettori, cioè: circa 17 punti meno di due mesi fa.

Un vero crollo. Prodotto dal disorientamento suscitato dalla manovra finanziaria, non solo dolorosa, ma soprattutto confusa — riveduta e corretta di giorno in giorno. Un crollo. Accentuato dal discredito sollevato dallo scandalo che ha coinvolto il suo sottosegretario Milanese. Di cui era "inquieto" (in nero). Da ciò la perdita di legittimazione "personale" sui mercati e presso le istituzioni internazio-

nali. Ma anche nell'opinione pubblica nazionale. Maggioranza e governo appaiono, così, senza guide e riferimenti.

3. Oggi, d'altronde, quasi otto italiani su dieci affermano che il governo non ha mantenuto le promesse. Lo pensa anche la maggioranza dei leghisti e quasi metà degli elettori del PdL. Sette elettori su dieci, inoltre, considerano la manovra finanziaria negativamente. Iniqua, a spese soprattutto dei pensionati e dei dipendenti pubblici. Mentre metà degli italiani la giudica un ostacolo all'attuazione del federalismo.

4. Un Paese senza governo e senza guida. Che, tuttavia, non sembra disporre di alternative credibili. Certo, se si votasse oggi, secondo le stime di Demos, il Centrosinistra prevalerebbe nettamente. Ma il giudizio degli elettori sull'operato dell'opposizione risulta anche peggiore di quello verso il governo. Quanto ai leader, il consenso nei confronti di Bersani e Vendola appare in calo, negli ultimi mesi. Il segretario del PD è danneggiato dalle inchieste sulla corruzione che hanno coinvolto Penati, ma anche Tedesco. Figure importanti nell'ambito del partito. Non solo a livello locale.

5. L'opposizione sociale, interpretata dallo sciopero generale di domani promosso dalla CGIL, in effetti, divide il Paese. Circa metà degli italiani non è d'accordo. Ma il 45% si dice a favore. Nel centrosinistra, comunque, il consenso appare ampio. Sei italiani su dieci, peraltro, sostengono che non parteciperebbero a una manifestazione contro le politiche economiche del governo. Nonostante non le condividano. Per timore, presumibilmente, di drammatizzare la situazione del Paese. Il che conferma la difficoltà di fare opposizione senza un governo di fronte, in questi tempi di crisi.

6. Non è un caso che il solo leader che abbia visto crescere la fiducia personale, negli ultimi mesi, sia Antonio Di Pietro. Oggi risulta il più "stimato" dagli elettori e il suo partito sembra averne beneficiato notevolmente. Due le ragioni principali del favore per Di Pietro. A) È ritenuto fra i protagonisti del successo del Centrosinistra alle amministrative dello scorso maggio e del grande risultato ottenuto dai referendum di giugno. B) La sua identità richiama la stagione di Tangentopoli, di cui è stato e resta la "figura simbolo".

7. L'analogia con gli anni di Tangentopoli appare, infatti, molto stretta agli occhi degli italiani. Quasi metà degli intervistati ritiene che oggi la corruzione politica sia altrettanto diffusa rispetto ad allora. Un ulteriore 36% la considera perfino cresciuta. Due italiani su tre, peraltro, ritengono che nessuno, da destra a sinistra, possa rivendicare una "diversità" etica.

Da ciò la profonda differenza rispetto alla stagione di Tangentopoli. Allora, mentre crollava il Muro, insieme alla Prima Repubblica, era diffusa la convinzione che ci attendeva un futuro migliore. Che il cambiamento avrebbe fatto bene al nostro sistema politico malato e alle nostre istituzioni, inadeguate. Inoltre, in quegli anni erano presenti soggetti e riferimenti importanti — nuovi e meno nuovi. La Lega, Berlusconi, i magistrati. In seguito l'Ulivo di Prodi. Oggi non è così. Dietro alla crisi si stenta a vedere la luce. Il Movimento invisibile e reticolare, emerso nei mesi scorsi, ha espresso una domanda di cambiamento, fin qui ancora in attesa di rappresentanza. Mi pare difficile che possa venire soddisfatta dai nomi che circolano in questi tempi. Largamente esterni alla società civile. Banchieri, finanziari e capitani di industria. Lo stesso Montezemolo, molto presente nelle cronache politiche di questa fase, secondo i dati dell'Osservatorio Politico di Demos è fermo al 38% dei consensi. Tre punti in meno di giugno, ma oltre dieci in meno rispetto a febbraio. Il fatto è che viviamo un'epoca di sfide speciali. Richiedono persone e soggetti politici speciali. Sarà la mia miopia, ma, echeggiando Machiavelli e Pareto, in giro io non vedo né volpi né leoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due italiani su tre pensano che nessuno, da destra a sinistra, possa rivendicare una "diversità" etica

Viviamo un'epoca di sfide speciali. Citando Machiavelli e Pareto, in giro non si vedono né volpi né leoni

MAPPE

Un Paese senza guida che non riesce a vedere gli interpreti del futuro

Il caso

La fronda Alemanno-Formigoni-Polverini “Questa manovra fa saltare i nostri bilanci”

ROMA — Governatori del Pdl in rivolta contro il governo ed il *Giornale* (di proprietà della famiglia Berlusconi). Quest'ultimo, in un articolo, contestando le loro proteste sulla manovra, ha proposto la vendita dei gioielli regionali, tirando in ballo Formigoni, Polverini ed il sindaco di Roma Alemanno. I tre hanno replicato: «Sbaglia di grosso chi, tra giornalisti, direttori e loro eventuali suggeritori, si illude di

fermare con messaggi dal sapore ricattatorio la nostra giusta azione a difesa dei cittadini da una manovra che fa saltare i bilanci di regioni e comuni e risparmia l'amministrazione dello stato e i suoi privilegi».

La Polverini ha voluto anche entrare nel merito: «La Regione Lazio, dopo il mio insediamento, ha ridotto di due miliardi l'indebitamento. Detto questo occorre capire che le dimensioni dei tagli che il governo

ha operato sulle Regioni con tre consecutive manovre in un solo anno non sono riassorbibili con i mezzi di cui disponiamo. La nostra protesta è dunque non solo giustificata, ma sacrosanta, e accompagnata anche da una serie di proposte, una delle quali, la possibile tassazione dei capitali all'estero, consentirebbe di lasciare inalterati i saldi della manovra richiestaci dall'Europa senza strangolare Regioni ed Enti Locali. Per questo domani saremo in piazza».



Renata Polverini, governatore della Regione Lazio

Le misure

Tagli e tasse, duello Marcegaglia-Tremonti

“Il Paese rischia molto”. Il titolare dell’Economia: misure in fretta, errori inevitabili

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO OCCORSIO

CERNOBBIO — «In questa manovra ci sono più tasse che tagli. Il Paese rischia molto». «Macché, ci sono 14 miliardi di tagli e 4 di tasse». Il presidente di Confindustria è il ministro del Tesoro non si risparmiano accuse e controaccuse in chiusura del workshop Ambrosetti. Puntualizza Tremonti: «Siamo pronti ad offrire ampia documentazione: ci sono 6 miliardi di tagli ai ministeri, 4 agli enti locali e altrettanti al welfare». Ribatte Marcegaglia: «Il guaio è che la manovra è confusa e spezzettata. Manca un disegno organico, è stata sottovalutata la gravità della situazione. Non sta a noi indicare quale esecutivo serve, ma così non si può andare avanti: se il governo non avrà la forza di adottare misure

più incisive dovrà trarne le conseguenze». Il responsabile di via XX settembre ammette: «Quando prepari una manovra in quattro giorni possono scappare degli errori, come il differimento delle feste laiche. Siamo pronti a negoziare, nessuno è salito sul monte Sinai ed è sceso con la ricetta giusta. Qui tutti sono pronti a bacchettare, ma se si usasse la bacchetta per dirigere un’orchestra armonica, come insegnava Fellini, sarebbe meglio». Ma Marcegaglia non molla: «Serve una visione complessiva, non bastano pezzi di manovra. D’accordo, siete pronti a trattare, ma contano i fatti». E rilancia le proposte di Confindustria: riforma delle pensioni a partire dalla stretta sulle anzianità, meno tasse su imprese e lavoratori, più coraggio in liberalizzazioni e privatizzazioni. E poi «la politica dia un segnale diminuendo i propri costi». Affondo

del ministro: «Vi sembra facile vendere i beni dello Stato, quelli di valore? Se volete, abbiamo a disposizione tanti prati e foreste».

Se nei tre giorni di dibattito le parole più diffuse sono state «pessimismo» e «credibilità» (nel senso di «mancanza di»), questo duello finale è un distillato di tensioni che dà la misura esatta del senso di emergenza che si è respirato per l’intero forum, mentre continuava a salire l’angoscia per la riapertura dei mercati. Il tutto in un quadro europeo dove l’unica cosa certa è che nessuno ci farà più sconti. Ancora Marcegaglia: «L’intervento della Bce non può essere eterno (giovedì c’è la verifica nel direttivo ma proprio qui a Cernobbio sono rimbalzate dalla Germania le ennesime perplessità, ndr). E dopo come ci potrebbero aiutare? Per questo occorre fare presto non solo ad approvare la

manovra ma a rilanciare la crescita». Tremonti non si fa sfuggire l’occasione: «Bisogna adottare gli eurobond per le infrastrutture, unico «driver» per avviare domanda e sviluppo». Mala Germania non ne vuol sapere. «Dicono che è “una pensata italiana”, ma allora perché al governo britannico e alla City l’idea piace?» Non è l’unica frecciata verso i partner europei di Tremonti, che sforna una raffica di aforismi geografici: «A Versailles nel 1919 furono imposti troppi sacrifici alla Germania che ora si rivale su di noi. In Westfalia (dove con il trattato del 1648 nacque il concetto di comunità internazionale, ndr) finirono i nazionalismi ma non per i bilanci statali. E a Deauville (sede del vertice franco-tedesco dell’ottobre 2010, ndr) i governanti dei due paesi più forti hanno preso l’iniziativa non richiesta di controfirmare le manovre italiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi

GLI IMPRENDITORI

Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria. Gli industriali si sono schierati contro la manovra del governo



IL MINISTRO

Renato Brunetta, ministro della Pubblica amministrazione, da Cernobbio ha respinto l’idea di un governo di larghe intese



IL SEGRETARIO

Angelino Alfano, neo segretario del Popolo della Libertà. Ieri ha detto che il governo non chiederà la fiducia alla Camera sulla manovra



Il leader degli industriali: “Se il governo non avrà forza, tragga le conseguenze”



Le previsioni sulla crescita

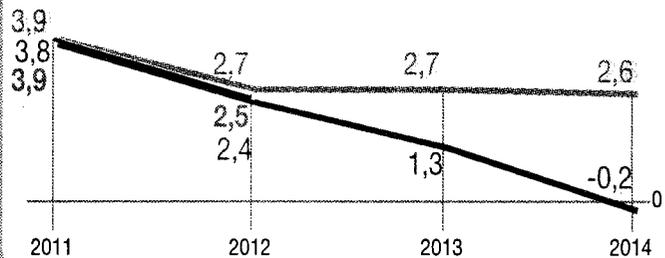
Andamento del Pil in Italia

		2011	2012
Governo	(stima giugno 11)	1,1	1,3
Fmi	(stima giugno 11)	1,0	1,3
Fmi	(stima agosto 11)	0,8	0,7
Ocse	(stima giugno 11)	1,1	1,6
Ocse	(stima agosto 11)	0,8	—

L'andamento del Deficit

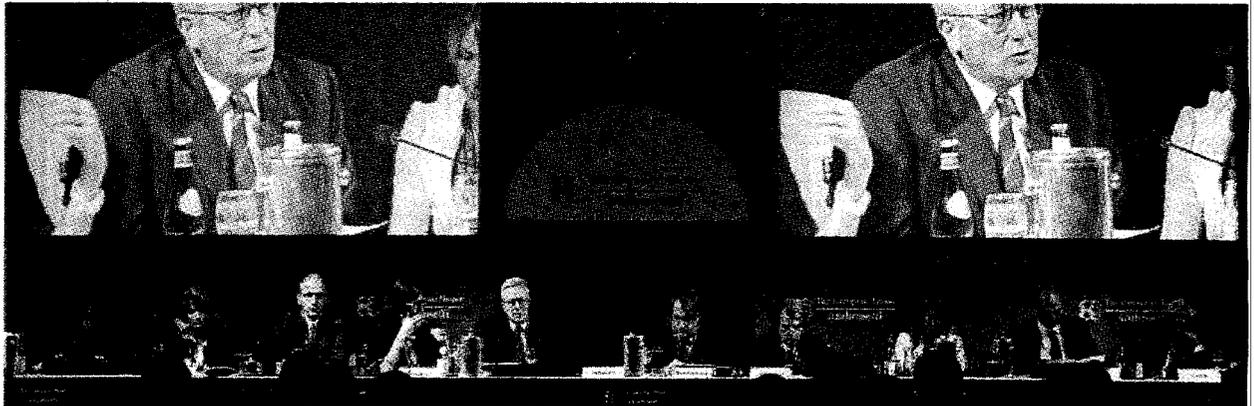
In percentuale sul Pil

— Senza la manovra (Def giugno) — Con la manovra e le attuali modifiche
 — Con la crescita stimata dall'Fmi



IL CONFRONTO

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha difeso la manovra del governo durante il suo intervento al forum di Cernobbio



Il dossier

SuperInps, rifiuti tracciabili e farmacie così i senatori hanno corretto la manovra

Dietrofront sulle dichiarazioni dei redditi, niente asta canali tv

LUCIO GILLIS

ROMA — La manovra esce stravolta dagli emendamenti imposti in commissione Bilancio a Palazzo Madama. Alcune modifiche sono pesanti e hanno riflessi diretti sul mondo del lavoro (si pensi all'articolo 8 che apre ai licenziamenti nei contratti aziendali). Altre correzioni arrivate sul filo di lana, smantellano quanto costruito e votato soltanto qualche ora prima. È il caso dei redditi online che, dopo due giorni di vita (e polemiche), di fatto, spariscono.

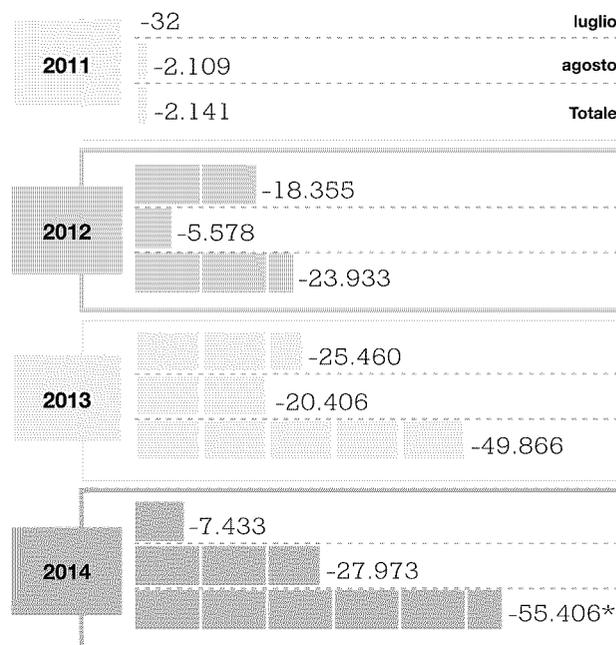
Ecco il volto del provvedimento che approderà domani in Aula per un voto che il ministro dello Sviluppo Paolo Romani non esclude possa trasformarsi in fiducia.

Da domani il voto in aula a Palazzo Madama. Resta sullo sfondo l'opzione fiducia

Tasse e contribuenti. Sui redditi online un emendamento approvato in serata limita la pubblicazione dei dati da parte dei Comuni alle sole categorie di contribuenti, senza citare in alcun modo i nominativi. Nel contempo saltal'obbligo di indicare sulla dichiarazione dei redditi i rapporti intrattenuti con gli istituti di credito. In compenso l'Agenzia delle Entrate potrà controllare preventivamente i conti correnti senza aspettare di aprire un procedimento di accertamento.

La doppia manovra

Le conseguenze sull'indebitamento netto



* compresi gli effetti della riforma fiscale da 20 miliardi di euro Fonte: Bankitalia

Sempre sul fronte tasse, nelle prossime settimane si riaprirà la "caccia" alle somme non riscosse con il condono tombale del 2002.

Sono state poi approvate norme che (in teoria) spalancano le porte del carcere a chi evade oltre la soglia dei 3 milioni di euro. Buone notizie per i Comuni che potranno usufruire del 100% dei proventi della lotta all'evasione legata agli immobili del territorio. Altra boccata d'ossigeno per gli Enti locali arriva dal gettito derivante dalla Robin Hood tax che

sarà girato integralmente nelle loro casse. Brutte notizie, invece, per le società di comodo che dovranno far fronte ad una maggiorazione del 10,5% dell'Ires. E resta confermata la stretta sulle agevolazioni fiscali per le Coop e banche di credito cooperativo.

Tagli e risparmi. Le Province, comprese quelle con meno di 300mila abitanti, possono tirare un sospiro di sollievo: il loro numero resta invariato (in attesa della legge costituzionale in materia) mentre saranno ridotti del-

la metà i consiglieri. La commissione Bilancio ha salvato le feste laiche (Primo maggio, 2 giugno e 25 aprile) ma condannato all'oblio quelle patronali con l'eccezione di San Pietro e Paolo, festa cara ai romani e inclusa nel Concordato. Nell'ambito della revisione della spesa pubblica, saranno accorpati gli enti previdenziali che daranno vita ad un super Inps. Non sarà invece cancellato il Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti. Salvi anche i Fas regionali, le tredicesime dei dipendenti pubblici. Salta il contributo di solidarietà per i redditi dei privati oltre i 90mila euro. Confermato quello su pensioni d'oro e Pa.

Lavoro e liberalizzazioni. Secondo l'emendamento votato ie-

L'Agenzia delle entrate controllerà i conti bancari senza una verifica fiscale in corso

ri sera «i contratti aziendali e territoriali operano anche in deroga alla disposizioni di legge» e regolamentazioni contenute nei contratti nazionali di lavoro. Le liberalizzazioni si scontrano con la nuova norma che di fatto ha rimesso il lucchetto alle licenze delle farmacie che quindi, torneranno ad avere un "numero chiuso". Confermata infine la decisione del governo di regalare le nuove frequenze agli operatori Tv per i canali digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure



Condono 2002

Le somme non riscosse del condono tombale del 2002 saranno recuperate in modo "coattivo" entro il 31 dicembre 2011. In caso di omesso pagamento le sanzioni saranno del 50%



Farmacie

Un emendamento ha mantenuto il numero chiuso per le farmacie. Il Senato è intervenuto sull'articolo della manovra relativo alle liberalizzazioni. Cancellata l'apertura del settore



Contratti

Saranno possibili i licenziamenti con accordo tra sindacati e datori di lavoro: i contratti "operano anche in deroga alle disposizioni di legge" dei contratti nazionali



Conti correnti

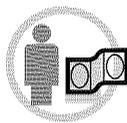
Alla fine è saltato in commissione l'obbligo di indicare nelle dichiarazioni dei redditi di società e persone fisiche tutti i rapporti intrattenuti con gli istituti di credito



Enti previdenza

Si punta anche all'accorpamento degli enti di previdenza pubblici. Una sorta di super-Inps ovvero la possibilità di accorpate in un'unica struttura Inps, Inpdap e Enpals

Le misure



Redditi online

La pubblicazione online dei redditi viene edulcorata: non compariranno nomi ma solo le categorie. E salta l'obbligo di indicare in dichiarazione le proprie coordinate bancarie



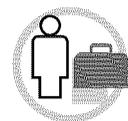
Manette evasori

Chi evade imposte per oltre 3 milioni di euro andrà in carcere. Il patteggiamento è ammesso se prima dell'avvio del procedimento, il contribuente salda il debito



Società di comodo

Stretta sulle società di comodo. È prevista una maggiorazione del 10,5% dell'aliquota Ires. Le società in perdita per tre anni consecutivi saranno considerate non operative



Le Feste

Sono escluse dall'accorpamento alle domeniche le feste civili del Primo maggio del 25 aprile e del 2 giugno. Salve le feste religiose ma restano fuori le patronali



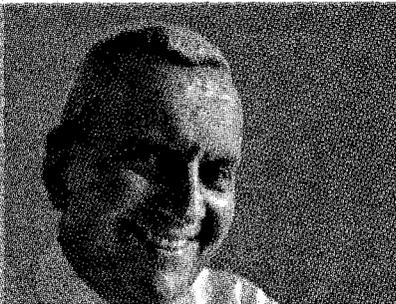
Spending review

In arrivo la revisione della spesa pubblica mirata alla definizione dei costi. È una norma del Pd che impegna il ministro dell'Economia a presentare "un programma per la riorganizzazione"



La posta
di Maggi

A CURA DI GLAUCO MAGGI
GLAUCO.MAGGI@MAILBOX.LASTAMPA.IT
COORDINAMENTO DI AGNESE VIGNA
AGNESE.VIGNA@LASTAMPA.IT
Le lettere vanno spedite alla redazione
di tuttosoldi in via Marengo, 32



Quando il fondo ha “capitale garantito”

Investire a due anni al 3,6% lordo annuo è conveniente (troppo se non si vogliono correre rischi, visti i tassi attuali dei Bot)

Vorrei un suo parere su un investimento propostomi dalla mia banca. Mi hanno consigliato di investire in fondi obbligazionari del loro istituto, lasciando il capitale investito almeno 2 anni: in tal modo, oltre al capitale garantito avrei un interesse annuo lordo del 3,60% circa accreditato alla fine di ogni anno. Il consiglio ricevuto è profittabile? Ci sono eventuali commissioni o tasse particolari da pagare? I fondi seguono gli indici borsistici come le azioni?

Sonia T.

Investire a due anni al 3,6% lordo annuo è conveniente (troppo, se non si vogliono correre alti rischi, visti i tassi correnti attuali dei Bot), e la lettrice deve farsi spiegare meglio il prodotto. Così come me lo descrive, io non l'ho capito. Per esempio, sono davvero «fondi obbligazionari» che scadono dopo due anni? I normali fondi comuni, di norma, sono senza scadenza sia che siano in bond che in azioni. Se sono titoli di più lungo termine, cosa succede negli anni dopo i primi due? La lettrice parla di «capitale garantito», quindi con la certezza di riportare a casa quanto investito, ma questo è in conflitto con «l'interesse lordo annuo del 3,60% circa accreditato alla fine di ogni anno». Se il

3,60% annuo è reale, che bisogno c'è di «garantire il capitale»? Le informazioni su eventuali commissioni e sul regime fiscale sono sicuramente contenute nel prospetto, che deve essere consegnato, e comunque a richiesta della cliente lo sportellista deve chiarire questi due punti, che non sono segreti ma espliciti prima di ogni investimento. Infine i fondi, se obbligazionari, non seguono per definizione gli indici di Borsa, che riflettono i trend delle azioni, bensì l'andamento dei tassi d'interesse e i rating.

A casa per un biennio

Dipendente enti locali con 35 anni di servizio al 31 agosto 2011. Ho un genitore invalido al 100% con accompagnamento. Posso sperare in un pensionamento anticipato? Altrimenti quali eventuali altre possibilità potrebbero prospettarsi?

Marina R.

Lei, ricordando di essere donna, non mi dice l'età e quindi io non so se la maturazione del diritto a pensione sia o no in arrivo. In ogni caso le confermo che non c'è pensionamento anticipato, a meno che lei opti per il calcolo contributivo della pensione, potendo in tal modo averne diritto già a 57 anni di età (più, come al solito, l'anno

di attesa per l'apertura della relativa finestra). Le ricordo però che lei può avere diritto al congedo straordinario di due anni, regolarmente retribuito, per accudire suo padre. Due anni a casa, con stipendio e contributi per la pensione. Ci pensi su e se lo trova conveniente chieda l'autorizzazione all'Inps.

Il muro dei 40 anni

Dopo avere raggiunto il diritto a pensione, se voglio continuare a lavorare dovrò versare i contributi con il datore di lavoro per un anno senza averne alcun utile. E avrò perso tredici mensilità di pensione. Ma una legge del genere non contrasta con i principi della fiscalità, per cui pago senza averne un ritorno? Mi sembra davvero troppo. Mi dica che non è vero e che mi sbaglio!

Claudio Caldi
Chivasso (To)

Si sbaglia a supporre di sbagliare: è proprio vero. Conosco una persona che ha versato i contributi per 46 anni e la pensione ha tenuto conto solo di 40 anni. Un «esproprio» incredibile che comunque trova d'accordo la classe politica e anche quella sindacale. E i lavoratori, tuttavia, se lo tengono sul groppone.

Settore assicurativo

Nato il 7 aprile 1947, sono un lavoratore autonomo nel settore assicurativo. Ho iniziato a lavorare il 1° gennaio 1977 e intendo finire con dicembre 2012. Compirò 65 anni il 7 aprile 2012. Quando si aprirà la finestra con le norme prima dell'ultima riforma?

Sauro Tagliatti
Torino

Si aprirà il 1° novembre dell'anno 2013.

In pensione marito e moglie

Ci dia una risposta a me e mia moglie. Alleghiamo gli estratti conto: quando potremo avere la pensione? Mia moglie continua a versare senza interruzioni, mentre io non lavoro più.

Giovanni Gatto

La moglie deve attendere i 60 anni di età (nel febbraio dell'anno 2012) e avrà la pensione con la finestra del mese di settembre 2013. Per quanto riguarda invece il signore: deve attendere dicembre 2015 per avere 65 anni di età e la finestra si aprirà con il mese di luglio del 2017.

Docente

scuola secondaria

Docente di scuola secondaria di primo grado, nato il 15 maggio 1953, ho iniziato a lavorare il 7 novembre 1979 e ho riscattato tre anni di università più un anno di militare. Quando potrò andare in pensione?

Bruno Stifani
Taurisano

La pensione calcolata con il sistema retributivo sarà sua con settembre 2014.

Posti macchina a rotazione

Desidererei conoscere la procedura per l'assegnazione dei posti auto condominiali quando il numero è inferiore al quello dei proprietari (8 posti per 13 condomini), tenga presente che attualmente i posti sono già delimitati da strisce, ma sono «liberi» e quindi possono essere tutti occupati (al limite) dal condomino possessore di più autovetture.

Roella

C'è la possibilità che con delibera regolamentare, assunta a maggioranza dei partecipanti che possiedono metà dei millesimi, siano stabiliti criteri per la ro-

tazione dell'uso. L'esperienza insegna che non sono facilissimi da applicare, soprattutto se esistono condomini indisciplinati.

Ripristino contatori acqua

Venti anni fa, in una assemblea condominiale, si era deciso di togliere i contatori dell'acqua e di ripartire le spese del consumo in base al numero delle persone componenti le famiglie. Ora, considerando l'aumentato costo dell'acqua (e non solo), le domando se è possibile ripristinare l'installazione dei contatori (con la conse-

guente lettura del consumo).

Piero Mattis

Presupponiamo che particolari criteri di suddivisione non siano stabiliti nel regolamento contrattuale. Per rimettere i contatori basta una delibera regolamentare (maggioranza dei presenti che possiede almeno 500 millesimi), che non contrasta comunque con il secondo comma dell'articolo 1123 del codice civile.

Hanno collaborato:
GIANLUIGIDEMARCHI
BRUNOBENELLI
SILVIO REZZONICO (Confappi)



IL DECRETO Primo sì della commissione Bilancio del Senato alla manovra di agosto

Licenziamenti in deroga alla legge se c'è l'accordo del sindacato

Ripensamento sull'evasione: dichiarazioni on line ma senza nomi

di **LUCA CIFONI**

ROMA – Un articolo 8 aggiustato, ma che ha scatenato le polemiche sulla materia incandescente dei licenziamenti. E una parziale marcia indietro del governo in tema di lotta all'evasione, che comunque non dovrebbe compromettere gli obiettivi di gettito fissati per queste misure. Con queste due novità si è concluso l'esame in commissione Bilancio del decreto di Ferragosto. Il testo passa ora all'aula, che inizierà la discussione domani: l'approvazione è prevista per giovedì. Poi toccherà alla Camera che però non avrà la possibilità di fare

modifiche. Il testo approvato a Palazzo Madama sarà quindi quello definitivo. Per il sottosegretario all'Economia Antonio Gentile la manovra è «migliorata», mentre il relatore Antonio Azzolini, presidente della commissione ha detto che «la finanza pubblica italiana è uscita rafforzata».

L'articolo 8 era stato inserito ad agosto nella manovra integrativa per esplicita volontà del ministro del Lavoro, con un duplice obiettivo: dare una copertura legale agli accordi aziendali di Pomigliano e di Mirafiori e di prevedere un regime di deroghe alla contrattazione nazionale, dichiaratamente finalizzato alla «maggiore occupazione». In altre parole, viene data alle parti la possibilità di realizzare «specifiche intese» su materie quali l'organizzazione, l'orario, la disciplina del rapporto di lavoro, le assunzioni ed anche «le conseguenze del recesso dal rapporto di lavoro». Il sottinteso di quest'ultima tipologia era la possibilità di risarcire il licenziamento senza giusta causa con un indennizzo monetario

anziché con il reintegro al lavoro, in deroga all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

In questo quadro le correzioni erano attese, in parte anche per un'esplicita richiesta della Cisl che voleva delimitare il campo dei sindacati ammessi ad accordarsi sulle deroghe. Ma la modifica principale, quella che ha scatenato le reazioni più pesanti, è stata invece la precisazione che «le specifiche intese operano anche in deroga alle disposizioni di legge che disciplinano le materie richiamate ed alle relative regolamentazioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro».

Insomma il concetto di deroga è stato introdotto in forma esplicita. Inoltre è stato chiarito che gli accordi potranno essere stipulati anche dalle organizzazioni più rappresentative a livello territoriale, oltre che nazionale, e che le organizzazioni aziendali dovranno essere quelle previste dalla legge e dagli accordi interconfederali vigenti. L'ultima precisazione dovrebbe escludere i cosiddetti sindacati gialli, ma il riferimento alla dimensione

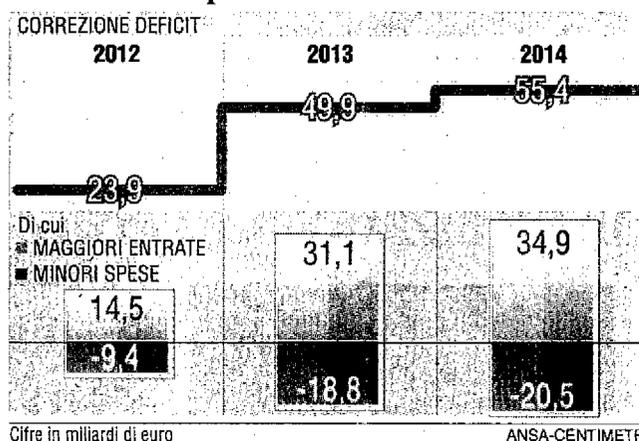
territoriale allarga le possibilità di intese in deroga.

Sul fronte della lotta all'evasione, i correttivi principali rispetto all'emendamento del governo riguardano l'obbligo di inserire in dichiarazione dei redditi gli estremi delle banche con cui si hanno rapporti, e la possibile pubblicazione delle stesse dichiarazioni sui siti web dei Comuni. Nel primo caso l'adempimento viene semplicemente cancellato. Questo sulla carta non dovrebbe diminuire la possibilità di controlli da parte dell'amministrazione (che anzi potranno essere anche preventivi, senza bisogno di attendere un accertamento) perché le banche sono già tenute ad inviare al fisco le informazioni sull'esistenza di conti correnti e altri rapporti. Quanto alla pubblicazione delle dichiarazioni, la modifica viene incontro anche alle perplessità del Garante sulla privacy: nella nuova formulazione si precisa che potrà avvenire «per aggregati» ovvero senza includere i nominativi dei contribuenti. Infine si stabilisce che le modifiche penali non potranno essere retroattive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salta l'obbligo di indicare gli estremi dei conti bancari su Unico e sul 730

Gli effetti complessivi delle due manovre estive



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE REGOLE SUL LAVORO

Intese anche a livello territoriale

Gli emendamenti apportati all'articolo 8 della manovra vanno nella direzione di garantire una maggiore trasparenza e correttezza nell'applicazione delle norme. Il nuovo testo infatti precisa che i contratti di prossimità potranno essere sottoscritti soltanto dalle associazioni di lavoratori «comparativamente più rappresentative sul piano nazionale» e aggiunge che lo stesso requisito dovranno avere anche le associazioni a livello territoriale. Una precisazione che riduce il numero dei sindacati ammessi alla contrattazione come avevano richiesto Cisl e Uil nel timore di sindacati gialli improvvisati sul campo.

Gli accordi in deroga dovranno rispettare «la normativa di legge e gli accordi confederali vigenti, compreso l'accordo interconfederale del 28 giugno 2011». Le intese così sottoscritte, è un'ulteriore novità aggiunta, avranno «efficacia nei confronti di tutti i lavoratori interessati, a condizione di essere sottoscritti sulla base del criterio maggioritario relativo alle predette rappresentanze sindacali». Viene poi introdotta, sempre nel primo comma dell'articolo 8, la possibilità dell'«adozione di forme partecipative dei lavoratori», alla gestione dell'azienda.

Nel secondo comma vengono specificati i casi in cui il licenziamento «discriminatorio» viene tassativamente vietato: «quello della lavoratrice in concomitanza del matrimonio, della lavoratrice all'inizio del periodo di gravidanza fino al termine dei periodi di interdizione al lavoro, nonché fino ad un anno di età del bambino, il licenziamento causato dalla domanda o dalla fruizione del congedo parentale e per la malattia del bambino da parte della lavoratrice o del lavoratore ed il licenziamento in caso di adozione o di affidamento».

Nella nuova stesura dell'articolo 8, è stato aggiunto un comma 2-bis. «Fermo restando - dice - il rispetto della Costituzione, nonché i vincoli derivanti dalle normative comunitarie e dalle convenzioni internazionali sul lavoro, le specifiche intese operano anche in deroga alle disposizioni di legge che disciplinano le materie richiamate dal comma 2 ed alle relative regolamentazioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro». Insomma, si sottolinea come le deroghe che potranno essere introdotte a livello aziendale dovranno necessariamente tener conto delle norme previste dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali.

EVASIONE

Indagini in banca, carcere più facile

La stretta anti-evasione è stata inserita nel decreto, in forma di emendamento per compensare il mancato gettito del contributo di solidarietà, cancellato soprattutto per volontà del presidente del Consiglio. Tre le direzioni di marcia: collaborazione con i Comuni (che comprende la pubblicazione dei dati delle dichiarazioni, pur se senza nominativi, rafforzamento delle indagini bancarie (il fisco potrà stilare liste selettive dei contribuenti ritenuti sospetti) e stretta della normativa penale (soglie più basse per la punibilità con il carcere, limiti al patteggiamento a allungamento della prescrizione). Per il ministro Tremonti tutte queste misure potranno assicurare un gettito anche superiore a quello indicato nelle stime della relazione tecnica.

FESTIVITÀ

Torna il 1° maggio, via il santo patrono

Ripristinato, almeno in parte, il vecchio calendario delle festività. Quelle laiche, fuori dal Concordato, sarebbero dovute coincidere con la domenica. E quindi, addio al vecchio ponte che tanto piace agli italiani. Invece, la stesura finale di questo primo round della seconda manovra, ha riportato in vita il 1° maggio, la festa del 25 aprile e del 2 giugno. Confermata anche la festività dei Santi Pietro e Paolo, patroni di Roma, perché prevista dal Concordato.

Sono invece destinati a scomparire come feste autonome quelle dedicate agli altri santi patroni, fuori dal Concordato. Si festeggeranno ma di domenica e non più in mezzo alla settimana. Cala così il sipario su S. Ambrogio, patrono di Milano, finora celebrato il 7 dicembre.

ENTI LOCALI

Sacrificio da 7,4 miliardi nel 2012-2013

Agli enti locali, già penalizzati dalla precedente manovra e da quella del 2010, viene chiesto un ulteriore sacrificio di 4,2 miliardi nel 2012 e di 3,2 l'anno successivo. L'importo del taglio dei trasferimenti, originariamente pari a 6 miliardi per il prossimo anno, è stato ridotto grazie agli introiti della Robin tax. Sul piano normativo, il governo ha invece sostanzialmente fatto marcia indietro sulla cancellazione delle Province con popolazione inferiore ai 300 mila abitanti e sull'accorpamento forzato dei Comuni al di sotto dei 100 abitanti. Nel primo caso la materia sarà oggetto di una riforma complessiva, nel secondo le amministrazioni municipali dovranno invece mettersi insieme per l'erogazione dei vari servizi, realizzando così risparmi.

ROBIN TAX

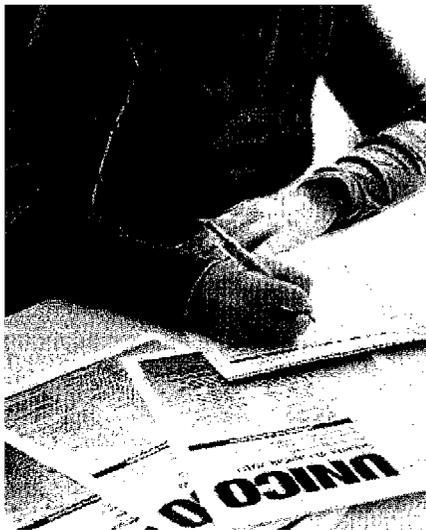
Aumenta la tassa sull'energia

La Robin Tax è confermata. Sale dal 6,5 al 10,5 per cento l'addizionale sull'ires pagata dalle società energetiche. Questa volta inoltre, si amplia la platea dei soggetti chiamati a pagarla: non solo compagnie petrolifere e società che producono o vendono energia come Enel, Edison, Eni e via discorrendo. Anche le società proprietarie delle reti di trasmissione, come Terna per l'elettricità e Snam per il gas dovranno versare il contributo aggiuntivo. Colpite anche le aziende che producono elettricità da fonti rinnovabili come il vento o il sole purché per impianti di grosse dimensioni, con fatturato superiore a 10 milioni. Il gettito previsto è di 1,8 miliardi nel 2012 e di 900 milioni nel 2013. Per il 2012 andrà interamente a ridurre i tagli agli enti locali che inizialmente erano stati previsti a 6 miliardi e scenderanno così a 4,2 miliardi per il prossimo anno.

PUBBLICO IMPIEGO

Tfr dopo due anni, trasferimenti più facili

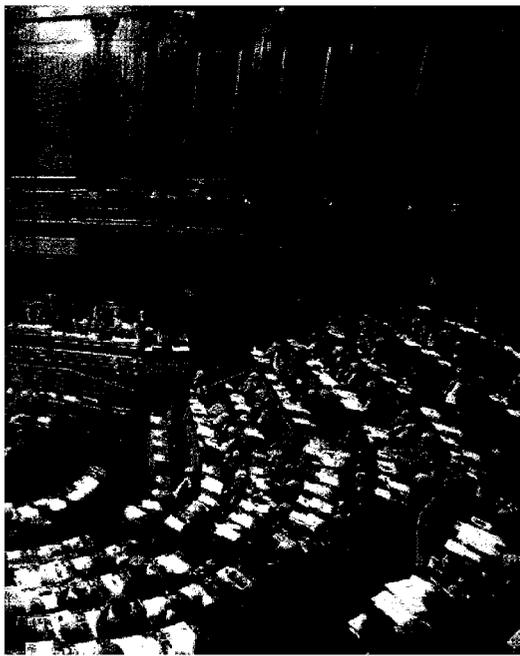
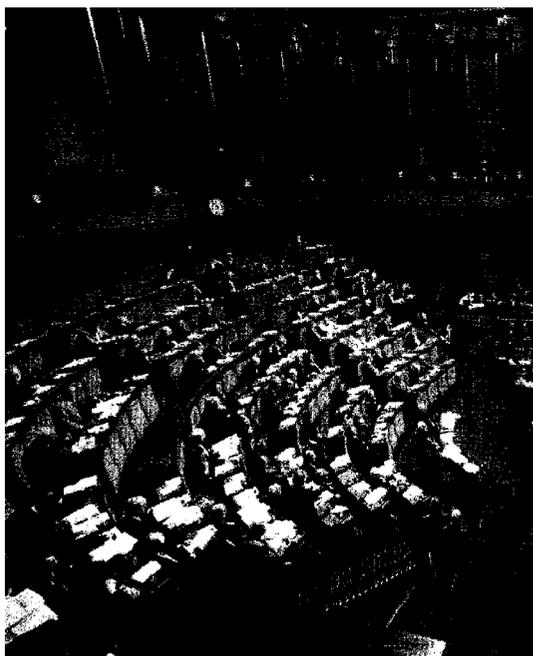
Confermato il giro di vite sugli statali. Resta il contributo di solidarietà già scattato sui redditi dei dipendenti pubblici (5% sopra i 90.000 euro e 10% sopra i 150.000). Si aggiunge ora il rinvio del Tfr (il trattamento di fine rapporto) di due anni per tutti coloro che volessero optare per il pensionamento anticipato. Una misura che dovrebbe riguardare circa 19.000 lavoratori nel 2012. Per i pensionamenti di vecchiaia, l'indennità di buonuscita slitta di sei mesi. Infine, per le amministrazioni che non rispetteranno gli obiettivi di spesa non scatterà più il rinvio del tredicesimo per i dipendenti. Con l'ultima versione della manovra saranno i dirigenti a venir penalizzati con un taglio del 30% sul premio annuale. Diventerà inoltre più facile trasferire gli statali.



PENSIONI

Insegnanti a riposo un anno più tardi

Le correzioni al decreto della manovra non contengono ulteriori novità in materia previdenziale: di revisione del sistema si tornerà a parlare probabilmente il prossimo autunno, nell'ambito del disegno di legge delega sul fisco (che dovrebbe essere allargato proprio al tema della previdenza). Restano invece le norme previdenziali che erano state introdotte alla vigilia di Ferragosto con la prima versione del decreto. Due le principali. Da una parte, viene leggermente accelerato il percorso di parificazione, ai fini della pensione di vecchiaia, tra l'età delle lavoratrici private e quella dei colleghi maschi: l'innalzamento parte nel 2016 (un mese in più) e si conclude nel 2028. Dall'altra viene modificata la normativa delle «finestre» per i lavoratori della scuola: il loro effettivo accesso alla pensione avverrà il primo settembre dell'anno successivo a quello in cui maturano i requisiti.





Gli enti locali preparano la mobilitazione di domani

ROMA - E' forse l'ultima occasione che hanno e vogliono utilizzarla al massimo. I tagli agli enti locali, pur se ridotti rispetto alla versione originaria della manovra di Ferragosto, restano insostenibili. Lo hanno detto al governo - senza grandi esiti - nell'ultimo incontro a Palazzo Chigi, ora i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni lo diranno ai senatori che stanno esaminando il testo. Domani, alla vigilia dell'avvio della discussione in aula al Senato della manovra, si ritroveranno di nuovo a Roma per una mobilitazione unitaria. Prima incontreranno i capigruppo del Senato, poi, dopo la loro riunione, saranno accolti a Palazzo Madama dal presidente del Senato, Renato Schifani. Obiettivo: ottenere l'azzeramento dei tagli alle autonomie (6 miliardi di euro quelli previsti inizialmente, ora ridotti a 4,2 miliardi) ed essere rassicurati sulle norme di carattere ordinamentale.

Regioni, Province e Comuni sperano nell'incontro a Palazzo Madama

«Ho manifestato per una vita e pensavo che da Presidente della Regione avrei smesso di farlo» dice la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. Domani sarà a fianco degli altri governatori, dei sindaci e dei presidenti di Provincia. Il sindaco di Pisa e presidente di Legautonomie, Marco Filippeschi, ha invece annunciato che martedì sarà in piazza con la Cgil. E ieri il sindaco di Varese, il leghista Attilio Fontana, è stato protagonista di un flash mob nella sua città: in segno di protesta contro i tagli ha trainato un tir rosso, il peso dello Stato italiano: «Non stiamo cercando di fare il sindacato dei sindaci né di difendere privilegi che non abbiamo, ma stiamo cercando di far capire che se passerà questa manovra, sarà un disastro sociale perché andrà a incidere sui servizi ai cittadini», ha detto.



GOVERNATORI

**ECCO CHI CI HA
SUGGERITO
QUELL'ARTICOLO**

di **Alessandro Sallusti**

È bastato un articolo sul Giornale a scatenare l'ira dei governatori e supersindaci del centrodestra in prima linea contro la manovra economica del governo. «Si lamentano? Vendano i loro gioielli», avevamo titolato ieri, elencando i beni che le Regioni hanno in carico e dei quali potrebbero fare a meno per risparmiare e rimpinguare le casse. Apriti cielo: «Sbaglia di grosso chi, tra giornalisti, direttori e loro eventuali suggeritori - hanno scritto Roberto Formigoni, Renata Polverini e Gianni Alemanno - si illude di fermare con messaggi dal sapore ricattatorio la nostra giusta azione a difesa dei cittadini». A parte il tono minaccioso da bulli di periferia del comunicato, siamo disposti a svelare chi ci ha suggerito l'articolo contestato. Il primo è stato Roberto Formigoni, che l'altra sera ospite su La7 ha concionato contro il governo con toni che neppure la Camusso ha mai usati. La seconda è Renata Polverini, che è andata oltre, concedendo a L'Unità una intervista delirante che la sinistra ha incorniciato a futura memoria. Il terzo è Gianni Alemanno, che tutti i giorni presta la sua faccia ai colleghi di sinistra che vogliono solo fare cadere Berlusconi. Il quarto sono i nostri lettori, che ci hanno sommerso di lettere di sconcerto per le performance dei tre suddetti amministratori. I quali farebbero bene a concentrarsi per far dimagrire la loro casta, quella degli enti locali, che non è meno costosa, sfarzosa e spesso inefficace di quella dei parlamentari (leggere a pagina 6).

Bracalini e Setti a pagina 6



Governatore del Piemonte Roberto Cota

«Tagliare si può: io ho già cominciato»

Paola Setti

■ L'Italia litiga e Roberto Cota è alla festa nazionale della Lega a Torino.

«Tanta gente, ma piove».

Governo ladro.

«Prego?».

Dicono i suoi colleghi governatori che il governo li affama.

«Selamanovrac'è perché bisogna farla. Anzi, posso dire che noi l'avevamo detto?»

Se le dico no non lo dice?

«Lo Stato dagli anni '80 è stato usato come un bancomat, facendo esplodere il debito pubblico».

E la globalizzazione senza regole allora?

«Anche quello avevamo detto».

Dicono i suoi colleghi che lo Stato stringe la cinghia alle Regioni e non la propria.

«La manovra è tosta. Ma è già stata ridimensionata. Io stesso mi sono mobilitato contro il rischio che venissero toccati i fondi della sanità».

Adesso invece se ne sta in disparte. Ordine di Bossi?

«I ministri leghisti hanno fatto molto bene, difendendo le pensioni e i piccoli Comuni. E poi senta, dobbiamo metterci in testa che siamo tutti classe dirigente».

Oh, basta polemizzare sempre!

«Capisco la mobilitazione. Ed è vero che lo Stato dev'essere asciutto. Ma pure le Regioni devono esserlo».

Basta liti su chi per primo deve mollare le società partecipate

«Ognuno inizi per sé».

Parole sante, poi però le Regioni non arrivano a fine mese.

«Ci sono cose che si possono fare».

Glielo spieghi lei a Formigoni.

«Io non pretendo di dare ricette a nessuno e Formigoni sa fare bene il suo mestiere di governatore. Però ho fatto delle cose».

Sono molto noiose o le possiamo raccontare?

«La sanità, per cominciare: assorbe l'82 per cento del bilancio regionale, va tenuta sotto controllo».

Bella scoperta, e lei come fa?

«Abbiamo fatto una riforma che mette in rete tutti gli ospedali, eliminando i doppioni, quindi gli sprechi, e razionalizzando le prestazioni».

Per la gioia dei primari...

«E questa è la grande questione. La Regione non deve più essere un centro di potere e distribuzione di denaro, ma solo un ente di indirizzo legislativo che organizza servizi».

A proposito di servizi: dice Errani che non riuscirete più a garantire il trasporto pubblico locale.

«Quello è un tema che richiede un'interlocuzione col governo, sì».

Così, senza nemmeno una frase a effetto tipo: «Licenzieremo tutti gli autisti degli autobus»?

«Mi spiace deluderla, ma penso si possa dialogare su alcuni capitoli, e sugli altri agire con responsabilità».

Tanto lei ha l'auto blu.

«Non la uso e ho imposto che tutte le auto di servizio siano solo di bassa cilindrata: Panda, Punto...».

Uno diventa assessore e nemmeno un Mercedes gli tocca

«Se è per questo gli ho pure ridotto lo stipendio. E ho dimezzato le spese di comunicazione. E le spese del gabinetto della presidenza».

Tornando al noioso elenco...

«Se si annoia le dirò che per esempio abbiamo anticipato il federalismo fiscale».

Non mi prenda in giro, Formigoni dice che il federalismo fiscale è morto e se lo dice lui è vero.

«È il contrario! Siamo qui a lottare col governo perché taglia i trasferimenti, perché questa è una finanza derivata. Col federalismo non avremo più il cappello in mano».

Lei come ha fatto ad anticiparlo?

«Con agevolazioni Irap per le aziende che investono in Piemonte e assumono certe categorie».

Venderà gli immobili?

«Abbiamo avviato un censimento. Tanto per dire: la Regione ha un albergo, Villa Gualino. Quello potrebbe fruttare fra i 10 e i 15 milioni».

Un bel giorno ha bussato alla sede romana senza preavviso

«Alle 17, era deserta. E una cattedrale nel deserto: 800 metri quadri a 33mila euro al mese, ma lontani dai palazzi dove si prendono le decisioni».

L'ha disdetta

«Ora abbiamo un appartamento, più piccolo ma dignitoso».

E dov'è?

«Via della Scrofa».

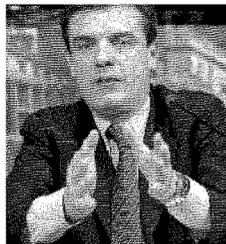
Ahi. Porterà bene?

«Ci costa un sesto».

Federalismo Macché morto: l'ho anticipato con l'Irap

Gli assessori Ho ridotto gli stipendi e le spese per la comunicazione

Le auto blu Solo Panda e Punto, mezzi di bassa cilindrata



DIALOGANTE Roberto Cota, governatore leghista del Piemonte



Governatori infuriati per i tagli E se vendessero i loro «gioielli»?

Le proprietà immobiliari degli enti locali valgono 280 miliardi: oltre 6 manovre Formigoni, Alemanno e Polverini, a capo della protesta, hanno in mano un tesoro

Paolo Bracalini

Roma I tre indignados della manovra si siedono sopra un tesoro. Formigoni-Alemanno-Polverini, agguerritissimi come mai contro le sforbicate tremontiane, pronti a marciare su Roma, a chiedere uguali sacrifici allo Stato. Bisogna proprio tagliare, si chiedono? In effetti si potrebbe vendere. Loro per primi. Immobili comunali e regionali, partecipazioni in società, palazzi di pregio: un patrimonio immenso da cui attingere. Solo le proprietà immobiliari in capo agli enti territoriali valgono l'80% di 350 miliardi (stima complessiva del patrimonio pubblico di immobili). «La parte più consistente è posseduta dai Comuni (227 miliardi), seguono le Regioni e le Province» spiega Edoardo Reviglio in un focus congiunto IBL-Magna Charta. Roma è insieme a Milano, uno dei comuni più ricchi dal punto di vista immobiliare, mentre la Lombardia è al primo posto nella classifica delle Regioni. Chi del Pdl non condivide il ribellismo di Formigoni ha indicato un modo per recuperare rapidamente parecchi milioni di euro: vendere il Pirellone (stima approssimativa 800 milioni di euro, solo i lavori di restauro sono costati 100 milioni). Ex sede della Regione Lom-

bardia che lo rilevò nel 1978, il grattacielo progettato da Giò Ponti, è proprietà della Regione, che però si è trasferita nella nuova sede, il Palazzo Lombardia, finito l'anno scorso e costato 400 milioni di euro. Certo, al Pirellone si trasferirà il Consiglio regionale, ma in tempi di ristrettezze pubbliche la cessione di quel gioiello modernista porterebbe parecchia liquidità nelle casse di Formigoni. Tecnicamente si può fare, anche perché una recente disposizione ha alzato da 50 a 70 anni la finestra in base a cui un edificio pubblico va considerato di interesse culturale (con conseguenti vincoli di uso e privatizzazione). Il Pirelli, finito nel 1960, rientra invece tra gli edifici che, nel nuovo regime, non sono più catalogati come di «interesse culturale». Male che vada, c'è sempre una partecipazione rilevante in Ferrovie Nord, il 57,7%, che si potrebbe privatizzare.

Con il Colosseo va da sé non c'è gara. Quantificare il valore dei più importanti beni artistici della Capitale è roba che ricorda Totòtruffa. Ma qualcuno ci ha provato. Una ricerca dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza ha stimato, applicando un indice quantitativo (l'economic reputation index), il valore in termini economici di quei «brand». Risultato: il Colosseo vale 91 miliardi di euro, la Fontana di Trevi 78 miliardi. Ma anche se scende dall'iperuranio artistico, si vede Alemanno non è mesomale. Il suo Comune ha un patrimonio immobiliare, solo ad uso abitativo, di 36.251 appartamenti, pari a 1.931.287 mq. Periodicamente scoppiano delle svendopoli o affittopoli romane. L'ultima si è saputa a marzo e riguarda oltre 750 im-

mobili di proprietà del Comune, venduti a prezzi stracciati tra il 2001 e gli ultimi anni, al 20% del valore di mercato. L'affittopoli invece tocca circa 1.700 tra case e locali, molte in aree di pregio come Fontana di Trevi o piazza Navona, affittate a prezzi ridicoli (un hotel con vista sui Fori Imperiali e Colosseo che paga al Comune 30 mila euro l'anno per tutta una palazzina, circa 20 camere). Insomma un patrimonio che potrebbe rendere molto, se sfruttato meglio o ceduto in parte.

Altro settore dove il sindaco Alemanno potrebbe guardare per recuperare fondi è quello delle partecipazioni. Il Comune di Roma ha in ballo 880 milioni di euro nelle società in cui ha quote. Dalle travagliata Atac Spa e Ama spa (parentopoli, buchi di bilancio, inefficienze), a Gemma spa (ma fino al 2010), società che ha gestito, per anni, le pratiche dei condoni edilizi prima di essere sequestrata dalla Gdf per aver «distratto» 30 milioni di euro.

Ancora più lungo è l'elenco delle società partecipate della Regione Lazio, dell'altra barricata anti-manovra, Renata Polverini. Ben 27, da Aeroporti di Roma Spa a «Tuscia Expò Spa» e «Unionfidi (Gruppo Sviluppo Lazio)». Ma c'è da restare a bocca aperta se si scorre l'inventario dei beni immobili regionali (aggiornamento

novembre 2010) prodotto dalla direzione demanio e patrimonio dell'ente guidato dalla Polverini. Specie se si butta l'occhio sul valore indicato per alcune delle decine di appartamenti in centro a Roma che sono di proprietà della Regione Lazio.

Solo per fare un esempio, un immobile di 12,5 vani (dunque enorme) in piazzale di Porta Pia, registrato col valore di appena 316 mila euro. Undici vani in via della Mercede, dietro Piazza di Spagna, a 329.500 euro. Tra l'altro, chi abita in questi «immobili ad uso abitativo» della Regione Lazio? E a che canoni? Mistero.

IL CAMPIDOGGIO

Ha a disposizione oltre 36 mila appartamenti: 2 milioni di metri quadri

IL PIRELLONE

L'edificio di Giò Ponti non serve più: adesso c'è il Palazzo Lombardia

TAGLI ALLE SPESE

I governatori si lamentano? Vendano i gioielli

Paolo Bracalini

a pagina 6

GLI AMMINISTRATORI «PAPERONI» CHE NON FANNO CASSA

Roberto Formigoni

800 milioni

Il valore (in euro) del Pirellone della Regione Lombardia progettato da Gio Ponti e finito nel 1960

Gianni Alemanno

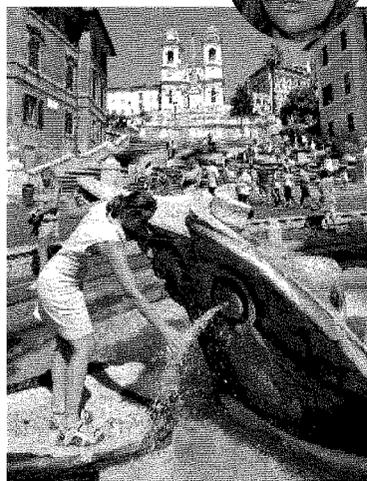
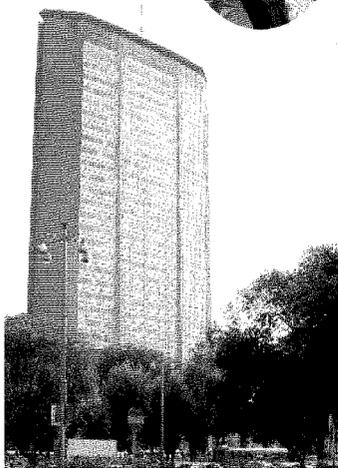
880 milioni

Le partecipazioni del Comune di Roma in diverse società tra cui Atac (trasporti) e Ama (immondizia)

Renata Polverini

719

Alloggi e uffici di proprietà della Regione Lazio anche in zone di pregio come Piazza di Spagna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Filippeschi «Devono cambiare»

■ Legautonomie aderisce alla manifestazione congiunta di comuni, province e regioni in programma per lunedì a Roma contro i tagli previsti dalla manovra agli enti locali. Marco Filippeschi, presidente di Legautonomie: «Crediamo giunto il momento che al di là delle appartenenze politiche, chi è eletto direttamente dai cittadini debba chiedere un cambiamento».



DECRETO

La Lega tassa le rimesse degli immigrati

ROMA

In commissione Bilancio al senato la manovra va avanti. I lavori proseguiranno anche oggi, domenica, pur di arrivare martedì in aula senza voto di fiducia. Lo annuncia il segretario del Pdl Angelino Alfano, lo auspica il presidente del senato Renato Schifani, lo chiede soprattutto il Quirinale. Velocità, confronto civile, un minimo di compattezza e che il dio delle borse ce la mandi buona.

Non accadrà. La manovra viene discussa senza troppe scosse. L'unica modifica di rilievo la introduce la Lega con un emendamento approvato a maggioranza. Dal giorno dopo la conversione del decreto, tutti i lavoratori stranieri irregolari (cioè privi di matricola Inps e codice fiscale) che trasferiscono denaro all'estero tramite banche o agenzie «money transfer» dovranno pagare il 2% del trasferimento. Un balzello fortemente contestato dal Pd. Un altro emendamento, stavolta del Pdl, lascia mano libera ai comuni, che potranno aumentare in modo progressivo la propria addizionale Irpef purché sia collegata agli scaglioni decisi dallo stato. In serata, infine, passa un comma

che obbliga l'Agenzia delle entrate a recuperare, entro il 2011, le rate mancanti del condono fiscale tombale del 2002. Una cifra abnorme, che si aggira intorno ai 4 miliardi di euro di cui almeno 600 milioni sembrerebbero esigibili e quasi «dimenticati». Insomma, dopo 9 anni, lo stato non è ancora in grado di prendere agli evasori quel poco che gli è dovuto.

La maggioranza comunque esclude rallentamenti o modifiche davvero campali. Sia il ministero dell'Economia che Alfano escludono, «per il momento», la necessità di un condono fiscale.

Ma è chiaro a tutti che la quinta manovra dell'anno è dietro l'angolo. Il capogruppo del Pdl alla camera Fabrizio Cicchitto conferma la possibilità di una finanziaria robusta entro dicembre. «Adesso, a borse chiuse, non possiamo fare a meno di rilevare che tutto il quadro finanziario internazionale rimane assai grave e che di conseguenza alcune delle proposte avanzate nel corso del confronto per elaborare la manovra economica, dalla riforma strutturale delle pensioni all'Iva, all'aumento di 2 punti Irpef oltre i 200mila euro avevano una loro validità. Lo ricordiamo - aggiunge alludendo alla Lega - an-

che a coloro che oggi polemizzano sull'eccessivo peso dei tagli sulle regioni e sui comuni: in effetti dovrebbero rivolgersi a chi ha molto insistito per scartare le altre misure».

In parallelo alle misure economiche, la maggioranza si divide sulle strategie politiche. La nuova furia anti-evasione fiscale di Tremonti non convince l'entourage di Berlusconi. E secondo il *Corriere della sera* di ieri - smentito in mattinata da Palazzo Chigi - più d'uno nella maggioranza vorrebbe «spacchettare» le competenze del ministero dell'Economia per limitare almeno in parte lo strapotere di Tremonti su entrate, uscite, guardia di finanza e nomine nelle partecipazioni statali. Un disegno tanto ambizioso quanto irrealistico.

Più seria, per Pdl e Lega, sembra la lotta degli enti locali contro la manovra. Regioni, province e comuni si preparano alla «battaglia finale»: domani, alla vigilia dell'avvio della discussione in aula al senato, si ritroveranno di nuovo a Roma per una mobilitazione unitaria. Prima incontreranno i capigruppo parlamentari, poi, dopo la riunione, saranno accolti a Palazzo Madama dal presidente Schifani. L'obiettivo è quasi disperato: azzerare i tagli da 4,2 miliardi imposti alle autonomie e ridefinire le riforme taglia-enti e poltrone. **r. pol.**



PUNTI CHIAVE**Pubblica amministrazione.**

Riduzione delle spese per i ministeri per 6 mld nel 2012 e 2,5 mld nel 2013. Penalizzazione del 30 per cento sul bonus per i dirigenti dei settori poco virtuosi. Nessun rischio delle tredicesime per i dipendenti pubblici. Salvaguardati i Fas. Gli organi della Pa dovranno certificare il loro debito verso le imprese.

Fisco. Il contributo di solidarietà resta solo per dipendenti pubblici e per i pensionati più ricchi, e inciderà per il 5 per cento sui redditi oltre 90mila euro e per il 10 per cento per quelli superiori ai 150mila. Misura doppia per i parlamentari. Se la spesa sociale e assistenziale non verrà ridotta, scatterà un taglio di agevolazioni e detrazioni fiscali del 5 per cento nel 2012 e del 20 per cento nel 2013. Se necessario, si aumenterà l'Iva di due punti. Aumenta del 10,5 per cento l'Ires per le aziende energetiche: i proventi verranno destinati ai comuni. Dimezzati i 9,2 miliardi di tagli agli enti locali. La lotta all'evasione coinvolgerà i comuni, che potranno pubblicare on line le dichiarazioni dei redditi, e incassare completamente le risorse recuperate sul territorio. Nella dichiarazione dovrà essere indicato il numero dei conti correnti e l'ammontare dei rapporti con banche e operatori finanziari. Previsto il carcere per chi sottrae all'erario oltre 3 milioni di euro, elevata di un terzo la prescrizione per i reati fiscali, diminuito il ricorso al patteggiamento. Aumentata del 10,5 per cento l'Ires sulle società di comodo e in passivo da almeno tre anni. Dimezzate le sanzioni per le aziende che utilizzino denaro elettronico. La soglia di uso del contante viene abbassata da 5mila a 2.500 euro. Sospesa l'iscrizione all'ordine professionale di chi non rilascia ricevute. Innalzato del 10 per cento il peso degli utili nella formazione del reddito imponibile delle cooperative. Via libera alla tassa sui trasferimenti di denaro all'estero attraverso banche e agenzie finanziarie: è pari al 2 per cento, con un minimo di prelievo di 3 euro.

Enti locali. La riduzione delle province viene rinviata a una riforma costituzionale. Le funzioni dei comuni sotto i mille abitanti saranno accorpate. Anticipato al 2012 il Patto di stabilità interno, per cui le autonomie devono concorrere ai risparmi per 4,2 miliardi di euro nel 2012 e di 3,2 miliardi nel 2013. Dal 2012 viene ampliata la possibilità per Regioni e Comuni di modulare le rispettive addizionali Irpef. Aumenta l'imposta provinciale per i Suv.

Pensioni. Aumenterà, nel periodo 2016-2026, l'età pensionabile delle donne nel settore privato da 60 a 65 anni. Nella scuola verranno applicate le finestre di uscita, che rinviano di nove mesi il raggiungimento dei requisiti minimi. Per chi volesse ottenere il pensionamento anticipato nel pubblico impiego è previsto il rinvio del Tfr di due anni.

Mercato del lavoro. Incentivi alla contrattazione territoriale e aziendale e possibilità di deroghe al contratto nazionale sui licenziamenti. Recepiti sul piano normativo gli accordi realizzati nel settore auto.

Giochi e rendite. Previsti 1,5 miliardi di euro dai nuovi giochi e dalle accise sulle sigarette. Dal 2012 aliquota del 20 per cento sulle rendite finanziarie.

Ordini professionali e liberalizzazioni. Obbligo di liberalizzare professioni e servizi pubblici locali entro un anno. Abolite le restrizioni nell'accesso e libero esercizio delle attività economiche. Liberalizzati gli orari dei negozi. Stato ed enti locali devono adeguare entro un anno i propri ordinamenti ai principi sanciti dalla riforma dell'articolo 41 della Costituzione.

Costi della politica e riforma degli uffici giudiziari. Incompatibilità fra carica di parlamentare e altre funzioni rappresentative. Ridotto il numero di consiglieri e assessori provinciali, e dei componenti del Cnel da 121 a 70. Delega per il riordino degli uffici giudiziari su base territoriale.

Feste nazionali e enti culturali. Salve le celebrazioni del 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno. Mantenuite quelle concordatarie e accorpate alla domenica quelle patronali. Salvati gli enti di ricerca e quelli culturali sotto i 70 dipendenti, tra cui l'Accademia della Crusca e l'Accademia dei Lincei. P&G



La manovra ballerina

MARIO LETTIERI
PAOLO RAIMONDI

Una manovra finanziaria di grande rigore ma senza alcun elemento di equità e senza meccanismi efficaci di ripresa economica sarebbe sicuramente destinata al fallimento.

SEGUE A PAGINA 9

MARIO LETTIERI - PAOLO RAIMONDI
SEGUE DALLA PRIMA

Purtroppo l'andamento "ballerino" del governo sui contenuti della manovra trasmette anche un profondo senso di confusione e di indecisione che rischia di provocare una forte diffidenza in Europa. Per il momento gli acquisti dei nostri titoli del Tesoro da parte della Bce hanno contribuito a frenare gli attacchi speculativi e i giochi al ribasso. Sarebbe imperdonabile se per salvare i "soliti amici" passasse l'idea che l'Italia è incapace di raggiungere l'equilibrio finanziario e di creare maggiore crescita.

In una situazione occupazionale già difficile e con la stima di un ulteriore aggravamento tanto da prevedersi una perdita di altri 100.000 posti di lavoro entro la fine dell'anno, i tagli annunciati da soli sarebbero altamente recessivi. Non sarebbe capito e tanto meno accettato dai cittadini. Inevitabilmente provocherebbero tensioni sociali con ricadute pesanti sulla stessa economia e tanto più sul ridimensionamento del debito.

Non siamo contro il rigore. Anzi occorrono controlli stringenti per eliminare i tanti sprechi quotidiani. Non solo nei ministeri e negli enti e società a essi collegati. Comuni, province e regioni non sono sottoposti ad alcun controllo, se non quello della Corte dei conti che arriva dopo molti anni. Si pensi che i revisori dei conti vengono "scelti" dagli stessi

amministratori ed è stato eliminato finanche il parere di legittimità obbligatorio che prima esprimevano i segretari comunali e provinciali.

Il peso della manovra non può che essere giustamente distribuito. Ciò vuol dire che a pagare di più deve essere chi ha e ha avuto di più. Non si tratta di punire i più fortunati, ma di chiedere loro di contribuire di più alla salvezza del paese. Perciò serve una patrimoniale forte sulle grandi ricchezze e sui grandi patrimoni. Secondo noi la metà della manovra dovrebbe essere a loro carico.

Del tutto fuori luogo sono le lamentele per la cosiddetta tassa di solidarietà a carico di manager, calciatori, attori, giornalisti, grandi professionisti, alti dirigenti delle stato e delle regioni, ecc.

Certo bisogna ridurre anche le spese inutili ed eccessive della politica, a partire dalla drastica riduzione del finanziamento pubblico dei partiti. La lotta al sommerso, all'elusione e all'evasione fiscale, anche quella che usa i derivati finanziari come moderni strumenti di abbattimento dell'imponibile, deve essere fatta con maggiore convinzione. Le ultime stime indicano un sommerso di 230 miliardi di euro! Per la manovra occorre contare però su recuperi certi evitando la furbizia di trasformare le mere stime e i pii desideri in alte cifre.

Dopo averne verificato la praticabilità costituzionale, si potrebbe recuperare qualcosa anche dai capitali già "fuggiti all'estero" e "scudati" con il semplice pagamento del 5%.

Non si può ritenere equo l'aumento dell'Iva, come molti auspicano, in quanto andrebbe a colpire linearmente tutti i cittadini e avrebbe effetti recessivi. I continui "tocchi e ritocchi" della manovra fanno emergere

La manovra ballerina

nuovi buchi che bisognerà colmare per rispettare gli intoccabili saldi. La "tentazione Iva" si sta facendo sempre più forte. A ciò bisognerà rispondere con una resistenza ancora più forte.

Scaricare pesanti tagli sugli enti locali, soprattutto per quella parte che andrebbe a colpire i servizi sociali, è la strada più semplice ma non la più equa. Certamente occorre razionalizzare l'amministrazione pubblica.

Vi è l'indubbia necessità di un progressivo adeguamento del nostro welfare, delle nostre pensioni e del lavoro agli standard europei. L'Italia, la Francia e gli altri paesi non potranno chiedere aiuto all'Europa se non adeguano l'età pensionistica a quella dei lavoratori tedeschi.

Ma colpisce molto il fatto che la manovra manchi di una idea e di una visione strategica per la crescita e per lo sviluppo. In verità non ci sorprende in quanto un crescente fondamentalismo neoliberista, che vede lo stato come il nemico da abbattere, è penetrato ovunque.

È l'ultima ideologia morente dell'Ottocento che sta facendo danni enormi. Un liberismo economico e un monetarismo nati nella vecchia Inghilterra dove l'economia poteva contare non su uno stato ma su un impero che raccoglieva ricchezze a man bassa dalle sue colonie.

Noi crediamo che la ripresa debba essere al centro delle decisioni della manovra economica in discussione. Non basta il risanamento del bilancio.

Gli enti locali hanno un patrimonio immobiliare di circa 350 miliardi. La parte inutilizzata è di 20-40 miliardi. Il 60% del totale riguarda l'edilizia residenziale pubblica che potrebbe in parte essere venduta ai residenti. Vendita, non svenduta.

Attualmente gli enti locali hanno un debito complessivo di 111 miliardi dei quali 78 nei confronti della Cassa depositi e prestiti. Alla quale ovviamente pagano gli interessi dovuti.

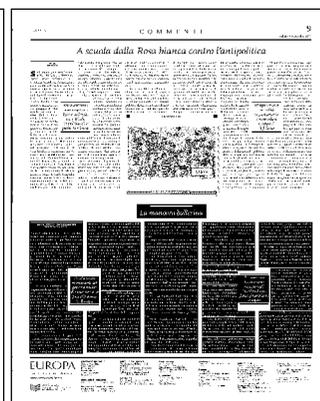
Secondo noi, potrebbero estinguere tale debito nei confronti della Cassa vendendo alla stessa parte dei loro immobili. Ma la Cdp dovrebbe creare un fondo *equity* il cui capitale sarebbe formato proprio dal valore degli immobili. Tale fondo dovrebbe essere finalizzato alla promozione di investimenti, a partire dalle grandi infrastrutture nel Mezzogiorno la cui carenza incide negativamente sull'intera economia nell'area e nel paese.

Lo stesso si potrebbe fare anche con le riserve auree della Banca d'Italia. Esse erano 2.412 tonnellate a fine 2010 con un valore di 83 miliardi. Oggi con il mercato dell'oro in crescita vertiginosa, valgono oltre 100 miliardi.

Da tempo noi sosteniamo, e recentemente con la loro autorevolezza lo propongono anche Romano Prodi e Alberto Quadrio Curzio, la istituzione degli Eurounion Bond. Secondo la loro proposta i paesi dell'Unione europea dovrebbero conferire in un Fondo finanziario europeo in modo proporzionale capitali per 1.000 miliardi di euro. In parte formati dalle riserve auree e in parte dalle quote azionarie di società partecipate dai vari governi. L'Italia dovrebbe contribuire per 180 miliardi, di cui oltre 100 riferiti alle riserve auree. Il fondo potrebbe emettere bond per circa 3.000 miliardi: 2.300 per portare la media del debito europeo da 86% al 60% del Pil e 700 miliardi per promuovere grandi progetti di investimento. Anche su questo terreno si valuterà la capacità del governo e del parlamento italiano

*L'andamento
tentennante del
governo rischia
di provocare una
forte diffidenza
in Europa*

*Per superare
la crisi sono
necessari gli
Eurobond e un
fondo finanziario
europeo*



TWITT **COERENZA**
Dalla Padania, stessa pagina: «Meno tagli agli enti locali» e
«Comuni, Regioni e Province rompono con Palazzo Chigi».
Ma perché non si parlano?



Il peso della manovra non può che essere giustamente distribuito. Ciò vuol dire che a pagare di più deve essere chi ha e ha avuto di più. Non si tratta di punire i più fortunati, ma di chiedere loro di contribuire di più alla salvezza del paese

Mettiamo la crescita al centro della manovra!

di Mario Lettieri*
e Paolo Raimondi**

Una manovra finanziaria di rigore ma senza equità e senza meccanismi efficaci di ripresa economica sarebbe destinata al fallimento.

In una situazione occupazionale già difficile e con la stima di un ulteriore aggravamento tanto da prevedersi una perdita di altri 100.000 posti di lavoro entro la fine dell'anno, i tagli annunciati da soli sarebbero altamente recessivi. Non sarebbe capito e tanto meno accettato dai cittadini. Inevitabilmente provocherebbero tensioni sociali con ricadute pesanti sulla stessa economia e tanto più sul ridimensionamento del debito.

Non siamo contro il rigore. Anzi occorrono controlli stringenti per eliminare i tanti sprechi quotidiani. Non solo nei ministeri e negli enti e società ad essi collegati. Comuni, province e regioni non sono sottoposti ad alcun controllo, se non quello della Corte dei Conti che arriva dopo molti anni. Si pensi che i revisori dei conti vengono "scelti" dagli stessi amministratori ed è stato eliminato finanche il parere di legittimità obbligatorio che prima esprimevano i segretari comunali e provinciali.

Il peso della manovra non può che essere giustamente distribuito. Ciò vuol dire che a pagare di più deve essere chi ha e ha avuto di più. Non si tratta di punire i più fortunati, ma di chiedere loro di contribuire di più alla salvezza del paese. Perciò serve una patrimoniale forte sulle grandi ricchezze e sui grandi patrimoni. Secondo noi la metà della manovra dovrebbe essere a loro carico.

Del tutto fuori luogo sono le lamentele per la cosiddetta tassa di solidarietà a carico di manager, calciatori, attori, giornalisti, grandi professionisti, alti dirigenti delle Stato e delle Regioni, ecc. Certo bisogna ridurre anche le spese inutili ed eccessive della politica, a partire dalla drastica riduzione del finanziamento pubblico dei partiti. La lotta al sommerso, all'elusione e al-

l'evasione fiscale, anche quella che usa i derivati finanziari come moderni strumenti di abbattimento dell'imponibile, deve essere fatta con maggiore convinzione. Le ultime stime indicano un sommerso di 230 miliardi di euro!

Dopo averne verificato la praticabilità costituzionale, si potrebbe recuperare qualcosa anche dai capitali già "fuggiti all'estero" e "scudati" con il semplice pagamento del 5%.

Non si può ritenere equo l'aumento dell'Iva, come molti auspicano, in quanto andrebbe a colpire linearmente tutti i cittadini e avrebbe effetti recessivi.

Scaricare pesanti tagli sugli enti locali, soprattutto per quella parte che andrebbe a colpire i servizi sociali, è la strada più semplice ma non la più equa. Certamente occorre razionalizzare l'amministrazione pubblica.

Vi è l'indubbia necessità di un progressivo adeguamento del nostro welfare, delle nostre pensioni e del lavoro agli standard europei. L'Italia, la Francia e gli altri Paesi non potranno chiedere aiuto all'Europa se non adeguano l'età pensionistica a quella dei lavoratori tedeschi.

Ma colpisce molto il fatto che la manovra manchi di una idea e di una visione strategica per la crescita e per lo sviluppo. In verità non ci sorprende in quanto un crescente fondamentalismo neoliberista, che vede lo Stato come il nemico da abbattere, è penetrato ovunque.

È l'ultima ideologia morente dell'Ottocento che sta facendo danni enormi. Un liberismo economico e un monetarismo nati nella vecchia Inghilterra dove l'economia poteva contare non su uno Stato ma su un impero che raccoglieva ricchezze a man bassa dalla sue colonie.

Noi crediamo che la ripresa debba essere al centro delle decisioni della manovra economica in discussione. Non basta il risanamento del bilancio.

Gli enti locali hanno un patrimonio immobiliare di circa 350 miliardi. La parte inutilizzata è di 20-40 miliardi. Il 60% del totale riguarda l'edilizia resi-

denziale pubblica che potrebbe in parte essere venduta ai residenti. Venduta, non svenduta.

Attualmente gli enti locali hanno un debito complessivo di 111 miliardi dei quali 78 nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti. Alla quale ovviamente pagano gli interessi dovuti.

Secondo noi, potrebbero estinguere tale debito nei confronti della Cassa vendendo alla stessa parte dei loro immobili. Ma la CDP dovrebbe creare un Fondo equity il cui capitale sarebbe formato proprio dal valore degli immobili. Tale fondo dovrebbe essere finalizzato alla promozione di investimenti, a partire dalle grandi infrastrutture nel Mezzogiorno la cui carenza incide negativamente sull'intera economia nell'area e nel Paese. Lo stesso si potrebbe fare anche con le riserve auree della Banca d'Italia. Esse erano 2.412 tonnellate a fine 2010 con un valore di 83 miliardi. Oggi con il mercato dell'oro in crescita vertiginosa, valgono oltre 100 miliardi.

Da tempo noi sosteniamo, e recentemente con la loro autorevolezza lo propongono anche Romano Prodi e Alberto Quadrio Curzio, la istituzione degli EuroUnion Bond. Secondo la loro proposta i paesi dell'Unione europea dovrebbero conferire in un Fondo finanziario europeo in modo proporzionale capitali per 1.000 miliardi di euro. In parte formati dalle riserve auree e in parte dalle quote azionarie di società partecipate dai vari governi. L'Italia dovrebbe contribuire per 180 miliardi, di cui oltre 100 riferiti alle riserve auree. Il fondo potrebbe emettere bond per circa 3.000 miliardi: 2.300 per portare la media del debito europeo da 86% al 60% del Pil e 700 miliardi per promuovere grandi progetti di investimento. Anche su questo terreno si valuterà la capacità del governo e del parlamento italiano.

*Sottosegretario dell'Economia
nel governo Prodi
**Economista



GIRA CHE TI RIGIRA, ALLA FINE SARÀ LA MANOVRA DELL'IVA

BERLUSCONI: L'AUMENTO DELL'IMPOSTA RAPPRESENTA LA NOSTRA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

◆ *Francesco Signoretta*

Si accettano scommesse: alla fine quella in discussione non potrà che essere la "manovra dell'Iva". Che cosa ci dà questa certezza? Il fatto che dopo settimane di batti e ribatti, ancora non si capisce bene che cosa il provvedimento contiene e se i saldi sono comunque tali da garantire una correzione di 45,5 miliardi e consentire di centrare l'obiettivo dell'anticipazione del pareggio di bilancio al 2013. La stretta anti-evasori, che comunque è una scelta giusta, continua a suscitare non poche perplessità, soprattutto perché il gettito atteso è tutt'altro che sicuro. Tanto che la Commissione Ue ha fatto sapere di guardare «con preoccupazione» alla rilevanza in manovra di queste misure che rappresentano un «eccessivo affidamento sulla lotta all'evasione». E Silvio Berlusconi, volendo rassicurare i mercati e i partner all'interno di Eurolandia, ha affermato che nessuno si deve preoccupare dei saldi, perché c'è già una clausola di salvaguardia in questo senso costituita dall'aumento dell'Iva: uno e per qualche tempo (si parla di tre mesi) anche due punti, dal 20 al 22 per cento.

Prima dell'estate è stata data la garanzia dei tagli alle agevolazioni nel caso in cui la delega fiscale non fosse andata in porto, oggi gli inasprimenti Iva a dare tranquillità a critici e osservatori. Tutto bene? Forse. Aumentare l'Iva è meno scandaloso di quanto non possano essere considerate altre misure, prima ipotizzate e poi abortite nel giro di ventiquatt'ore. Anche qui, però, è certamente il caso di fare la tara. Come la lotta all'evasione, anche aspra, ha un senso se è propedeutica alla nascita di un nuovo fisco e se non si limita all'annuncio, ma la si conduce in porto avendo il coraggio di assumersene le responsabilità e di pagarne i costi in termini politici, così agli inasprimenti Iva deve seguire una più attenta composizione delle fasce di beni su cui insistono le tre aliquote, rispettivamente del 4, del 10 e del 20 per cento. Riaggiornare le fasce impedirebbe di fare di tutta l'erba un fascio, magari il paradosso di equiparare chi è costretto a fare una visita specialistica privata a chi vuole comprare un bene di lusso. Tutto questo anche in virtù di un possibile spostamento di una parte importante delle imposte dai redditi alle cose, vale a dire dalla tassazione diretta a quella indiretta, che restituisca equità al nostro fisco.

Con queste premesse l'Europa può stare tranquilla: alla fine il bilancio quadrerà. Tanto che da Berlino arriva una nuova rassicurante presa di posizione del portavoce della

cancelliera Angela Merkel, Steffen Seibert, che riconferma la «piena fiducia» dei tedeschi all'Italia. Per gli italiani, invece, anche le schermaglie di queste settimane hanno il loro valore e hanno lasciato il segno. E, poi, aumentare l'Iva potrebbe avere ricadute sui consumi che, certo, non aiutano la ripresa. L'Iva che passa dal 20 al 21 per cento assicura però 4 miliardi di gettito e rappresenta un provvedimento che la presidenza del Consiglio può attuare da un giorno all'altro. «Quindi – sentenza Berlusconi da Parigi, volendo chiudere ogni discussione – cianciare sull'Iva non ha nessun senso: non ci sono problemi per l'approvazione della manovra in Parlamento». Bersani e i suoi sono così serviti: la copertura c'è e, volendo, è sancita anche da una vera e propria polizza di assicurazione. L'aumento dell'Iva, insomma, come riserva che, tra l'altro, «dovrebbe far chiudere le polemiche».

Così però non è dal Pd continuano ad arrivare accuse di pressapochismo al governo. «Affidano – afferma Stefano Fassina, responsabile economia e lavoro del partito – senza alcun sostegno empirico, le previsioni di maggior gettito a finalità dissuasive e a comportamenti maggiormente virtuosi» che sono di là da venire. Il risultato è, secondo Fassina, che mancherebbero comunque all'appello 3 miliardi di euro di gettito, ossia l'intero ammontare «del cancellato contributo di solidarietà». E la Confindustria parla di «misure che risentono della fretta e dell'approssimazione con cui è stato predisposto l'emendamento». Ergo, «non sono coerenti e dovranno necessariamente essere riviste». Un tentativo di far quadrare i conti che, per l'Italia dei valori, rappresenta una mossa disperata e un poco convinta, mentre la lotta all'evasione fiscale è una cosa seria che non può essere improvvisata.

Per la Cisl, comunque, le nuove misure previste in manovra «rafforzano gli strumenti di contrasto all'evasione e sono utili e opportune». «Si stanno dando risposte, vedremo l'impatto – sostiene il segretario generale Raffaele Bonanni – sono spunti importanti e interessanti, se si pensa che appena due mesi fa il governo parlava di allannare le ganasce. Le misure vanno nella direzione da noi auspicata». Ora, però, «perché l'operazione sia efficace – sottolinea il segretario confederale Masurizio Petriccioli – è necessario potenziare i meccanismi volti ad assicurare la certezza della pena». Si tratta di intensificare e rendere efficace una lotta che, secondo il Coisp (sindacato indipendente di polizia) sarà benemerita se

contribuirà a debellare «una piaga sociale che costituisce un problema che affligge e intacca

il patrimonio dell'Italia e degli italiani».

Intanto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, interviene al Senato di fronte alla Commissione Bilancio ed esclude misure di condono o scudi fiscali: «Si tratterebbe di un intervento una tantum capace di generare introiti di cassa, ma non di modificare l'assetto della finanza pubblica». Ma le misure sono o no sbilanciate sulla componente fiscale a danno dei tagli alla spesa? Per Tremonti queste sono polemiche che non hanno senso: la proporzione prevista inizialmente è stata infatti mantenuta. E, tra l'altro, come è possibile dimostrare consultando i dati e le previsioni del ministero dell'Economia, in Italia la spesa pubblica continua ad aumentare: adesso impegna 815 miliardi, in un triennio arriverà a 890. I tagli, insomma, almeno per ora, non agrediscono gli stock, limitano gli incrementi

che, comunque, continuano a operare sia pure in misura minore rispetto al previsto.

Gli enti locali, però, sembrano avere delle idee diverse da quelle di Tremonti e non tengono in nessun conto il ragionamento sulla spesa pubblica che cresce, anche per quanto concerne la parte corrente e improduttiva. Lunedì prossimo, a partire dalla 15, presso la Sala delle conferenze dell'Autorità garante, in piazza Montecitorio a Roma, Regioni, Province e Comuni metteranno in atto una mobilitazione unitaria. Protestano contro quelli che definiscono «tagli insostenibili ai servizi ai cittadini e all'economia dei territori e contro le misure di carattere ordinamentale considerate sbagliate e offensive della dignità delle istituzioni territoriali e di chi le governa». Per loro, i tagli alla spesa sono addirittura troppi. Alla faccia di chi continua a sostenere che questa manovra è troppo spostata sul fronte delle entrate.



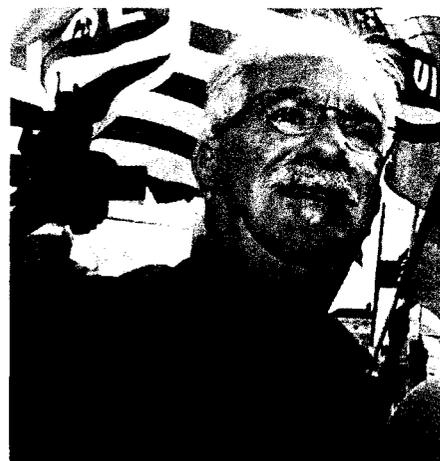
Silvio Berlusconi



Giulio Tremonti



Angela Merkel



Raffaele Bonanni

Il presidente del Consiglio tranquillizza Bruxelles che ha espresso perplessità perché il provvedimento punta troppo sulle entrate connesse alla lotta all'evasione fiscale

I tedeschi soddisfatti: da Berlino il portavoce della Merkel riconferma la piena fiducia all'Italia. La Cisl: bene le misure di contrasto all'evasione



**LA MANOVRA
DI FERRAGOSTO**



LE MODIFICHE IN PARLAMENTO

Voto a oltranza in commissione al Senato, si prosegue oggi

Vicina l'intesa sulla spending review
In arrivo ritocchi sulla contrattazione

Salvi Fas regionali e tredicesime statali

Tremonti: no a condoni - Governo battuto sui debiti Pa certificati - Restano le feste civili

Marco Rogari
ROMA

Salvataggio per le tredicesime degli statali, i fondi Fas regionali, le festività civili e gli enti di ricerca e culturali con meno di 70 dipendenti, a cominciare dalle Accademie della Crusca e dei Lincei. Sono queste le principali modifiche alla manovra approvate ieri sera al Senato in commissione Bilancio, spesso con intese bipartisan e non senza qualche sorpresa. Come quando il Governo è stato battuto su un emendamento di Forza del Sud, votato da tutte le opposizioni, con cui si impone alle pubbliche amministrazioni la certificazione dei debiti accumulati nei confronti delle imprese.

Sempre sotto la spinta di Forza Sud, e trasversalmente di quasi tutti i deputati meridionali, è stata decisa l'esclusione dei fondi Fas regionali dall'ambito di applicazione dei tagli ai ministeri in cui rientrano ancora i Fas nazionali. Il tutto mentre in commissione non si spegneva l'eco del confronto sui saldi della manovra coperture e sull'eventualità di ricorrere a nuovi interventi (l'Iva) dopo la presentazione dell'emendamento che ha rinviato all'attuazione del pacchetto anti-evasione la copertura del mancato gettito derivante dalla cancellazione

del contributo di solidarietà (statali e pensionati esclusi). Magià a metà pomeriggio la strada imboccata il giorno prima con l'accordo trovato in commissione dal ministro Giulio Tremonti veniva considerata l'unica percorribile.

Lo stesso ministro dell'Economia in una nota serale è tornato a ribadire che la copertura della manovra «è totalmente solida». E questa garanzia è stata data da Tremonti anche al commissario europeo Olli Rehn. Tra l'altro, Tremonti giovedì in commissione Bilancio aveva anche affermato che in manovra non ci sarà alcun condono perché si tratterebbe di una misura a tantum e non produrrebbe effetti ai fini dei conti pubblici. E, rispondendo ad alcuni rilievi, aveva anche sottolineato che «non c'è un eccessivo squilibrio della componente fiscale rispetto alla decurtazione della spesa».

Gran parte della maggioranza resta però ancora convinta che non si potrà rinunciare all'aumento di uno o due punti dell'aliquota Iva del 20 per cento. In particolare avanza l'ipotesi di ricorrere per l'Iva a un decreto autunnale ad hoc (quindi dopo l'approvazione della manovra) da agganciare alla delega fiscale e alla legge di stabilità. Intanto il Pdl punta a migliorare l'emenda-

mento riguardante il pacchetto fiscale. L'ipotesi più gettonata è quella di cancellare l'obbligo di pubblicazione dei redditi online. Non a caso il vicecapogruppo Pdl al Senato, Gaetano Quagliariello, ha invitato a valutare con attenzione le conseguenze di questa misura anche sulla base delle osservazioni già formulate dal Garante sulla privacy. Un sub-emendamento in questa direzione dovrebbe essere approvato oggi. Un altro correttivo con molte possibilità di approvazione è quello su cui convergono, con due analoghi sub-emendamenti, Lega e Pdl per escludere dalla stretta sulle agevolazioni fiscali per le coop almeno le banche del credito cooperativo: in cambio si chiede un'imposta di bollo sulle rimesse all'estero, salvaguardando le persone fisiche, e quindi i lavoratori immigrati in Italia.

Destinati all'approvazione sembrano essere anche alcuni ritocchi della maggioranza sulla contrattazione (articolo 8) per estendere l'efficacia «erga omnes» degli accordi siglati a maggioranza. Quasi sicuro di passare, seppure in parte rivisitato, è poi l'emendamento proposto dal Pd sulla spending review per contenere le spese della pubblica amministrazione. E anche

con il concorso dell'opposizione potrebbe ottenere il via libera la modifica sul recupero delle morosità del condono tombale del 2002. In questi ultimi due casi, dunque, si profila un'approvazione bipartisan, in linea con quanto già accaduto oggi in commissione. Il ripristino delle feste civili (2 giugno, 25 aprile e 1° maggio), ma non di quelle patronali (unica a salvarsi quella dei santi Pietro e Paolo a Roma) nasce da un emendamento del Pd, che ha anche votato per il salvataggio dei fondi Fas regionali.

Quanto agli statali, nel caso di mancati risparmi dei ministeri non saranno più i dipendenti pubblici a pagare con un rinvio delle tredicesime ma i dirigenti responsabili con un riduzione del 30% dei bonus di risultato. La commissione ha dato anche l'ok a un emendamento che salvaguarda la specificità delle Regioni a statuto speciale. Commissione che questa mattina riprenderà i lavori con l'obiettivo di chiudere in giornata (al massimo domani), grazie al convogliamento dei ritocchi proposti dalla maggioranza in soli quattro emendamenti del relatore. Il testo, come previsto, approderà così martedì in Aula a Palazzo Madama per ottenere il disco verde prima della fine della settimana e poi passare alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CORRETTIVI

Via il taglio delle Accademie della Crusca e dei Lincei
Il Pdl punta a cancellare l'obbligo di pubblicazione dei redditi on line



Le ultime novità

MEZZOGIORNO

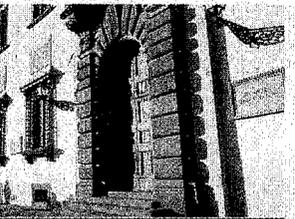
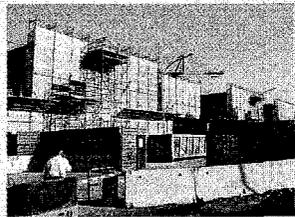
Garantiti i Fas regionali

Nella clausola di salvaguardia che prevede un taglio al Fondo per le aree sottoutilizzate qualora i ministeri non raggiungano il loro obiettivo di risparmio (6 miliardi di euro nel 2012) vengono messi al riparto i fondi regionali: l'intervento varrà solo per il Fas nazionale: si tratta di tagli alla banda larga per quanto riguarda il ministero dello Sviluppo economico, meno risorse per la prevenzione di rischi di dissesto idrogeologico per quanto riguarda il ministero dell'Ambiente

ENTI DI RICERCA

Risparmiati Crusca e Lincei

Nell'ambito della razionalizzazione amministrativa la manovra prevedeva la soppressione di tutti gli enti pubblici non economici nazionali di piccole dimensioni con meno di 70 dipendenti (circa una trentina): un emendamento bipartisan introduce ora una salvaguardia per quelli di ricerca e culturali sotto tale soglia. Vengono "risparmiate" in questo modo importanti istituzioni come l'Accademia dei Lincei o l'Accademia della Crusca



PUBBLICO IMPIEGO

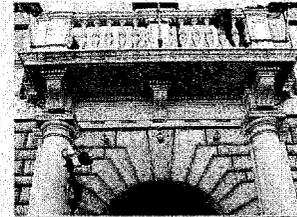
Salve le 13esime dei pubblici

Cancellato il differimento del pagamento delle tredicesime ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche che non abbiano centrato i risparmi attesi. Al posto della stretta sulle tredicesime, nel caso in cui non siano assicurati gli obiettivi di risparmio da parte delle amministrazioni pubbliche, scatterà la riduzione del 30% della retribuzione di risultato dei dirigenti responsabili. L'emendamento è stato presentato da Pasquale Viespoli (Coesione nazionale)

AUTONOMIE

Rispettate le «specialità»

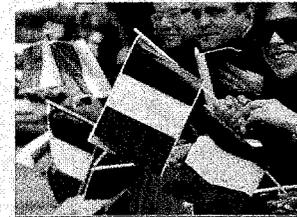
Approvato un emendamento - primo firmatario, il senatore Pdl eletto in Friuli Venezia Giulia Vanni Lenna - che prevede che i tagli delle risorse destinati ai Comuni dalle Regioni avvengano nel rispetto dello Statuto delle Regioni autonome e delle Province autonome di Trento e Bolzano. Una clausola di salvaguardia senza la quale, ha annunciato tra l'altro il governatore Renzo Tondo, i parlamentari del Friuli Venezia Giulia sono pronti a non votare la manovra



PRODUTTIVITÀ

Salve le festività nazionali

Con un emendamento del Partito democratico ma accolto dal relatore della manovra, le tre feste civili del 1° maggio (Festa del Lavoro), del 25 aprile (Festa della Liberazione) e del 2 giugno (Festa della Repubblica) non saranno accorpate alla domenica come previsto in un primo momento. Dal «salvataggio» restano però fuori le feste patronali. L'intervento del Governo, pensato per migliorare la produttività del Paese, non comprende le feste concordatarie religiose



IMPRESE

Debiti Pa «certificati»

Un emendamento di Forza del Sud votato da tutte le opposizioni impone alle pubbliche amministrazioni la certificazione dei debiti delle Pa nei confronti delle imprese. La proposta di modifica è stata approvata nonostante il parere contrario del Governo. «Abbiamo votato convintamente l'emendamento - ha spiegato il Pd - analogo a proposte che abbiamo numerose volte presentato, che affronta seppur parzialmente l'enorme problema dei crediti delle imprese nei confronti delle Pa»



Le Regioni fanno le barricate? Sono una casta da un miliardo

Attaccano lo Stato centrale sui tagli ai fondi, ma fra indennità fuori controllo, pensioni anticipate e consulenze inutili sono una macchina che produce sprechi

Paolo Bracalini

Roma Millecentottantatre consiglieri regionali per venti regioni (e due sottospecie, le province autonome di Trento e Bolzano), poco più di tutti i parlamentari nazionali ed europei (1.032). Troppi persino secondo un sindacato, la Uil, che in uno studio sul personale politico in Italia rileva: «Nel 2010 il solo costo per il funzionamento dei consigli e giunte Regionali è stato di circa 1,2 miliardi di euro». Solo la Sicilia, caso limite, ne ha 90 (la California ha 30 parlamentari locali in più, ma 37 milioni di abitanti). Chi vince tra la Casta romana e la Casta regionale? La partita è dura. Si rinfacciano sprechi e privilegi, e la manovra di riforma è stata il guanto di sfida ai governatori. Che lamentano: così ci sarà meno sanità, meno sicurezza, meno servizi. Però qualcuno potrebbe anche ricordare i 75 mila euro spesi in Veneto per uno studio sullo «sviluppo del turismo congressuale verso forme di organizzazione e gestione evolute», i 10 mila euro in Toscana per una consulenza «in materia di procedure di acqui-

sto di beni di rappresentanza», 192 mila euro in Campania per un «team di animatrici di pari opportunità». O i 6 mila euro spesi dalla giunta del Lazio (gestione Marrazzo) per le tazzine di caffè degli assessori. O peggio, i 19 mila dipendenti della Regione Sicilia, costo medio 43 mila euro l'anno. Non è un caso se, secondo la Cgia di Mestre, le Regioni abbiano aumentato le spese, fra il 2001 e il 2008, del 47,7 per cento.

Le Regioni si contendono un record. La Sicilia è prima in diverse discipline. Il numero di consiglieri, come detto. Lo stipendio del presidente (l'attuale è Raffaele Lombardo), che ha un netto di 10.293,77 euro più 3800 euro di rimborsi (più del doppio del governatore dello Stato di New York, che guadagna 10.612 euro ma lordi). Va bene anche il Molise, che governa 319 mila anime, ma ha un'indennità tra le più alte per i suoi consiglieri regionali (circa 10 mila euro netti) e in proporzione il più alto numero di dipendenti: 2,79 ogni mille abitanti contro lo 0,39 in Lombardia, lo 0,59 del Veneto. Ogni mese gli stipendi dei consiglieri regionali italiani valgono 8.281.000 euro, netti.

Nel Lazio - ha scritto il *Corriere della Sera* - c'è il record di commissioni consiliari: 20 (sono 8 in Lombardia, che ha il doppio degli abitanti). Le commissioni della Regione amministrata da Renata Polverini costano 7 milioni l'anno e ogni presidente di commissione aggiunge mille euro ai 10 mila netti che percepisce ogni mese. I vicepresidenti, 38, aggiungono 700 euro al mese. «Nel Lazio 71 consiglieri, 20 commissioni, 17 gruppi consiliari (8 dei quali composti da un solo eletto) sono costati, secondo il bilancio dello scorso anno, 131 milioni 406 mila euro, con una crescita, rispetto all'anno precedente, di 15 milioni». La Regione Lazio ha un record anche in campo «vitalizi» (senza scordare le «indennità di fine mandato», una trentina di migliaia di euro come base). Per andare in pensione basta aver fatto per cinque anni il consigliere regionale e avere 50 anni (si avrà diritto al 30 per cento dello stipendio base). Sedici milioni di euro il costo di 220 vitalizi nel 2010 per il bilancio del Lazio. Se la batte con la Puglia, che garantisce il 40% dello stipendio con 5 anni di lavoro, ma solo aspettando di aver

compiuto 60 anni. Non per insistere sulla Polverini, ma anche sulla spesa sanitaria la Pisana ha una maglia che dà sul nero (3349 euro la spesa pro capite, contro i 1665 del Veneto).

Grandi costi, grande lavoro? Mica tanto. Sergio Rizzo ha raccontato che dal marzo 2010 a quest'estate il consiglio regionale della Calabria si è riunito 20 volte in tutto. Nemmeno molto peggio dell'Emilia Romagna, con 23 sedute in un anno e passa. Mentre la Provincia autonoma di Bolzano ha tenuto l'ultima sessione d'aula del consiglio a metà luglio e ha segnato la successiva il 13 settembre: due mesi di vacanza pieni. Le Regioni autonome sono un tasto dolentissimo dei conti pubblici italiani. In tutte le Regioni a statuto speciale il bollo dell'auto si paga meno perché senza imposte regionali. In Valle d'Aosta ogni residente ha diritto a 800 litri di benzina esentasse, mentre a Trieste i prezzi sono agganciati alla Slovenia e i carburanti scontati. Gli insegnanti a Trento e Bolzano sono pagati il 30% in più. Come mai? Grazie all'indennità bilinguismo. E così via. Sfrondare le Regioni? C'è una giungla che aspetta.

I RECORD

In Sicilia 90 consiglieri. Nel Lazio l'assemblea costa 131 milioni di euro



I numeri

192.000 euro

È la spesa sostenuta dalla Campania per un «team di animatrici di pari opportunità». Il Veneto ne ha spesi 75 mila per uno studio sul turismo congressuale

1,2 mld

Il costo per il funzionamento di consigli e giunte regionali nel 2010, pari al 14,1% del gettito derivante dall'addizionale regionale Irpef

1.183

Il numero dei consiglieri regionali (comprese le Province autonome di Trento e Bolzano): più dei parlamentari nazionali ed europei, che sono 1.032

19.000

I dipendenti della Regione Sicilia. Un esercito che costa in media 43 mila euro l'anno. La Sicilia detiene anche il record di consiglieri regionali: sono 90

8281 euro

È l'ammontare netto al mese degli stipendi dei consiglieri regionali italiani. Supera tutti il Molise, che ai suoi eletti dà un'indennità di 10 mila euro

131 mln

Nel Lazio 71 consiglieri, 20 commissioni, 17 gruppi consiliari (8 dei quali composti da un solo eletto) nel 2010 sono costati 131 milioni 406 mila euro

23

È il numero delle sedute del consiglio regionale dell'Emilia Romagna in un anno. Ha fatto peggio solo la Calabria, con 20 sedute dal marzo 2010



PRIMA FILA Vasco Errani, Roberto Formigoni, Renata Polverini con altri rappresentanti delle Regioni

ITALIANI ALLA RICERCA DI UNA GUIDA NORMALE

Telecomandati e microregolati

di BEPPE SEVERGNINI

Telecomandati e microregolati. È lo strano destino di un Paese che non riesce a trovare una guida normale. Telecomandati dall'Europa: ormai ci dice quotidianamente ciò che dobbiamo fare, e ci sgrida per quel che (non) abbiamo fatto. Microregolati nelle nostre città grandi e piccole, che tengono botta, sebbene prendano botte, sotto forma di tagli e vessazioni varie.

L'ultima, per fortuna, è rientrata. Se abolire le Province — tutte — ha senso, l'idea di cancellare i Comuni sotto i mille abitanti è balzana. Quella è l'Italia, imperfetta ma orgogliosa, che raccoglie (quasi sempre) la spazzatura, che spesso assiste gli anziani, che incontra il sindaco in piazza e guarda, con uno stupore pari al raccapriccio, lo spettacolo della politica nazionale.

Se fosse un film, dovremmo dubitare della salute mentale dello sceneggiatore. Il governo ha provato più manovre di un ragazzino durante la scuolaguida. Il presidente del Consiglio appare stanco, e completamente assorbito dai casi suoi; ma il partito — come se negli ultimi due anni non fosse successo niente — vuole ricandidarlo nel 2013, contraddicendo tutti i propositi di rinnovamento.

L'opposizione, forse temendo di dover prima o poi governare, litiga e esita: perfino davanti a una scandalosa legge elettorale, quan-

do dovrebbe portare il referendum in corteo, come un gonfalone. La terza forza futura? Continua a scaldarsi a bordo campo. Peccato che, tra poco, finisce la partita.

E finisce male, se non stiamo attenti. Torneo da Bruxelles, dove mi sono sentito dire da gente che conta: l'Italia non c'è. Nel momento in cui ci sarebbe bisogno dell'energia e del coraggio di uno dei fondatori dell'Unione Europea, il nostro Paese appare stordito, ha continuamente bisogno di indicazioni e istruzioni. La Banca centrale europea e la Commissione Ue, a turno, si sono assunti questo compito da babysitter: faticoso per loro, umiliante per noi.

Bruxelles, ieri, ha fatto sapere di guardare «con preoccupazione» alla rilevanza data nella manovra alle misure antielusione. Il portavoce del commissario per gli Affari economici e monetari Olli Rehn ha invitato a non farci «eccessivo affidamento», poiché l'impatto sui conti pubblici «è difficile da quantificare». Ovvio: soprattutto se le soluzioni proposte cambiano ogni giorno.

«Tutta questa bellezza senza navigatore», recita una canzone di Ligabue (*Buonanotte all'Italia*). È il riassunto, vagamente dantesco, di una situazione nota. Ma chi ci guarda da fuori — gli organismi internazionali, i mercati finanziari — non sempre ha l'animo disposto alla poesia. Vuole sapere, molto pro-

saicamente, cosa intendiamo fare per rimettere in ordine le nostre finanze pubbliche.

Le persone dentro le istituzioni internazionali e gli investitori dietro gli schermi dei computer sanno che le famiglie italiane sono tra le meno indebitate dell'Occidente, ma ricordarlo ora — come ha fatto più volte il governo — non ha senso. L'Europa e i mercati vogliono sapere un'altra cosa: riusciremo a finanziare il nostro gigantesco debito pubblico? In che modo il governo-cicala — e sarebbe potuto andar peggio, senza il cocciuto Tremonti — convincerà le famiglie-formiche a tirar fuori il grano, ora che viene l'inverno?

In attesa di conoscere la risposta — la manovra è ormai un testo esoterico, meglio vedere cosa uscirà dal Parlamento — la nazione stringe i denti e va avanti. Ha perso perfino la voglia di litigare, ed è tutto dire. I sostenitori di Silvio Berlusconi e Umberto Bossi non hanno più la forza di difenderli (e come si fa?). Gli oppositori non hanno più la forza di opporsi (ammesso che l'abbiano mai avuta). I fulmini economici e la grandinata di scandali ci hanno tramortito. Un'Italia esausta, in mezzo alla tempesta, si attacca dove può: in alto, all'Europa; in basso, al luogo dove vive.

Telecomandati e microregolati. Certo: se fossimo anche guidati, sarebbe meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi ci guida?

Telecomandati e microregolati

di BEPPE SEVERGNINI

A PAGINA 30

“Bisogna rinnovare il partito basta con D'Alema e Veltroni o il Pd muore e si torna ai Ds”

Merola, sindaco di Bologna: alle primarie voterò Bersani

CONCITA DE GREGORIO

SINDACO Merola, esiste la “diversità etica” della sinistra? «Esiste una diversità di comportamento, sì. Un comportamento etico. Rispetto delle regole, e chi sbaglia paga. Qui a Bologna le dimissioni di Delbono sono venute subito e ci sono anche costate parecchio».

Sono costate quanto, e a chi?

«Alla città moltissimo. L'esperienza del commissariamento per la politica è una ferita ancora aperta. Sono state anche una lezione per il Pd, quelle dimissioni: alle primarie non ci devono essere trucchi».

Delbono era stato scelto con le primarie, in una gara alla quale ha partecipato anche lei: intende dire che era una gara truccata?

«Ci sono molti modi per predeterminare le primarie. Dissuadere i candidati dal presentarsi, per esempio, o renderlo talmente difficile che corre solo uno, di fatto. Oppure schierare la forza del partito su un candidato solo e lasciare indietro gli altri, boicottarli. Le primarie vinte da Delbono non sono state una vera competizione. O sono libere e autentiche o è meglio non farle».

Dopo lo scandalo il Partito democratico ha sostenuto lei nelle primarie successive, quelle che poi ha vinto.

«Non allo stesso modo. Ma lasciamo stare, è acqua passata. Segnalo solo che Delbono non passò al primo turno e invece questa volta non siamo andati al ballottaggio. Quando si sceglie a tavolino un candidato per le primarie bisognerebbe aver cura di tener presente che dopo ci sono anche le elezioni».

Esiamo già al punto del criterio di selezione della classe dirigente che, nel quadro della questione morale, è il tema di queste interviste. Intanto: la corruzione dilaga a destra come a sinistra?

«No, non allo stesso modo. È una questione di persone e a sinistra capita di meno, con conseguenze immediate come abbiamo

visto. Ma, a parte il quanto, è vero che il sistema corruttivo è identico e che la sinistra è in ritardo nel denunciarlo e correggerlo. Un ritardo che può indurre a pensare i cittadini che i privilegi convengano a tutti, l'anticamera del “sono tutti uguali” e dell'antipolitica».

Misure da adottare subito.

«Dimezzare il numero dei parlamentari. Abolire le Province. Rivedere le indennità. Evitare che sulle partecipate ci sia la mano dei partiti, che diventino il parcheggio di personale in attesa di miglior destino. Destino economico, intendo».

Quando si parla di privilegi dei parlamentari, di rimborsi elettorali e di indennità c'è chi grida alla demagogia ai vertici del suo stesso partito.

«Lo so, ma sbagliano. Sbagliano davvero, spero che Bersani lo capisca».

Pisapia suggerisce di mettere il limite di due mandati per amministratori e parlamentari. Renzi dice: per il Parlamento, tre. Lei?

«Due mandati sono più che sufficienti. Deve finire la “professione politica”».

Ha già firmato per i referendum, ma resta poco tempo per raccogliere le firme. Il Pd metterà i tavoli alle sue feste?

«Quello emiliano sì. Vasco Errani e io la macchina delle feste a sostegno dei referendum l'abbiamo messa in moto. Gli altri vedano cosa vogliono fare».

Non è una sconfitta della politica, se un partito ricorre al referendum?

«No, è un pungolo ed è giusto farlo. È chiaro che questo parlamento non avrebbe fatto e non farà la riforma. Il partito deve essere la cerniera fra i cittadini e le istituzioni. Non schiacciarsi nel palazzo, non avere paura della volontà popolare».

È paura la resistenza a fare le primarie?

«Sì, è figlia della paura di perdere potere e controllo. Invece si acquista credibilità e consenso, facen-

dole. Non siamo più nel secolo

lo scorso, il mondo è cambiato ed è fuori di qui. Sono per fare le primarie sempre, anche quelle di collegio e di circoscrizione per scegliere i nomi di deputati e senatori. Restituire ai cittadini il potere di scegliere. Ecco come si combatte la corruzione, come si risponde alla cricca. Come si mostra in concreto che fare davanti alla questione morale».

In concreto, lei che vive nella culla del partito e delle Coop, che fa?

«Intanto in Comune abbiamo istituito un comitato nomine per le partecipate: i curricula arrivano per internet, chi ha fatto l'assessore per tre anni non può entrare, insomma una serie di regole per entrare con trasparenza in Aeroporto, Fiera, enti culturali».

Sindaco, fatta la legge trovato l'inganno. Non basta un comitato a scardinare le regole

«Bene, ma intanto è più difficile favorire qualcuno se lo fai in pubblico e sul web. Poi diamo il buon esempio tutti, con lo stile di vita. Niente auto blu, niente pass per entrare in centro. Il budget per lo staff del sindaco è passato da 850 a 250 mila euro. Si va in autobus, se serve un'auto si prenota la Panda e si guida di persona, niente autista».

Anche lei?

«Se posso anche io, molto spesso».

E le carte di credito? Dopo Delbono abolite?

«Sì, abolite. Niente più carte di credito. Non c'è più nemmeno il rimborso giornali».

Bene, ora però parliamo di un altro ordine di cifre. È vero che tutti gli appalti a Bologna vanno alle Coop e se non capita se ne pagano le conseguenze?

«Per me una coop e un'impresa sono la stessa cosa, c'è una gara pubblica e partecipa chi vuole, vince chi vince. È vero che a Bologna moltissimo è gestito dalle coop e forse nell'opinione pubblica quel moltissimo diventa tutto. Ma è perché vincono le gare. Poi capita, come mi è successo stamattina, che arrivino qui da me i sindacati a protestare perché una gara l'ha

vinta una coop di Torino e non una di Bologna...».

Strano protestare, se la gara è trasparente, no?

«Già».

Dunque lei esclude che esista un sistema Sesto e che le coop siano o siano state il veicolo attraverso cui arrivavano denari al partito.

«Non escludo che siano accaduti episodi, come potrei? Non li conosco. Le responsabilità sono personali, ne risponderanno i protagonisti».

Renzi dice che si candiderà alle primarie, De Magistris no perché vuole fare il sindaco di Napoli. Lei?

«Io farò il sindaco e basta, e mi piacerebbe che gli amministratori si assumessero la responsabilità dell'impegno che hanno preso. Renzi, Vendola. Vuol portare la Puglia a elezioni anticipate? Mi pare una mancanza di rispetto verso coloro che si sono fidati e hanno votato».

Pensa che le primarie si faranno, che saranno di coalizione, libere e autentiche come diceva?

«Non credo ci siano alternative. Si devono fare. Di coalizione. Libere. Io voterò Bersani».

Anche se non sa ancora chi saranno gli altri candidati?

«Allora diciamo così. Fino a che non ci sarà qualcuno di più convincente voterò Bersani».

Pensa che ci sarà un governo tecnico?

«Penso che sarebbero meglio le elezioni subito».

E se vincesse l'antipolitica, e se l'antipolitica facesse il gioco della destra? Questo ha detto il suo partito del movimento Cinque Stelle di Grillo, che a Bologna ha preso il 10 per cento. Com'è governare con l'antipolitica quinta colonna della destra?

«L'antipolitica la fanno i giornali di destra, non i cittadini che vanno a votare e partecipano al lavoro nelle istituzioni. Vedo un'ansia di rinnovamento legittima, anche io non ne posso più della dinamica D'Alema-Veltroni, per un partito nuovo serve un gruppo dirigente nuovo. Non si è mai visto un partito che nasce e conserva la classe dirigente dei vecchi fondatori. A meno che non si voglia far morire il Pd e tornare ai Ds, certo. Gli eletti del movimento 5 Stelle fanno politica in maniera efficace e sui temi concreti, urbanistica, ambiente. Non sono affatto un'espressione della destra, siamo spesso d'accordo».

Ha usato il termine vecchi, sarà mica un rottamatore di 50 anni?

«Ne ho 56, per la precisione, e se dovessi fare il sindaco per due mandati certamente a 66 mi ritirerei. Mi è toccato fare il giovane perché viviamo nella gerontocrazia. Nella mia giunta però su 10 persone 5 sono indipendenti dai partiti, la metà sono donne, la metà ha meno di 40 anni. Un assessore ne ha 27, due 30. Ecco, io penserei di fare questo lavoro qui nei prossimi anni. Provarci sul serio».

"A ciascuno il suo mestiere", ha scritto Cofferati.

«Sì, poi non è che lui lo abbia proprio messo in pratica. Ma lasciamo andare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diversità etica

Esiste una diversità di comportamento, sì. Rispetto delle regole, e chi sbaglia paga. Qui a Bologna le dimissioni di Delbono sono venute subito e ci sono costate

Dimezzare i deputati

Dimezzare il numero dei parlamentari. Abolire le Province. Rivedere le indennità. Evitare che sulle partecipate ci sia la mano dei partiti, che parcheggiano personale

Renzi e Vendola

Farò il sindaco e basta e mi piacerebbe che gli amministratori, come Renzi e Vendola, si assumessero la responsabilità dell'impegno preso

Primarie

Sono per le primarie sempre, anche quelle di collegio per scegliere i nomi di deputati e senatori. Ecco come si combatte la corruzione e si risponde alla cricca

SU REPUBBLICA

Le interviste ai sindaci di Milano Pisapia, di Napoli de Magistris, di Firenze Renzi, pubblicate da Repubblica il 31 agosto, il 1. e il 2 settembre



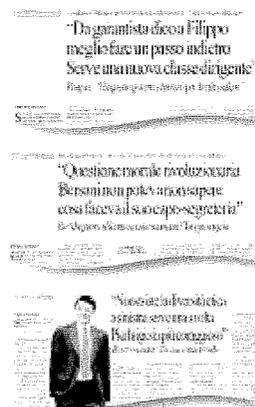
L'intervista



Merola, sindaco di Bologna

Merola: nuovi leader o il Pd morirà

CONCITA DE GREGORIO
A PAGINA 17



Nencini: Silvio a casa e voto anticipato

Il segretario Psi rilancia anche i tagli agli sprechi della politica

ROMA - Riccardo Nencini, segretario del Psi (la festa del partito è in corso a Bologna) boccia la manovra del governo e chiede a Silvio Berlusconi di passare la mano.

Quale il giudizio sulla manovra?

«E' sbagliata. Non tornano i saldi, una volta eliminato il contributo di solidarietà, e non migliora la nostra credibilità sui mercati finanziari. Soprattutto, dimostra che la differenza tra destra e sinistra c'è eccome».

In che senso?

«La sinistra avrebbe fatto questo: contributo di solidarietà sopra i 150 mila euro l'anno; tassazione delle rendite finanziarie e dei grandi patrimoni immobiliari; far pagare l'Ici alla Chiesa sulle strutture commerciali».

Sui costi della politica il Psi cosa dice?

«Abbiamo lanciato quattro proposte d'iniziativa popolare su cui stiamo raccogliendo le firme. La prima propone il livellamento delle indennità di consiglieri e assessori regionali al livello più basso, che poi è quello della mia regione, la Toscana. Io, da assessore, prendo 6200 euro mensili, il mio presidente più di 7 mila contro il doppio (15 mila) del presidente della Puglia».

Poi?

«La cancellazione dei troppi enti superflui tra Stato e cittadino: erano tre (governo centrale, province, comuni) alla nascita dell'Italia, oggi sono oltre 14. L'abolizione del Senato, trasformandolo in Senato delle Autonomie con la metà dei senatori. Concedere il finanziamento pubblico solo ai partiti i cui segretari risultano democraticamente eletti. Ad oggi solo Pd, Udc, Psi. Tutti gli altri, dal Pdl alla Lega, i loro segretari li eleggono per acclamazione».

Si discute di cambiare la legge elettorale.

«Bisogna restituire ai cittadini la possibilità di scegliersi i propri rappresentanti. Il Porcellum va abrogato e anche per questo obiettivo abbiamo raccolto le firme, ben 90 mila, ma noi credevamo nel referendum Passigli e non nel ritorno del Mattarellum».

Meglio un governissimo o le elezioni?

«Berlusconi si deve dimettere, poi elezioni anticipate. E la sinistra riformista unita».

E.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Nencini



Spesa dello Stato, verso la "Super-Inps"

www.ecostampa.it

Settore pubblico e privato potrebbero dipendere dallo stesso ente previdenziale

FRANCESCA PACI
ROMA

L'operazione di «accorpamento» non riuscita ancora per Province e Comuni potrebbe risultare più semplice per gli enti pensionistici. In questo caso, infatti, non c'è necessità di leggi costituzionali, tant'è che l'emendamento approvato prevede proprio la modifica. Nell'ambito della revisione integrale della spesa pubblica (spending review) incoraggiata dal Pd, la manovra finanziaria che da martedì sarà in aula a palazzo Madama include oltre all'integrazione operativa delle agenzie fiscali e al coordinamento delle attività delle forze dell'ordine la creazione del cosiddetto «super-Inps», un organismo unico che fonderebbe all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale i due satelliti minori, l'Inpdap (Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica) e l'Enpals (Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo). Vale a dire che per quanto riguarda le pensioni i lavoratori pubblici e quelli privati dovrebbero a breve far riferimento

quantomeno alla medesima struttura.

«Il vantaggio è duplice: in prospettiva si risparmia e poi non ha senso mantenere separati i pubblici dai privati in vista di un regime pensionistico unico» commenta soddisfatto Pierpaolo Baretta, capogruppo del Pd in Commissione Bilancio. Nella lunga seduta di sabato sera, preludio a quella di ieri, è stato il collega di partito Enrico Morando a spingere per l'approvazione della norma che impegna il ministro dell'Economia, d'intesa con i ministeri interessati, a presentare al Parlamento entro il 30 novembre 2011 un programma per la riorganizzazione della spesa pubblica, compreso il riassetto degli enti previdenziali.

Al termine della sofferta maratona estiva per la messa a punto della manovra da 47 miliardi vede probabilmente la luce così lo storico pallino di tutti i governi italiani a partire dal 1995, l'anno della riforma Dini. Sulla norma, così come sull'intero pacchetto, grava la minaccia della fiducia. Ma se dall'aula dovesse arrivare il via libera questo sempre evocato intervento ridurrebbe la burocrazia e dunque le spese dei tre enti che muovono insieme un «fatturato» di oltre 700 miliardi di euro l'anno. L'Inps - che con i Cococo, gli artigiani e i commercianti supera di gran lunga i 20 milioni di iscritti - raggiunge tra somme riscosse e importi pagati un bilancio di circa 570 miliardi di euro (fino al 2007 i conti non erano consultabili). L'Enpals, il

minore del gruppo, stima per il 2011

un apporto contributivo di 1150 milioni di euro (in crescita secondo l'andamento del 2010). L'Inpdap invece, colpito ripetutamente dalle leggi finanziarie degli anni passati che hanno bloccato l'ingresso ai dipendenti pubblici, dalle privatizzazioni e dalle esternalizzazioni di molti servizi del settore pubblico, continua il trend negativo di un disavanzo da almeno 2 miliardi di euro (la differenza tra i quasi 70 miliardi delle entrate e i quasi 72 miliardi delle uscite). Un giro complessivo di denaro non esattamente disdegnabile nel momento di fare cassa.

Applausi all'iniziativa giungono anche dalla maggioranza. Sebbene scettico circa un risultato a breve termine, il giuslavorista del Pdi Giuliano Cazzola giudica «ragionevole» l'ipotesi di un unico polo pensionistico e assistenziale. «Si tratta di un programma non immediato che comporta una serie di effetti collaterali tali da creare inizialmente più problemi di quanti ne risolvano» osserva Cazzola citando il caso del «superInail» varato lo scorso anno e ancora «piuttosto indietro». Eppure la valutazione finale è positiva: «A conti fatti i vantaggi sono diversi. Nell'accorpamento con l'Inps, l'Inpdap, per esempio, potrebbe superare gravi handicap come l'archivio e la banca dati. Va poi considerato l'utilizzo migliore delle sedi, il risparmio del personale che andrebbe a ridursi nel tempo, lo snellimento burocratico». Un vecchio pallino prossimo, pare, al traguardo.



Tre sorelle
Oltre all'Inps, oggi, esistono l'Inpdap (dipendenti statali) e l'Enpals (per lo spettacolo)

